



Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



N° 12 - dicembre 2007
PERIODICOSEMESTRALE
Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 4/2007 di Piacenza Economica

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio

Provincia di Piacenza

Natale Pietro

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Labati Paolo

Camera di Commercio di Piacenza

Palmeri Alberto

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO

della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS Sede Provinciale di Piacenza

ISTAT

Impaginazione: studio&tre

Stampa: La Grafica - Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 15 dicembre 2007**

La rivista è disponibile in formato elettronico sui
siti web della Amministrazione Provinciale e
della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

**www.provincia.pc.it/statistica e
www.pc.camcom.it**

Sezione monografica

Progetto Excelsior. Previsioni occupazionali e professionali delle imprese per il 2007	pag. 3
I programmi di assunzione nelle imprese	pag. 4
Le imprese che non assumeranno: profilo e motivazioni	pag. 5
Il profilo delle imprese che assumeranno	pag. 8
Domanda e offerta di formazione da parte delle imprese	pag. 6
Modalità di impiego	pag. 7
Le criticità nella domanda di lavoro	pag. 9
Le professioni richieste	pag. 9

Il Programma Rurale Integrato Provinciale 2007-2013	pag. 11
1. Politica di sviluppo rurale 2007-2013	pag. 12
2. Il piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale	pag. 13
3. La politica di sviluppo rurale 2007-2013 in Emilia-Romagna	pag. 13
4. Il Programma Integrato Rurale Provinciale	pag. 14
5. Gli obiettivi perseguiti a livello locale sui 4 assi del PSR	pag. 16
6. Strategie di intervento a livello provinciale	pag. 17

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 22
Popolazione e qualità della vita	pag. 29
Attività edilizia	pag. 29
Imprese e produzione	pag. 35
Imprese	pag. 35
Imprese artigiane	pag. 38
Imprese cooperative	pag. 39
Osservatorio del commercio	pag. 40
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 42
L'agricoltura piacentina nel 2007	pag. 42
Mercato del lavoro	pag. 46
Scuola e formazione	pag. 58
La popolazione scolastica della scuola secondaria di II grado	pag. 58
Commercio estero	pag. 60
Prezzi	pag. 63
Prezzi prodotti agricoli	pag. 63
Prezzi al consumo	pag. 65
Protesti e fallimenti	pag. 69
Credito	pag. 71

Progetto Excelsior Previsioni occupazionali e professionali delle imprese per il 2007

a cura di
Ufficio Studi Camera di Commercio

I PROGRAMMI DI ASSUNZIONE NELLE IMPRESE

I dati disponibili attraverso il Sistema Informativo Excelsior sui programmi di assunzione delle aziende italiane per il 2007 evidenziano un saldo occupazionale positivo che dovrebbe attestarsi al +0,8%, pari alla creazione netta di 83.000 nuovi posti di lavoro nell'arco dell'anno (contro i 99.200 del 2006). Secondo Unioncamere stante la dinamica di crescita del valore aggiunto (che, dallo scorso anno, si è dimostrata superiore a quella del lavoro dipendente nelle imprese private), tali risultati dovrebbero contribuire a sostenere la tendenza verso un incremento della produttività del lavoro nel Paese, a conferma di quanto già rilevato nel 2006.

La crescita occupazionale attesa per il 2007 si presenta come sintesi di fenomeni di diversa entità rispetto al passato. Il tasso in entrata è infatti significativamente più elevato (7,8% rispetto allo stock, a fronte di un valore che nel quinquennio precedente oscillava tra il 6,3% e il 6,7%) e, al contempo, il flusso delle uscite (pari al 7% dello stock) risulta in forte crescita rispetto al 2006 (anno in cui si era attestato al 5,6%).

In Regione Emilia Romagna sono 79.370 gli ingressi programmati e 71.510 le uscite, con un saldo numerico di 7.860 persone. Il tasso di entrata è così del 7,7% e quello di uscita del 6,9%, che portano ad una differenza dello 0,8%. Anche nel contesto piacentino il 2007 sembra foriero di una forte ripresa nelle assunzioni (4.850 gli ingressi preventivati) alle quali si contrappone un altrettanto rilevante consistenza delle uscite (3.520) dal cui interagire scaturisce un saldo (di 1.340 unità) più che raddoppiato rispetto a quello degli ultimi 3 anni. E' evidente quindi la previsione di un elevato tasso di turnover.

La tipologia del contratto a tempo indeterminato risulta applicata con minor frequenza rispetto agli ultimi anni. Se nel 2006 il 50,2% delle assunzioni si profilava a tempo indeterminato, nel 2007 questa quota scende al 49%. Viceversa i contratti a tempo determinato stanno aumentando progressivamente la propria diffusione, come dimostra il fatto che l'anno scorso la loro incidenza era stata stimata nel 38,6% delle assunzioni dichiarate e quest'anno tale valore è salito al 39,9% (la media del triennio 2004-2006 si era fermata al 34,1%). Vi è una netta distinzione tra imprese piccole ed imprese più grandi in ordine alla tipologia contrattuale più proposta per le nuove assunzioni:

Movimenti e tassi di variazione occupazionale previsti dalle imprese piacentine, anni 2001-2007

ANNI	MOVIMENTI PREVISTI (VALORI ASSOLUTI)			TASSI DI VARIAZIONE PREVISTI RISPETTO ALLO STOCK		
	ENTRATE	USCITE	SALDO	ENTRATA	USCITA	SALDO
2001	4.300	2.753	1.547	6,3	4,0	2,3
2002	4.170	2.210	1.960	7,3	3,9	3,4
2003	4.105	2.456	1.649	7,6	4,5	3,0
2004	3.505	2.768	737	6,5	5,1	1,4
2005	3.580	2.900	680	6,5	5,2	1,2
2006	3.490	2.860	630	5,9	4,9	1,1
2007	4.850	3.520	1.340	8,3	6,0	2,3

Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

Provincia di Piacenza: principali caratteristiche delle assunzioni previste, per classi dimensionali di dipendenti e grandi settori

	ANNO 2007			MEDIA TRIENNIO PRECEDENTE
	1-49	50 E OLTRE	TOTALE	
Totale assunzioni previste*	2.560	2.300	4.850	3.530
Assunzioni a tempo indeterminato	54,7	42,7	49,0	56,5
Industria	57,6	34,7	47,8	49,2
Costruzioni	58,0	52,9	57,3	64,6
Servizi	52,1	46,3	49,0	58,2
Assunzioni a tempo determinato (1)	29,1	51,9	39,9	34,1
Industria	28,1	61,9	42,6	36,3
Costruzioni	22,1	26,5	22,7	26,8
Servizi	31,0	47,8	39,9	34,6
Assunzioni part-time	17,5	11,9	14,9	17,7
Industria	5,3	0,4	3,2	3,7
Costruzioni	5,8	32,4	9,2	4,3
Servizi	28,1	16,9	22,1	27,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2004-2007

(1) Comprende le entrate per cui è previsto il contratto di inserimento, tipologia non sempre esplicitata negli anni precedenti.

nelle piccole è ancora prevalente il tempo indeterminato (54,7%) mentre in quelle più dimensionate il tempo determinato sale al 51,9% dei casi.

Le nuove assunzioni sono programmate per sostituire figure analoghe in uscita solo nel 43,9% dei casi, valore sintesi di una quota maggiore nelle imprese medio-grandi (54,3%) e di una più contenuta in quelle piccole (34,6%).

Le assunzioni previste di figure non in sostituzione e non presenti in azienda sono invece il 6,3% del totale, contro il 7,5% dell'Emilia Romagna ed il 10% registrato nel Paese. Queste ultime potrebbero essere le figure innovative che risultano necessarie per far fronte a modificate esigenze aziendali, dal punto di vista organizzativo o produttivo. Nel 2006 questa percentuale era arrivata, a Piacenza, all'8,8%. Il 56,7% del saldo occupazionale è dovuto alle decisioni delle imprese più piccole che intendono assumere 2.560 persone a differenza di quelle più dimensionate che ipotizzano 2.300 entrate nell'anno in corso. Rispetto al 2006 risulta confermata la tendenza di un maggior assorbimento occupazionale nelle imprese fino a 49 dipendenti ma si osserva anche il dato positivo relativo alle imprese con oltre 50 dipendenti che avevano registrato un saldo 2006 limitato a 40 unità e quest'anno, invece, salgono a 580 unità (pari ad un tasso del 2,1%).

A livello settoriale sono le imprese dei servizi, anche quest'anno, quelle che offrono la maggiore disponibilità ad assumere: l'assorbimento previsto è di 2.910 ingressi, a fronte dei 1.940 messi in cantiere dal settore secondario (1.680 per l'industria e 260 per le costruzioni).

A livello assoluto è il comparto degli alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici annessi, a presentare il saldo maggiore (420 unità, nel 2006 il saldo era negativo per 60 unità) seguito ad una certa distanza da alcuni settori

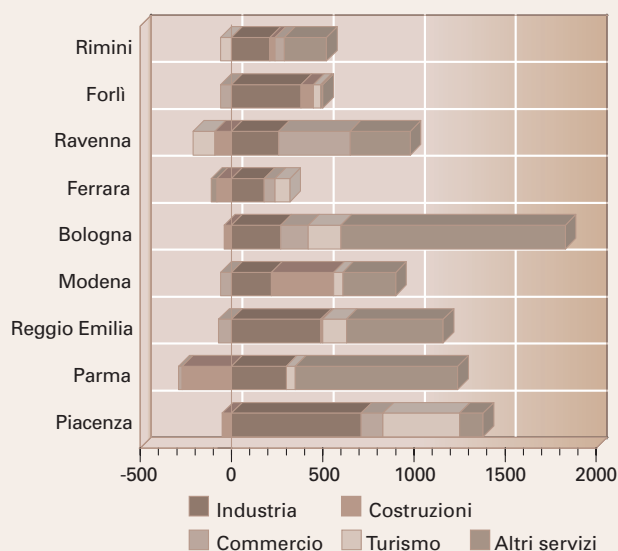
del manifatturiero (produzione metalli, lavorazione minerali, gomma-plastica ed energia) che arrivano ad un saldo positivo per 270 addetti (per questi settori il 2006 era caratterizzato da una sostanziale equivalenza di entrate ed uscite). ELEVATISSIMO il turnover nei campi del credito e assicurazioni, servizi alle imprese, sanità e istruzione: sono 990 le assunzioni previste ma ben 950 le uscite preventivate nello stesso lasso temporale.

Negativo il saldo (per 50 unità) del settore delle costruzioni che ipotizza 310 uscite contro 260 entrate. L'anno scorso invece il contributo del settore edile era positivo, con un saldo di 230 unità.

La situazione delineatasi per Piacenza risulta molto favorevole soprattutto se messa a confronto con le realtà provinciali del territorio regionale. Nelle 8 province emiliano romagnole restanti, infatti, il saldo occupazionale complessivo non raggiunge mai il valore unitario e scende addirittura allo 0,3% in provincia di Ferrara dove si sconta un saldo negativo per le imprese che hanno tra i 10 ed i 49 dipendenti.

Il flusso di lavoratori immigrati previsto nel 2007 si aggira tra i 1.100 ed i 1.430 ingressi, oscillando così tra il 22,7 ed il 29,4% del totale delle assunzioni. Il 75,3% di queste persone avrà bisogno di ulteriore formazione ma potrà essere avviato anche senza possedere una esperienza specifica. I settori nei quali è previsto un maggior assorbimento di personale immigrato sono i trasporti e le costruzioni. Sia nell'uno che nell'altro caso un lavoratore in ingresso su due potrà essere non italiano. Prevedono assunzioni di personale immigrato soprattutto le imprese più piccole (per le quali il 35,8% delle assunzioni potrà essere riservato a questi lavoratori).

Saldo occupazionale previsto dalle imprese per il 2007, per settore di attività e provincia



Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

LE IMPRESE CHE NON ASSUMERANNO: PROFILO E MOTIVAZIONI

Il 74% delle imprese piacentine ha dichiarato di non avere intenzione di procedere ad assunzioni: per il 64,3% dello stock l'intenzione di non assumere nel 2007 è definitiva, per il 9,6% invece vi potrebbero essere dei ripensamenti qualora si verificassero alcune modifiche che si estrinsecano principalmente in una minore pressione fiscale (39%) o in un minore costo del lavoro (37,1%). Anche nel 2006 erano questi i motivi che venivano giudicati sostanziali per mutare la decisione di non assumere ed il loro peso era tendenzialmente maggiore (44,2% per la pressione fiscale, 39% per il costo del lavoro). Sono le imprese del comparto secondario a denunciare le difficoltà maggiori ad individuare personale adeguato (24,8% per l'industria, 22,7% dell'edilizia) mentre nei servizi solo il 9,8% delle aziende lo individua come condizione per l'assunzione. Per il settore edile la necessità più sentita sembra invece essere quella di poter procedere ad una gestione del

personale più flessibile (40% delle risposte).

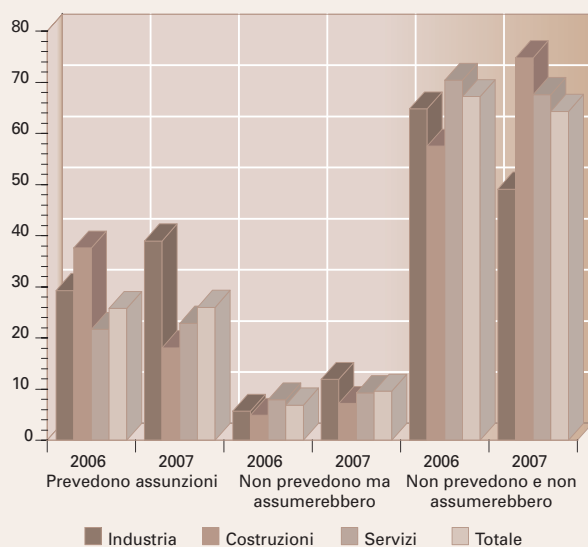
Tra il 2006 ed il 2007 è nettamente migliorata la propensione delle imprese industriali a procedere a nuove assunzioni.

Quali sono invece i motivi che inducono le imprese a non prevedere assunzioni?

Innanzitutto - e questo sia a Piacenza che negli altri contesti territoriali - il fatto di avere l'organico al completo o comunque sufficiente per le proprie esigenze (52,6% delle risposte), in secondo luogo le difficoltà legate ad un mercato che lascia molte incertezze (37,4%). Mentre l'organico completo è la giustificazione più utilizzata dalle imprese del terziario (58,5%), il mercato incerto condiziona maggiormente le decisioni delle imprese industriali.

E' leggermente aumentato rispetto al 2006 - anche se il periodo temporale è troppo breve per consentire riflessioni sull'argomento - il ricorso a risorse esterne (con utilizzo di forme contrattuali alternative al lavoro dipendente): nel 2006 la quota di risposte relative a questa possibilità era dell'1,1%, nel 2007 è salita al 3%.

Provincia di Piacenza: imprese che prevedono o meno assunzioni, confronto tra il 2006 ed il 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

IL PROFILO DELLE IMPRESE CHE ASSUMERANNO

La frazione di imprese che si sono dichiarate disponibili ad assumere è passata a Piacenza nel 2007 al 26% dello stock, dal 25,8% dell'anno precedente. Tale quota media deriva da situazioni molto differenziate: se infatti solo il 17,6% delle imprese fino a 9 dipendenti intende procedere ad assunzioni, ha questa intenzione il 46,9% delle imprese fino a 49 dipendenti e l'85,4% di quelle maggiori.

La molla che spinge ad assumere è principalmente una ripresa della domanda esercitata dal mercato (64,6%) mentre gioca un ruolo molto di contorno la propulsione derivata dallo sviluppo di nuovi prodotti e servizi (1,3%).

E' l'industria propriamente detta il settore nel quale vi è la percentuale media più elevata di imprese disponibili ad assumere (39% dello stock), seguita dal terziario (22,9%). Per l'edilizia solo il 18,1% delle imprese ha dichiarato un'apertura verso nuovi ingressi di personale.

Tra il 2006 ed il 2007 si è registrato un netto aumento delle imprese industriali dichiaratesi disponibili ad assumere mentre la situazione si è invertita per le imprese edili, che quindi lascerebbero presagire, attraverso diversi segnali, un peggioramento del quadro congiunturale. Nel contesto regionale la percentuale di imprese che assumeranno sale al 28,3%, grazie ad un ruolo più forte giocato dalle imprese più piccole (il 21,6% dello stock è disponibile ad assumere). Nella media italiana invece non ci si discosta granché da quanto osservato nel piacentino (è il 26,5% delle imprese a dichiararsi disponibile a procedere ad assunzioni) anche se rispetto al 2006 il dato osservato rappresenta un discreto miglioramento (l'anno scorso era stato il 23,4% delle imprese a mostrare disponibilità ad assunzioni).

DOMANDA E OFFERTA DI FORMAZIONE DA PARTE DELLE IMPRESE

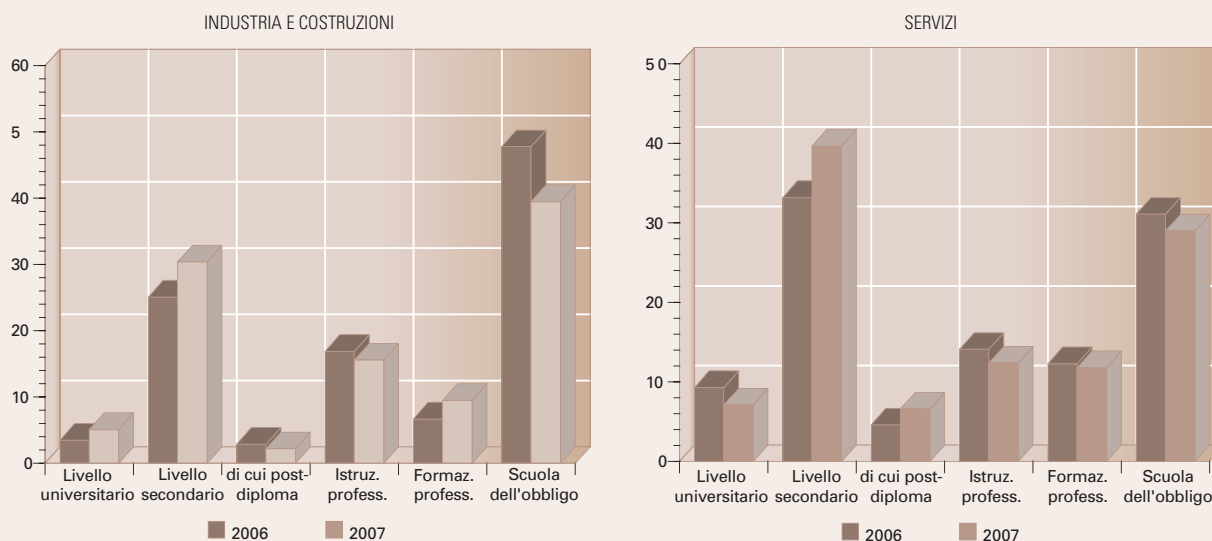
L'esame dei dati Excelsior ottenuto utilizzando il filtro del titolo di studio richiesto, consente di evidenziare che, tra il 2005 ed il 2007, la domanda di personale laureato, proporzionalmente, è diminuita (dal 7% del 2005 al 6,3%

Assunzioni previste dalle imprese secondo il livello di istruzione dichiarato dalle stesse, valore assoluto e ripartizione percentuale, anni 2005 - 2007

	2005		2006		2007	
	VALORE ASSOLUTO	%	VALORE ASSOLUTO	%	VALORE ASSOLUTO	%
TOTALE	3.580		3.490		4.850	
Livello universitario	250	7,0	230	6,6	310	6,3
Livello secondario di cui post-diploma	1.130	31,5	1.030	29,5	1.750	36,0
Istruzione professionale	140	3,9	130	3,8	230	4,8
Formazione professionale	430	12,1	540	15,4	660	13,7
Scuola dell'obbligo	170	4,8	340	9,7	530	10,9
	1.600	44,6	1.360	38,9	1.610	33,2

Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

Assunzioni previste dalle imprese secondo il livello di istruzione esplicitamente segnalato dalle imprese, confronto 2006 e 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

dello stock del 2007), così come è diminuita la domanda di personale privo di titolo di studio (dal 44,6% del 2005 al 33,2% del 2007). Nel triennio è invece aumentata la richiesta (passata dal 4,8% del 2005 al 10,9% del 2007) di personale con formazione professionale. Nell'ultimo anno è altresì cresciuta la richiesta di personale con livello secondario di studio (diploma o post diploma) che è divenuta la più consistente in assoluto (arrivando al 36% del personale in ingresso).

La richiesta di personale con titolo di studio secondario è cresciuta sia nell'industria che nei servizi così come parallelamente è diminuita la richiesta di personale che abbia frequentato la sola scuola dell'obbligo.

Se gli stessi dati vengono esaminati con il criterio del livello formativo equivalente, ovvero quello che tiene conto anche del sapere esperienziale richiesto, si riduce ulteriormente l'importanza della scuola dell'obbligo (dal 33,2% al 14,9%) a vantaggio, principalmente, del livello di formazione professionale (che passa a pesare dal 10,9% al 24,7%).

La situazione relativa agli indirizzi di studio segnalati con maggiore frequenza dalle imprese è sostanzialmente costante nel tempo.

Tra i laureati quelli più richiesti hanno una laurea con indirizzo economico, seguiti dagli ingegneri industriali e quindi da quelli elettronici e dell'informazione. Più dei 2/3 dei diplomati ricercati devono aver studiato amministrazione e contabilità mentre per i qualificati l'indirizzo meccanico dà le maggiori probabilità di assunzione, seguito da quello amministrativo commerciale e da quello socio-sanitario che hanno uguali prospettive. Il personale in ingresso verrà sottoposto a formazione, attraverso attività corsuali interne o esterne alle aziende

stesse, nel 32,2% dei casi. La formazione viene considerata necessaria per il 56,7% dei laureati, il 32,1% dei diplomati ed il 44,9% dei qualificati, valori tutti in aumento rispetto al 2006.

Le modalità di formazione più utilizzate saranno l'affiancamento al personale interno e l'attivazione di corsi interaziendali. Meno importante il ricorso a corsi esterni. Esaminando invece i dati di consuntivo, rispetto al 2006, delle attività di formazione realizzate, ciò che ne emerge è una sostanziale staticità della quota di imprese formative: era stata del 21,4% nel 2005, è stata del 21,2% nel corso del 2006. Le imprese più strutturate si confermano come quelle più attive (è il 50,3% di questo raggruppamento ad aver eseguito formazione) ed in particolare le imprese del terziario sono state più attive di quelle dell'industria e costruzioni (ha fatto formazione il 23,1% delle imprese dei servizi contro il 18,1% di quelle del secondario). Il settore che ha organizzato più corsi di formazione per il proprio personale è quello dei servizi alle persone, seguito da quello della fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici e quindi dal credito ed assicurazioni. Rispetto al 2005 è invece aumentata l'incidenza delle imprese che hanno ospitato personale in tirocinio o stage: si è passati dal 9,8% al 12,4% dello stock.

Nel panorama nazionale l'incidenza delle imprese che hanno ospitato tirocini o stages è del 10,8% mentre in regione del 13,9%.

MODALITÀ DI IMPIEGO

Dal 2005 ad oggi si è assistito ad un deciso ridimensionamento nell'impiego del contratto di lavoro a tempo indeterminato (dal 60,5% del 2005 al 49% attuale)

al quale si sono contrapposti l'incremento sia del contratto a tempo determinato (dal 31,3% al 38,6%) che di quello di apprendistato (dal 6,7% al 10,2%).

Iniziano a comparire, anche se con una certa difficoltà, anche altre tipologie contrattuali come il contratto di inserimento che sarà impiegato, secondo quanto dichiarato dagli imprenditori, nell'1,3% delle nuove assunzioni. Quanto sopra descritto non è avvenuto solo a Piacenza ma anche nei contesti regionale e nazionale che tuttavia partivano da situazioni differenti in quanto soprattutto all'impiego del contratto a tempo indeterminato.

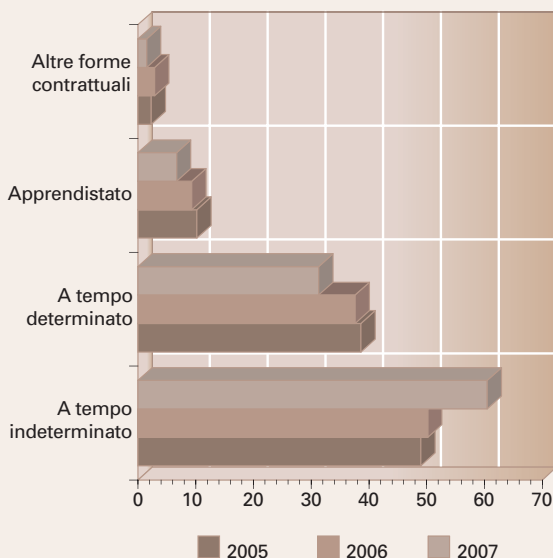
Sono decisamente le imprese più piccole a proporre ancora il contratto a tempo indeterminato (51,1% dei casi nell'industria, 62,5% nei servizi), mentre le più grandi utilizzano in grande misura anche il tempo determinato (44,4% nell'industria, 51,2% nei servizi).

L'apprendistato è una prerogativa impiegata preferibilmente dalle imprese a dimensione ridotta (si arriva al 25,4% delle assunzioni delle imprese fino a 9 dipendenti che operano nell'industria).

L'utilizzo del part time è tornato a salire; dall'11,8% delle assunzioni del 2006, si è passati al 14,9%. Ciò che rimane costante è il fatto che questa tipologia contrattuale trova maggiore diffusione nei servizi e nelle imprese più piccole (le aziende dei servizi che hanno fino a 9 dipendenti pensano di impiegare il part time per il 36,9% degli ingressi 2007).

Le imprese che hanno utilizzato lavoratori interinali sono passate dal 6,6% del 2005 al 7% e quelle che hanno impiegato lavoratori a progetto dal 14,7% al 14,3% (tutte e tre le dimensioni aziendali hanno ridotto l'impiego di questa tipologia contrattuale).

Assunzioni previste per tipo di contratto: distribuzione percentuale, confronto 2005, 2006 e 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

Per il 2007 è stato ipotizzato l'inserimento di 1.460 collaboratori a progetto (870 nei servizi, 590 nell'industria e costruzioni), che diventano 1.130 se si escludono gli amministratori di società. Questa offerta contrattuale si conferma –come già nel 2006- riservata in larga misura a professionalità elevate. Il livello di istruzione richiesto è nell'83% dei casi pari al diploma o superiore mentre scarso è l'impiego di contratti a progetto per soggetti con livello di istruzione basso.

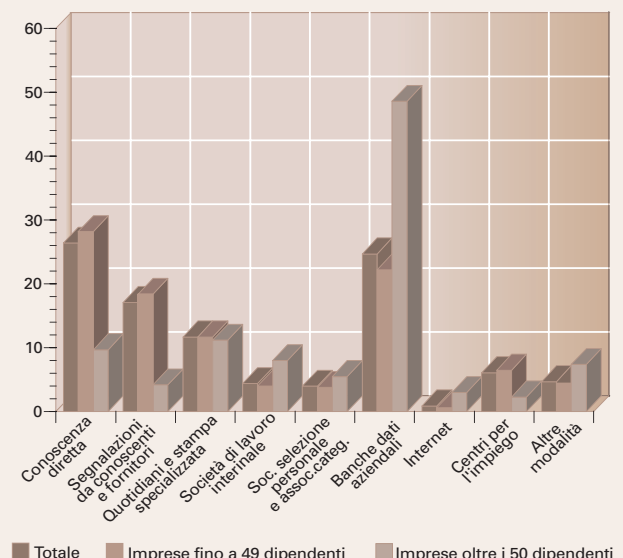
Nel 28,6% dei casi l'età del soggetto cui verrà proposto il contratto dovrà essere superiore ai 35 anni, anche se in più del 50% dei casi l'età non è considerata una variabile rilevante.

I lavoratori stagionali di cui si prevede l'utilizzo nel corso del 2007 sono 600, 30 in più rispetto al 2006. L'86,7% di questo personale sarà occupato nei servizi. Gli stagionali impiegati nell'industria avranno un contratto medio di 3-4 mesi mentre quelli dei servizi di 5-6 mesi. A livello regionale l'inserimento di stagionali nel 2007 è inferiore rispetto a quello preventivato nel 2006. Fatta salva la situazione di Piacenza, Parma e Rimini, realtà nelle quali si sono stimati degli incrementi, in tutti gli altri territori sono previste delle riduzioni. Aumenta invece, sia in valore assoluto che, a maggior ragione, in percentuale, il numero degli immigrati che saranno assunti come lavoratori stagionali.

Anche nel 2007 le imprese hanno impiegato soprattutto la conoscenza diretta quale modalità di selezione del personale (26,4% dei casi), conoscenza che si basa anche su segnalazioni ricevute da conoscenti e fornitori (17,1% dei casi).

Importante è stato l'impiego delle banche dati aziendali

Canali utilizzati per la selezione del personale, suddivisi per dimensione aziendale, anno 2007



Fonte: Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

(24,7%) mentre internet resta confinato ad un numero bassissimo di imprese.

Non hanno grande appeal nemmeno le società di selezione di personale o le agenzie di lavoro interinale (che hanno collaborato al reclutamento nel 4% circa dei casi rispettivamente). Migliore è invece il supporto offerto da quotidiani e stampa specializzata (si sono dimostrati utili nell'11% dei casi).

LE CRITICITÀ NELLA DOMANDA DI LAVORO

Nonostante sia in leggera flessione rispetto al 2006, la quota di personale che risulta difficile da trovare è piuttosto elevata, arrivando al 35,5% del totale, pari a 1.720 unità. La media regionale è del 35,8% mentre quella nazionale è stabile intorno al 29%. La difficoltà a reclutare personale aumenta al diminuire della dimensione aziendale. Le imprese grandi hanno difficoltà nel 27,7% dei casi, quelle minori nel 48,2%, quasi un caso su due. Il settore che segnala difficoltà maggiori è quello delle costruzioni (51,9% dei casi), seguito dall'industria (45,7%) e quindi dai servizi (28,1%). Il tempo medio necessario per individuare la persona adatta è di 4 mesi che salgono a 5,4 per le costruzioni e scendono invece a 3,2 per i servizi. L'industria alimentare e delle bevande e quella di fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici sono i rami di attività che prevedono problemi maggiori a reclutare il personale necessario nel 2007. Nel primo ambito è la presenza di turnazioni che rende più difficile reperire le risorse umane necessarie mentre nel secondo viene denunciata la mancanza della qualificazione necessaria. Tra le attività del terziario quella che appare più in difficoltà nel reclutamento del personale è quella dei servizi alle persone (escluse sanità ed istruzione). Mentre

risulta relativamente semplice acquisire personale diplomato, è più difficile trovarlo tra quello laureato o qualificato. Nel 58,2% dei casi il personale laureato presente sul mercato viene ritenuto privo della qualificazione necessaria.

LE PROFESSIONI RICHIESTE

Come già visto sono 4.850 le assunzioni previste a Piacenza nel corso del 2007.

Il 24,53% appartiene al gruppo delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, il 19,58% a quello degli operai specializzati, il 17,94% a quello dei conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili, il 15,67% a quello delle professioni tecniche, il 9,48% a quello degli impiegati e, in ugual misura a quello delle professioni non qualificate. Chiude, con il 3,09% il gruppo delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione.

La professione più richiesta è quella degli addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi (560 unità nel complesso).

Al secondo posto si collocano i tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione (400 unità) e al terzo gli addetti alle vendite al minuto (370 unità).

Assente del tutto la previsione di assunzioni di dirigenti. Esaminando questi grandi gruppi professionali si nota che sono gli operai specializzati, come già osservato nel 2006, quelli di più difficile reperimento.

Per i professionisti intellettuali, scientifici e di elevata specializzazione si profila una probabilità maggiore di essere assunti a tempo indeterminato (72,4% dei casi) mentre le sostituzioni di figure analoghe sono concentrate per lo più tra le professioni non qualificate.

Il Programma Rurale Integrato Provinciale 2007 - 2013

a cura di
Servizio Agricoltura - Provincia di Piacenza

Il Consiglio ha approvato, nella seduta di lunedì 5 novembre, il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP), documento che detta le linee per lo sviluppo dell'agricoltura piacentina dal 2007 al 2013. Il programma mette a disposizione del settore primario 68 milioni di euro ed ha, come obiettivo sostanziale, la trasformazione degli agricoltori in imprenditori, ponendoli in grado di reggere alle sfide del mercato con le loro forze, senza ricorrere a sovvenzioni comunitarie (che non ci saranno più). Il Piano prevede tre assi di sviluppo (più un quarto, che riprende il vecchio asse leader +) e punta a promuovere una agricoltura sempre più compatibile con l'ambiente e in grado, nel contempo, di garantire agli agricoltori una miglior qualità della vita. Prevede iniziative, inoltre, per promuovere e sostenere l'imprenditoria giovanile. Un occhio particolare viene riservato all'agricoltura di area montana. A gestire le risorse sarà la Provincia, d'intesa con le tre Comunità montane. Ora il PRIP è stato trasmesso in Regione per la necessaria approvazione.

Il Programma di Sviluppo Rurale, documento adottato dalla Regione Emilia Romagna in applicazione del Regolamento CE 1257/99, rappresenta lo strumento dello sviluppo per il settore agricolo per i prossimi anni.

1. POLITICA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

Considerando che il 60% della popolazione dei 27 Stati membri dell'Unione europea (UE) vive in zone rurali e che queste ultime rappresentano il 90% del suo territorio, è evidente che lo sviluppo rurale costituisce un settore di vitale importanza. L'agricoltura e la silvicoltura rimangono le forme prevalenti di utilizzazione del suolo e di gestione delle risorse naturali nelle zone rurali dell'UE, oltre a costituire un'importante piattaforma per la diversificazione dell'economia presso le comunità rurali. Il rafforzamento della politica di sviluppo rurale dell'UE è quindi diventato una priorità generale dell'Unione Europea.

Con la riforma della politica agricola comune, l'importanza del ruolo dello sviluppo rurale nell'aiutare le zone rurali a far fronte alle sfide economiche e socio-ambientali del XXI secolo è aumentata considerevolmente. Le zone rurali costituiscono il 90% del territorio dell'UE allargata e il nuovo quadro giuridico amplia le possibilità di ricorso ai finanziamenti dello sviluppo rurale per promuovere la crescita e creare occupazione nelle zone rurali - in linea con la strategia di Lisbona - e per migliorare la sostenibilità - in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati a Göteborg. La politica di sviluppo rurale si fonda su tre principali strumenti giuridici: sugli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, sul regolamento del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul regolamento di attuazione della Commissione. Gli orientamenti strategici individuano i settori importanti per la realizzazione delle

priorità comunitarie, nonché una gamma di opzioni delle quali gli Stati membri possono avvalersi nell'elaborazione dei rispettivi piani strategici nazionali e nei programmi di sviluppo rurale. Attraverso i piani strategici nazionali, gli orientamenti vengono recepiti nel contesto nazionale alla luce delle esigenze specifiche delle regioni. Questi piani strategici, a loro volta, sono attuati dai programmi di sviluppo rurale. Per ciascun gruppo di priorità, gli orientamenti strategici comunitari propongono le azioni chiave da realizzare. Le strategie nazionali di sviluppo rurale degli Stati membri si basano su sei orientamenti strategici comunitari finalizzati a:

- individuare i settori in cui l'erogazione del sostegno comunitario a favore dello sviluppo rurale crea il maggiore valore aggiunto a livello UE;
- correlarsi alle principali priorità dell'Unione (Lisbona, Göteborg);
- garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche di coesione e dell'ambiente;
- accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione che essa comporta sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri.

Nello specifico, i sei orientamenti strategici consistono nel:

1. migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale;
2. migliorare l'ambiente e il paesaggio rurale;
3. migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione;
4. costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione;
5. tradurre le priorità in programmi;
6. garantire la complementarità tra gli strumenti comunitari.

La politica di sviluppo rurale 2007-2013 è incentrata su tre settori di attività corrispondenti ai tre assi tematici tracciati dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale:

- miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale;
- miglioramento della qualità di vita e diversificazione dell'economia rurale.

Un quarto asse denominato "Leader", basato sull'esperienza delle iniziative comunitarie Leader, apre nuove possibilità di approcci locali, dal basso verso l'alto, allo sviluppo rurale. Il nuovo periodo di programmazione rappresenta un'opportunità unica per rifocalizzare il sostegno erogato dal nuovo Fondo per lo sviluppo rurale sulla crescita, sull'occupazione e sulla sostenibilità. L'Unione Europea prevede che ogni stato membro provveda alla stesura di un Piano Strategico Nazionale che definisca gli obiettivi di politica di sviluppo rurale. In ottemperanza all'art. 11 Reg. Ce 1698/2005 il Piano Strategico Nazionale Italiano è stato approvato nel Luglio 2007.

2. PIANO STRATEGICO NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane. Il punto di partenza del PSN è il concetto di territorio rurale, che comprende quello di settore agro-industriale e forestale in senso stretto. L'evoluzione del territorio rurale italiano fino agli anni più recenti è caratterizzata dai seguenti fenomeni di fondo:

- una perdita di competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso, pur con rilevanti differenze tra regioni e aree, particolarmente sensibile nel periodo più recente;
- la presenza di forti potenzialità legate all'agricoltura più professionale e di qualità, alla tipicità della produzione e, più in generale, ai molteplici legami di natura culturale e produttiva tra agricoltura, selvicoltura, ambiente e territorio;
- la crescente importanza della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali nel loro complesso (biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo, clima) per lo sviluppo delle stesse agricoltura e silvicoltura e, prima ancora, per la loro stessa sopravvivenza;
- la crescita dei legami tra agricoltura, silvicoltura e altre attività economiche all'interno di tutti i territori rurali, come dato costante dell'evoluzione dei settori; il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale).

Questi fenomeni, letti congiuntamente, vanno affrontati con una strategia basata sui tre obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo:

- 1) migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- 2) valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
- 3) migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi verranno realizzati attraverso quattro assi.

3. LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 IN EMILIA ROMAGNA

Con l'approvazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio è iniziata una nuova fase per la politica di sviluppo rurale la quale deve accompagnare e integrare le politiche di sostegno ai mercati (il cd. primo pilastro della PAC).

La riforma 2003-2004 della Politica agricola comunitaria (PAC) ha aumentato notevolmente l'importanza del ruolo dello sviluppo rurale (conosciuto anche come il secondo pilastro della

Struttura e obiettivi dello Sviluppo Rurale



PAC) inteso come modalità di intervento a carattere strutturale in favore dello sviluppo socioeconomico delle aree rurali. Gli elementi innovativi e fondanti del periodo di programmazione 2007-2013 sono costituiti da:

- l'istituzione di un unico strumento finanziario per il finanziamento dello sviluppo rurale: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) disciplinato dal Regolamento (CE) n.1290/2005 del Consiglio;
- la coerenza della programmazione per lo sviluppo rurale con le priorità comunitarie e nazionali del settore, espresse rispettivamente attraverso gli Orientamenti strategici comunitari e il Piano strategico nazionale (PSN);
- la complementarietà e l'integrazione con le altre politiche comunitarie in particolare: la politica dei mercati agricoli, la politica di coesione e la politica comune della pesca;
- l'individuazione di tre obiettivi di carattere generale considerati prioritari a livello comunitario corrispondenti ad altrettanti Assi tematici dei nuovi programmi di sviluppo rurale;
- l'inclusione, all'interno dei programmi di sviluppo rurale, dell'Iniziativa Comunitaria Leader come Asse 4, aprendo, in tal modo, nuove possibilità di gestione basate sulla partecipazione locale;
- l'introduzione di nuove misure e la revisione di quelle esistenti;
- il rafforzamento del partenariato - composto da enti pubblici territoriali, parti economiche e sociali, organismi rappresentativi della società civile, organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali e organismi per la promozione della parità tra i sessi - incaricato di partecipare alle diverse fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma di Sviluppo rurale (PSR) 2007-2013.

La politica di Sviluppo Rurale si concentra su tre obiettivi fondamentali

<p>Asse 1 <i>Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere la componente agricola e forestale in grado di creare reddito e di concorrere alla crescita economica
<p>Asse 2 <i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali per tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali
<p>Asse 3 <i>Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • creare posti di lavoro e favorire condizioni di crescita sociale ed economica

Coerentemente alle linee guida indicate dal PSN e sulla base delle analisi di contesto, la Regione ha definito le linee strategiche da adottare per la predisposizione del nuovo PSR nel "Quadro Strategico Regionale per le politiche di sviluppo rurale 2007-2013". Successivamente, sulla base dell'analisi di contesto e della conseguente identificazione dei fabbisogni (derivanti dall'attività di valutazione ex-ante comprendente la valutazione ambientale strategica), ha elaborato, in stretta collaborazione con il partenariato, il Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 che è stato formalmente approvato dalla Commissione europea in data 12 settembre 2007.

4. IL PROGRAMMA INTEGRATO RURALE PROVINCIALE

Il 5 novembre 2007 il Consiglio Provinciale ha approvato il Programma Rurale Integrato Provinciale, le cui attività di consultazione sono iniziate già a partire da maggio 2005, con una serie di incontri, svolti con le Comunità Montane, le Associazioni professionali e cooperative, rivolti ai temi fondamentali dello sviluppo rurale. Il confronto si è sviluppato in vista dell'imminente approvazione del Reg. CE e sulla base dei documenti emanati dalla Direzione Generale Agricoltura. Il Programma Rurale Integrato Provinciale nasce dalla volontà della Regione Emilia Romagna che ha voluto per la prima volta con questa programmazione assegnare anche alle Province un ruolo da attore principale. La Provincia di Piacenza ha colto questa occasione per elaborare un programma teso a sviluppare:

- una politica di sviluppo rurale impostata secondo un modello integrato e multisettoriale, un approccio che comprende l'adeguamento e lo sviluppo dell'agricoltura, la diversificazione economica, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura del turismo e delle attività ricreative;
- una politica di sviluppo rurale che crede sia opportuno effettuare investimenti per rafforzare il patto tra mondo agricolo e la società, tra aziende agricole e consumatori;

- una politica di sviluppo rurale che tende a far sviluppare una nuova impresa multifunzionale attenta alla qualità, alla sicurezza del consumatore, al benessere animale e alla valorizzazione delle tipicità; centrata sulla multifunzionalità quale nesso fondamentale tra l'agricoltura sostenibile, la sicurezza alimentare, la conservazione del paesaggio e dell'ambiente e la garanzia dell'approvvigionamento alimentare.

La programmazione in ambito provinciale è ben definita dal Programma di Sviluppo Rurale:

Il Programma Rurale Integrato Provinciale

- La **Provincia** rappresenta l'ambito territoriale della programmazione sub-regionale teso a garantire la **coerenza** fra le politiche di sviluppo rurale con i fondi strutturali e con gli altri strumenti di programmazione regionale
- Partendo dalle specificità locali, il **PRIP** dettaglia le scelte strategiche per restituire la lettura delle **strategie di sviluppo locale** incrociate con le scelte territoriali operate nel PTCP e con gli altri piani e programmi presenti sul territorio

Il PRIP definisce

- **Asse 1** - eventuali priorità locali nel rispetto dei settori, dei fabbisogni di intervento e della territorializzazione individuati nel PSR
- **Asse 2** - aree prioritarie di intervento in funzione delle matrici ambientali
- **Asse 3** - i Comuni in cui operano le Misure con beneficiario pubblico e le aree e i comessi differenziali di premialità per le Misure con destinatario privato
- **Asse 4** - le indicazioni per la redazione dei Piani di azione locale

4.1 La zonizzazione della provincia di Piacenza

Nell'elaborazione del PRIP si è quindi proceduto ad analizzare il territorio partendo dalle analisi e dai risultati espressi sia dal PSN che dal PSR, integrandole con informazioni ed approfondimenti relativi alle specificità territoriali locali ed articolando quindi il territorio su ambiti omogenei funzionali alla programmazione provinciale. In provincia di Piacenza, secondo l'adattamento regionale della metodologia adottata dal Piano Strategico Nazionale, la riclassificazione del territorio in aree omogenee funzionali alle scelte programmatiche porta alla classificazione del territorio esposta in tabella.

AREE OMOGENEE	SUP. TOTALE	SUP. AGR. TOT.	SAU TOTALE	NUM. AZIENDE	POPOLAZIONE
Poli urbani	4,6%	4,5%	2,2%	5,1%	37,0%
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	36,0%	25,4%	26,4%	15,9%	6,3%
Aree rurali intermedie	59,4%	70,0%	71,4%	79,0%	56,7%

A livello provinciale è stata elaborata una ulteriore zonizzazione legata alla necessità di adeguare la programmazione provinciale alle specificità locali.

Area A: Comuni delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Area caratterizzata principalmente da una scarsa presenza antropica, frutto dell'ormai pluridecennale fenomeno di esodo che ha portato la montagna piacentina verso un costante e progressivo invecchiamento della popolazione. Poche donne e pochissimi giovani fanno presagire come, in assenza di politiche adeguate, i fenomeni di destrutturazione anche delle attività produttive, già di per sé difficoltose per motivi orografici e di frammentazione delle proprietà, siano avviati ad una ulteriore accelerazione.

Tra i principali fattori di debolezza a livello infrastrutturale e del sistema economico dei Comuni delle aree in ritardo di sviluppo permangono:

- a) le condizioni strutturali dell'agricoltura (polverizzazione aziendale, presenza di tecniche produttive e colturali arretrate, bassa produttività, costi unitari elevati e bassi margini di profitto che disincentivano gli investimenti a supporto delle innovazioni) e la mancanza di significativi fenomeni di cooperazione, di innovazione, di integrazione con gli altri stadi della filiera agroalimentare (trasformazione, distribuzione organizzata, agriturismo);
- b) il dissesto e l'instabilità dei versanti;
- c) l'impoverimento progressivo (che interessa particolarmente le aree più interne) del tessuto sociale,

che fa mancare le risorse umane necessarie per promuovere e gestire nuove iniziative imprenditoriali; d) la scarsa integrazione tra i settori del turismo, dell'agricoltura e dell'artigianato.

Area B: Comuni delle aree rurali intermedie

Rientrano nelle aree rurali intermedie Comuni aventi caratteristiche molto diversificate tra di loro.

La sub-area B1 è caratterizzata da un tendenziale impoverimento e contemporaneo invecchiamento della popolazione. Vede inoltre una sostanziale equivalenza tra capi bovini allevati da latte e da carne, anche se il numero di allevamenti gioca a favore dei secondi. Diffusa è anche la coltura della vite, mentre è assente la coltivazione del pomodoro da industria. Buona e ben diffusa in queste aree l'offerta agrituristica, e significativamente diffusa anche la tecnica delle coltivazioni biologiche. Quest'area è quasi totalmente inclusa nei territori che possono vantare il marchio Natural Valley.

La sub-area B2 è caratterizzata da dinamiche demografiche in aumento sostanzialmente per tutte le fasce di età, con un'eccezione (seppur minima) per la fascia d'età tra i 15 e 39 anni, e contestualmente da un indice di vecchiaia in diminuzione. La zootecnia di quest'area, pure vedendo un equilibrio nel numero di allevamenti da latte e carne diffusi in tutto il territorio, vede però prevalere la zootecnia da latte in virtù della maggior consistenza aziendale di capi bovini delle aziende ubicate soprattutto nei territori della bassa. La quasi totalità delle produzioni vitivinicole provinciali (anche delle produzioni certificate di



qualità – DOC, IGT) è concentrata in quest'area, ed in particolar modo nei comuni interessati dalla "Strada dei vini e dei sapori dei Colli Piacentini".

Trova collocazione nella sub-area B2 anche la coltivazione del pomodoro da industria, che vede in questo territorio esprimersi oltre la metà della produzione provinciale. Ancora, è in quest'area che trovano maggior diffusione le attività agrituristiche sia in termini di numero di aziende che di servizi offerti, mentre, rispetto alla sub-area B1, nella sub-area B2 l'agricoltura biologica, pure presente, trova una minore diffusione. A livello economico le produzioni agricole delle aree pedemontane (vino soprattutto, ma anche salumi e formaggi) e le attività turistiche (elevata qualità/integrità dell'ambiente naturale, attrattive di carattere storico culturali, numerosi castelli e rocche fortificate) hanno un notevole potenziale di valorizzazione.

Le sub-aree B3 e B4 si caratterizzano per una forte dinamica demografica sia in termini di crescita della popolazione che di diminuzione degli indici di vecchiaia. Come la sub area B2, sono presenti in questa sub-area sia allevamenti da latte che da carne con forte preponderanza, in termini di capi, degli allevamenti da latte, per le medesime ragioni esposte per la sub-area B2.

L'agricoltura di questa parte della nostra provincia, di per sé già strutturalmente forte, ha intensificato i processi di qualificazione rispetto alle specializzazioni prevalenti (pomodoro, zootecnia, barbabietola, mais, grano), con decisi progressi nel campo dell'innovazione e della qualità del prodotto e quella del pedemonte, fortemente caratterizzata dalla presenza di vigneti.

Nella fascia di territorio di pianura esiste oggi una consapevolezza diffusa della centralità di questo comparto all'interno dell'economia locale, centralità che è tra l'altro testimoniata dalla scarsa presenza di problemi connessi al passaggio generazionale dell'azienda.

Rimangono però anche alcuni elementi di debolezza che rappresentano vincoli da non sottovalutare per lo sviluppo futuro del settore nell'area, in particolare il non forte legame con la fase della commercializzazione e l'accentuarsi dei problemi di tutela ambientale (utilizzo di prodotti chimici, trattamento e stoccaggio dei reflui degli allevamenti,...).

Area C: Comuni dei poli urbani

Il comune di Piacenza, pur classificabile come polo urbano per la presenza di una densa area urbana nella quale la superficie agricola appare marginale, è tuttavia dotato, nella cintura periurbana, di ampi territori tuttora a destinazione agricola, sui quali insistono numerose attività zootecniche e sui quali vengono attuate produzioni agricole intensive, anche a motivo delle facilitazioni insite nella vicinanza con il mercato e le strutture logistiche urbane. Si tratta quindi di un patrimonio di attività agricole comunque

da non dimenticare, anche in un'ottica di mantenimento della ruralità dell'ambiente e del territorio periurbano, fruibile dalla cittadinanza e funzionale alle esigenze di approvvigionamento di materie prime per la città.

5. GLI OBIETTIVI PERSEGUITI A LIVELLO LOCALE SUI 4 ASSI DEL PSR

Con specifico riguardo alle relazioni tra assetto territoriale di progetto ed attività agricola, anche ai sensi di quanto previsto dall'art. 13 della L.R. n.15/97, il PRIP si collega ed integra a quanto già previsto dal PTCP, che propone alcune opzioni programmatiche, che saranno ulteriormente specificate da apposito piano di settore da elaborare ai sensi dell'art. 4 della L.R. 6/95.

Nel prossimo decennio l'agricoltura dovrà adeguarsi a cambiamenti del mercato e delle politiche di intervento. In particolare le proposte contenute nel documento della Commissione Europea Agenda 2000 delineano, nel quadro della nuova base programmatica per le future politiche comunitarie il sistema di obiettivi che regolerà la revisione della PAC lungo le linee già tracciate dalla riforma del 1992.

In particolare quello che è stato definito "modello europeo di agricoltura" tende a conseguire:

- un'agricoltura competitiva, in grado di stare sul mercato senza sovvenzioni;
- un'agricoltura dai metodi produttivi rispettosi dell'ambiente ed in grado di garantire produzioni di qualità;
- un'agricoltura poliedrica, che risponde oltre che alla capacità di produrre, alla salvaguardia del paesaggio e al presidio dei territori.

Oggi il territorio provinciale è fortemente segnato dalla produzione agraria e, almeno per la pianura, è intensamente sfruttato.

Nello stesso tempo l'agricoltura delle zone marginali è segnata da processi nei quali la contrazione della base produttiva sembra il segno prevalente.

In questo quadro la coerenza tra azioni da sviluppare a scala locale e obiettivi comunitari può essere perseguita assegnando al territorio funzioni articolate, in grado di integrare il recupero e la salvaguardia delle qualità ambientali con la capacità di sostenere i processi competitivi.

Gli indirizzi ai quali la programmazione di settore dovrà attenersi sono dunque i seguenti:

- a) perseguire la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole e zootecniche anche in termini di coerenza tra attività agricola e sistema paesaggistico – ambientale;
- b) favorire le sinergie tra territorio ed attività agricole, valorizzando le specifiche vocazioni al fine di determinare tratti distintivi da utilizzare come risorsa nei processi competitivi;

- c) valorizzare le produzioni caratteristiche attraverso l'orientamento alla qualità;
- d) sostenere lo sviluppo integrato delle aree rurali svantaggiate, incentivando in modo particolare gli ambiti territoriali nei quali sono attivate politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio, anche mediante l'introduzione di criteri selettivi nell'utilizzo delle cosiddette misure di accompagnamento;
- e) migliorare la salubrità dei prodotti, promuovendo la diffusione dei sistemi di produzione integrata e biologica, incentivando i processi di riorganizzazione del sistema di trasformazione e di commercializzazione, promuovendo l'educazione alimentare;
- f) orientare il sistema della viticoltura in direzione della costituzione del "parco produttivo della viticoltura", secondo le specifiche indicazioni individuate dal presente piano;
- g) supportare lo sviluppo delle filiere corte locali portatrici di un valore strategico sia territoriale (valorizzazione delle produzioni legate al territorio e quindi del legame territoriale delle produzioni agricole) che ambientale (le filiere corte locali sono virtuose dal punto di vista energetico ambientale anche perché caratterizzate da un ridotto numero di chilometri alimentari).

Il PTCP individua, all'art. 12, che per gli ambiti agricoli di rilevanza provinciale le aree da conservare o destinare all'utilizzazione agricola dettate dagli atti di pianificazione agricola devono essere rispettate da qualsiasi strumento di pianificazione e/o di programmazione subregionale; che nel territorio agricolo o rurale vanno incentivati gli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse forestali al fine di contribuire al miglioramento dell'ambiente, alla valorizzazione dello spazio naturale ed in generale del territorio rurale per quanto riguarda gli effetti positivi che si possono produrre sulla qualità dell'atmosfera, sulle risorse idriche e per la difesa del suolo.

Gli strumenti di pianificazione provinciali di settore individuano gli ambiti agricoli di rilevanza provinciale finalizzati alla:

- a) valorizzazione e diversificazione delle produzioni agricole tradizionali, da ottenersi, ove opportuno, anche con l'impianto di superfici boscate (a fini produttivi e/o ambientali), di zone umide, di prati pascoli, o con rotazioni colturali previste dai regolamenti comunitari da realizzarsi sui terreni agricoli ritirati, in tutto o in parte dalla produzione;
- b) protezione e difesa delle aree sensibili dal dissesto idrogeologico e dall'erosione da attuarsi prevalentemente mediante l'uso mirato di specie arbustive ed arboree autoctone;
- c) conservazione e sviluppo di alberature, siepi, boschetti e fasce alberate di collegamento e frangivento, ivi comprese aree a radura purché a fini ambientali, costituite da formazioni vegetali a carattere permanente atte a favorire

- la biodiversità e la complessità ambientale sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico;
- d) produzione agricola e forestale volta a sviluppare la fruizione pubblica del territorio rurale;
- e) ricostituzione di ambienti e corridoi di elevato significato ambientale, ovvero di riequilibrio e riqualificazione ecologica, sia negli ambiti rurali che urbani.

6. STRATEGIE DI INTERVENTO A LIVELLO PROVINCIALE

Asse 1 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse 1 - Competitività

- **Promuovere**
 - le produzioni certificate DOP, DOC, IGT, IGP
 - i processi di accorciamento delle filiere
 - le filiere locali
 - le produzioni ecosostenibili
 - l'adesione a sistemi di qualità e tracciabilità
- **Favorire**
 - i processi di aggregazione
 - i progetti di filiera orientati al mercato
- **Sostenere**
 - i giovani imprenditori
 - le aree con problemi di sviluppo
 - il risparmio idrico ed energetico

Competitività, efficienza e redditività delle imprese agricole soffrono ancora oggi i limiti imposti storicamente dall'evoluzione del sistema rurale:

- a una grande molteplicità di produttori si contrappone un oligopolio di acquirenti;
 - la capacità finanziaria delle imprese non è in grado di fronteggiare la costante crescita dei costi di produzione;
 - organizzazione della logistica, trasporti e tecnologie di condizionamento e conservazione tendono ad aggravare il posizionamento strategico del sistema produttivo agricolo.
- Non si può quindi prescindere da interventi che vadano a incidere su questi fattori.

Tuttavia, bisogna ricordare che il concetto di competitività oggi va sempre più allargandosi dalla dimensione economica a quella ambientale e sociale. L'agricoltura, quindi, non ha più il solo obiettivo del reddito, ma anche quello del miglioramento della qualità della vita e delle risorse naturali dei territori. Da qui il nuovo modello di impresa multifunzionale, capace di associare alla promozione della

competitività la necessità di assicurare la sostenibilità del modello di sviluppo per affrontare le sfide della globalizzazione attraverso l'innovazione e la conoscenza. Si rende quindi necessario orientare le imprese al mercato anche assumendo l'approccio di filiera finalizzato all'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricole. Diventa quindi inevitabile che si dia priorità ai processi di aggregazione di filiera, che vedono i vari attori del processo (produzione, trasformazione, commercializzazione, distribuzione) unire i loro sforzi in un obiettivo comune.

Asse 2 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

La valorizzazione agroambientale del territorio

Le opzioni relative a questo Asse necessitano di un legame privilegiato con le caratterizzazioni di tipo ambientale presenti sul territorio e con le esigenze di tutela e manutenzione, senza danneggiare peraltro e favorendo, ove possibile, le necessità dell'attività agricola, che si svolge tipicamente, più di ogni altra, in strettissima relazione e in forma capillarmente innestata nel territorio rurale, diversificandone nel contempo le opportunità di sviluppo attraverso l'adozione di azioni precipuamente dirette a favorire la multifunzionalità delle aziende stesse.

Azioni quindi intese alla valorizzazione dei prodotti e dei servizi ambientali offerti dall'agricoltura in tutto il territorio provinciale, con una particolare enfasi rivolta a quella parte (la montagna piacentina) che maggiormente rispetto alle altre soffre di una decadenza derivante dall'evoluzione di un percorso storicamente affermatosi che ha determinato le attuali problematiche tipiche delle zone interne dell'Appennino italiano, destino cui non si è sottratto l'Appennino Piacentino.

La maggiore attenzione dei consumatori verso la tutela e la qualità ambientale è un fenomeno ormai largamente

consolidatosi nelle economie più sviluppate. Si può ritenere che sussista una relazione stretta tra domanda di beni ambientali e reddito pro capite e che tale domanda crescerà ad un ritmo più elevato rispetto a quella di beni primari come i prodotti agricoli.

Il "consumismo verde" (green consumerism), non è più appannaggio di una nicchia poco significativa di consumatori, le cui preferenze, in pochi anni, si sono spesso indirizzate verso una forte richiesta di beni e servizi con esplicite caratteristiche ambientali, con conseguente segmentazione del mercato.

Considerato che le aree marginali della montagna, ivi compreso l'Appennino piacentino, sono aree a fortissima caratterizzazione agricola, rurale e ambientale, e che il settore agricolo non solo produce beni alimentari ma svolge anche funzione di servizio per la conservazione dell'ambiente, esso viene interessato in modo particolare dai processi di diversificazione e frammentazione della domanda.

L'affermazione di un territorio non solo identificabile per le sue produzioni, ma anche caratterizzato da una specifica valenza ambientale derivante da un servizio pur non esplicito di "manutenzione ambientale" svolta dalle aziende agricole può modificare la percezione ed il ruolo dell'agricoltura presso il consumatore, che attribuisce importanza crescente ai paesaggi agrari e naturali, la cui conservazione dipende anche dal permanere dell'agricoltura.

Asse 3 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Diversificazione e qualità della vita

In linea generale occorre considerare che molte delle misure di questo asse, tese a favorire la multifunzionalità delle aziende agricole, sono destinate ai territori ricadenti in aree con problemi complessivi di sviluppo e in territori

Asse 2 - Ambiente

- **Favorire**
 - il mantenimento di attività agricole nelle aree svantaggiate collinari e montane, con particolare riguardo alle attività zootecniche
 - le produzioni agricole a minor impatto ambientale
- **Salvaguardare**
 - il paesaggio agrario
 - la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali
 - la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agrario
- **Tutelare**
 - la risorsa suolo
 - la risorsa acqua

Asse 3 - Diversificazione e qualità della vita

- **Favorire l'integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo**
- **Accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale**
- **Arginare i persistenti fenomeni di spopolamento delle aree marginali**
- **Migliorare infrastrutture e servizi per le aree rurali**
- **Diversificare ed integrare l'offerta turistica**
- **Sviluppare le bioenergie**
- **Promuovere la multifunzionalità delle aziende agricole finalizzata al mantenimento della ruralità del territorio**

con caratteristiche analoghe, ove cioè, le aziende agricole trovano per problemi socio strutturali, minori occasioni per produrre reddito. Le aziende di pianura (zone a sviluppo intermedio) nel complesso, dal punto di vista reddituale sono infatti nettamente favorite.

Le Misure previste dall'Asse 3 nel Regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale sono finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e a promuovere la diversificazione dell'economia rurale. Le risorse destinate a questi obiettivi (Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale) rispondono alla priorità di creare posti di lavoro e favorire condizioni di crescita sociale ed economica.

Le Misure messe a disposizione dall'Asse 3 saranno applicate, in particolare, per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni.

Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tenere conto prioritariamente delle esigenze delle donne e dei giovani.

Asse 4 "Attuazione dell'approccio Leader"

Le precedenti esperienze Leader II e Leader +

A partire dal 1994 in Provincia di Parma e di Piacenza si sono realizzate due esperienze di attuazione di programmi di sviluppo rurale, Leader II e Leader +, che hanno visto gli Enti locali dei due territori collaborare e sviluppare strategie comuni, condividere le problematiche collegate allo sviluppo delle rispettive aree rurali di montagna, sperimentare strumenti operativi comuni come il GAL (Gruppo di azione locale). In sede di elaborazione del PAL i temi catalizzatori scelti sono stati i seguenti:

Asse 4 - Leader

- Metodologia attuata mediante trasversalità delle azioni
- Soggetto: Gruppo di azione locale (GAL da selezionare)
- Territorio coinvolto: in ambito aree svantaggiate (ancora da selezionare)
- Tema catalizzatore: "Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali"
- Misure proposte per i Piani di Azione Locali (PAL):
 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare
 - Sostegno agli investimenti non produttivi
 - Diversificazione in attività non agricole
 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

- valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000.

Le ragioni di tale scelta sono da ricondurre:

- alla volontà di dare continuità alla programmazione precedentemente realizzata;
- all'importanza di tali temi nel contesto territoriale parmense e piacentino;
- alla particolare rilevanza attribuita a tali temi dagli attori locali in attuazione di politiche di sviluppo locale.

Tale scelta ha convinto inoltre ad adottare un approccio strategico che identifica nel concetto di "qualità" la chiave interpretativa delle azioni di sviluppo: qualità del territorio, delle produzioni locali, sociale, dell'accoglienza, delle relazioni tra gli attori, dei progetti.

Rapporto Congiunturale

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Dopo l'avvio, in estate, della crisi finanziaria legata ai mutui *subprime* americani il **contesto internazionale** è divenuto meno favorevole. Ciò conduce a correggere al ribasso le stime di crescita per le principali economie rispetto a quanto si era in precedenza ipotizzato. La revisione, pur consistente, non implica, però, un drastico cambiamento della prospettiva a breve termine: lo scenario internazionale rimane ben intonato, principalmente grazie all'evoluzione ancora molto positiva delle economie emergenti e alla tenuta di quelle europee. Il ridimensionamento delle aspettative riguarda soprattutto gli Stati Uniti, dove, nello scenario di base dell'ISAE, l'incremento del PIL si attesta all'1,9% quest'anno (1 decimo in meno rispetto alla precedente stima) e al 2% nel 2008 (6 decimi in meno). Il minor dinamismo oltre Atlantico avrebbe ripercussioni relativamente contenute sulla zona euro che se, da un lato, risentirebbe della meno sostenuta domanda americana e della debolezza del dollaro, beneficerebbe, dall'altro, di una più solida dinamica endogena (fondata sulla domanda interna e sullo sviluppo degli scambi intra-area) e del sostegno proveniente dai paesi emergenti (dell'Asia, dell'Est Europa, dell'Opec). Nelle nuove stime, l'area della moneta unica cresce del 2,6% quest'anno (2 decimi in meno rispetto alla vecchia previsione) e del 2% nel 2008 (4 decimi in meno). Esercizi di simulazione che ipotizzano una caduta più forte dell'economia americana tendono a confermare - se non si verificano episodi di contagio finanziario/creditizio - il parziale sganciamento (*decoupling*) della congiuntura reale europea da quella statunitense, a seguito dell'indebolimento dei *link* commerciali tra le due aree economiche. L'intensità del rallentamento europeo, a fronte di un'evoluzione degli Stati Uniti più negativa di quella supposta per lo scenario di base, dipenderebbe comunque dai tempi di risposta della BCE all'eventuale concretizzarsi di un quadro meno favorevole.

Fase sempre positiva dell'economia internazionale, nonostante la crisi finanziaria americana

Previsioni dell'economia nell'area Ocse e Euro, variazioni % annue, 2007 e 2008

PAESI	P.I.L.		INFLAZIONE	
	2007	2008	2007	2008
Paesi Industrializzati	2,3	2,0	2,4	2,0
Stati Uniti	1,9	2,0	2,8	1,9
Giappone	1,9	1,7	0,1	0,9
Regno Unito	3,0	2,1	2,4	2,0
Asia	8,2	8,0	n.d.	n.d.
Paesi Emergenti	7,1	6,8	n.d.	n.d.
Area Euro	1,9	1,7	2,0	2,1
Francia	1,8	2,2	1,4	1,8
Germania	2,6	2,0	2,1	2,1
Spagna	3,9	2,8	2,5	3,2
Italia	1,8	1,4	1,8	2,1

Fonte: ISAE

Revisione delle previsioni però al ribasso, anche per l'Italia

In questo contesto, anche **la previsione per l'Italia** vede un ridimensionamento: il PIL, corretto per i giorni di lavoro, aumenta quest'anno dell'1,8% (1 decimo in meno rispetto alle aspettative formulate prima dell'estate) e dell'1,4% nel 2008 (4 decimi in meno). Dopo l'attenuazione della dinamica produttiva sperimentata nei primi sei mesi del 2007, l'attività economica torna a rafforzarsi nel terzo trimestre, sull'onda del miglioramento estivo della produzione manifatturiera; gli indicatori anticipatori disponibili segnalano, però, una nuova moderazione tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2008. La crescita italiana continuerebbe a essere sostenuta principalmente dalla domanda interna. Nel mercato del lavoro, l'occupazione aumenta, in termini di ULA, dello 0,8% tanto nel 2007, quanto nel 2008; il tasso di disoccupazione si porta al 5,7% nella media del prossimo an-

no. Per quel che concerne l'inflazione, la dinamica dei prezzi al consumo (2,1% nel 2006) si attesta all'1,8% nel 2007 e si porta nuovamente al 2,1% nel 2008, risentendo anche delle conseguenze delle maggiori pressioni petrolifere.

Sul fronte della finanza pubblica, la stima ISAE colloca il deficit al 2,4% del PIL nel 2007 e al 2,2% nel 2008. L'avanzo primario (0,1% nel 2006) sarebbe pari al 2,5% quest'anno e al 2,6% il prossimo. Il rapporto debito/PIL scenderebbe al 104,9% nel 2007 (106,8% lo scorso anno) e al 103,8% nel 2008.

Italia: previsioni macroeconomiche

INDICATORE	2007	2008
PIL	1,8	1,4
Importazioni	2,4	3,2
Esportazioni	2,5	3,1
Consumi delle famiglie	2,0	1,5
Investimenti Fissi lordi	2,5	1,8
Prezzi al consumo	1,8	2,1
Prezzi alla produzione	3,1	2,0
Occupazione totale	0,8	0,8
Tasso sui BOT a 12 mesi	4,20	4,39

Fonte: ISAE

Per quanto riguarda invece il contesto locale, l'analisi congiunturale si ferma come di consueto – sulla base degli ultimi dati disponibili - al 30 giugno di quest'anno (primo semestre o secondo trimestre). Qui ne riportiamo una sintesi, rimandando alle pagine successive gli eventuali approfondimenti.

In campo manifatturiero, Piacenza nei primi sei mesi del 2007 ha registrato un'evoluzione complessivamente positiva degli indicatori economici, soprattutto con riferimento al **settore industriale**. A dispetto del rallentamento della dinamica produttiva segnalato a livello nazionale, l'indagine campionaria Unioncamere evidenzia infatti per l'industria piacentina variazioni tendenziali relative al secondo trimestre 2007 sempre di una certa ampiezza, con valori attorno al 3-4% per produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, superiori a quelli emiliano-romagnoli; meno bene va invece l'**artigianato** locale (si ritorna a valori negativi per produzione ed ordinativi), anche se meglio di quello regionale, e comunque con una dinamica delle esportazioni ancora di un certo rilievo.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (variazioni % tendenziali 2°trimestre 2007 - 2°trimestre 2006)

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
Produzione (var.%)	2,8%	- 1,0	1,9%	- 1,2
Fatturato (var.%)	3,4%	0,5	2,1%	- 1,6
Ordinativi (var.%)	3,0%	- 0,8	2,1%	- 1,1
Esportazioni (var.%)	4,0%	2,2	3,2%	- 1,2

Fonte: Unioncamere

La buona intonazione del comparto manifatturiero provinciale emerge anche dall'analisi dei dati sul commercio estero. **Le esportazioni** dei primi sei mesi del 2007 segnano un +19% rispetto al corrispondente semestre del 2006, la migliore prestazione a confronto con le province limitrofe e contro il 12%-13% nelle medie di Emilia-Romagna e Italia.

Da questo punto di vista si distinguono in positivo, per intensità relativa della variazione i settori dell'industria "leggera" (tessile-abbigliamento: +74%; cuoio:+39%; legno:+34%) ed il comparto gomma-plastica (+52%), per valori assoluti l'industria metalmeccanica (specialmente metalli e prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici, mezzi di trasporto)

Nella prima metà del 2007 va bene l'industria a Piacenza

Crescono le esportazioni ...

Il commercio con l'estero: confronto primo semestre 2007 - primo semestre 2006 (Valori mln/euro)

PRIMO SEMESTRE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO	
	2007	2006	Var. %	2007	2006	Var. %	2007	2006
PROVINCE:								
Piacenza	1.068	904	18,2	1.081	910	18,8	13	6
Parma	2.898	2.135	35,7	2.129	1.889	12,7	-769	-246
Cremona	1.899	1.748	8,7	1.564	1.355	15,4	-335	-393
Lodi	1.005	863	16,4	632	586	7,8	-373	-277
Pavia	2.953	2.682	10,1	1.513	1.353	11,8	-1.440	-1.329
EMILIA ROMAGNA	12.318	14.364	16,6	22.548	20.020	12,6	10.230	5.656
ITALIA	172.696	184.136	6,6	176.783	158.357	11,6	4.087	-25.779

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Coeweb

... e le importazioni

Anche le **importazioni** hanno avuto un'evoluzione positiva, a testimonianza del buon livello e del crescente interscambio con l'estero: le merci importate sono aumentate complessivamente del 18%, in linea con la dinamica regionale, e con valori "sopra media" in particolare per i comparti dei metalli e prodotti in metallo (+45%), della chimica (+25%) e del tessile-abbigliamento (+43%)

Favorevole anche l'annata agraria

A completare il quadro congiunturale, l' **agricoltura** ha evidenziato un'annata agraria 2006-2007 nel complesso favorevole. Positivi sono infatti i risultati economici, nonostante i problemi riscontrati su molte colture a seguito della persistente siccità. Ottima performance di prezzo soprattutto per i cereali, con incrementi medi dei listini su base annua di oltre il 60%.

Inflazione giù
(ma previsioni al rialzo)

In fase di stazionarietà appare invece il **commercio al dettaglio**, dato che l'indagine campionaria di Unioncamere non segnala sostanziali variazioni nel volume delle vendite (+0,2%) rispetto al secondo trimestre 2006.

Per quanto riguarda infine la **dinamica dell'inflazione**, il primo semestre del 2007 è stato caratterizzato a Piacenza da un rallentamento dell'indice generale dei prezzi al consumo (NIC): il tasso tendenziale è variato infatti dal +2,5% nel mese di gennaio al +2,0% nel mese di giugno. Rallentamenti nella dinamica dei prezzi si sono registrati soprattutto per i capitoli relativi all'abitazione (dal +6,4% di gennaio al +2,4% di giugno), ai servizi ricettivi e alla ristorazione (dal +4,3% al +1,9%), ai generi alimentari (dal +2,7% al +2,3%). Andamenti molto probabilmente diversi sono tuttavia da prevedere per la seconda metà dell'anno, a seguito delle tensioni occorse sui prezzi petroliferi e dell'energia.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Sono 28.431 le imprese attive in provincia di Piacenza alla fine di giugno 2007, in aumento dello 0,7% sul 1° semestre 2006. L'andamento è in linea con il dato regionale (e nazionale), ma generalmente più fiacco se lo confrontiamo con quello delle province a noi più vicine (specialmente Lodi e Pavia).

Sempre in aumento le imprese attive

Imprese attive totale economia, variazioni % primo semestre 2007 - primo semestre 2006

PROVINCE:	TOTALE ECONOMIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	di cui: COSTRUZIONI	SERVIZI
Piacenza	0,65	-2,18	2,99	5,35	0,64
Parma	0,92	1,01	2,09	3,04	0,00
Cremona	1,06	-2,27	3,21	6,29	0,63
Lodi	2,12	-0,92	4,67	8,03	1,24
Pavia	1,93	-2,41	4,03	7,45	2,15
EMILIA-ROMAGNA	0,72	-1,29	2,25	4,13	0,49
ITALIA	0,54	-2,38	1,73	4,07	0,83

Fonte: Elab. C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Si tratta in totale di circa 180 imprese in più, frutto di compensazioni a livello settoriale che derivano dal calo ulteriore del settore primario, dalla crescita dell'industria e da una sostanziale stazionarietà dei servizi.

Tra le variazioni assolute di segno positivo sono da segnalare in particolare quelle del comparto edilizio (+250) e quelle dei servizi alle imprese (+107), mentre in negativo si distinguono l'agricoltura (-141) ed i trasporti (-48).

Questi movimenti portano ad un tasso di crescita semestrale complessivo (tasso di natalità al netto del tasso di mortalità) pari a 0,48, leggermente più contenuto di quello del 2006 (0,59) ma pur sempre migliore di quello medio regionale (0,32).

In questo contesto continuano ad aumentare le **società di capitale**, che con una crescita netta del 3% arrivano ad incidere ormai per il 13% sul totale delle imprese.

Bene riesce a fare in quest'ambito anche l'artigianato, con le società di capitale artigiane piacentine che mettono a segno nel primo semestre 2006 un incremento del 18% sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

Complessivamente, il **settore artigiano** registra un aumento della popolazione di imprese pari all'1%; variazioni più sostenute sperimenta al suo interno l'industria (soprattutto per effetto del settore delle costruzioni), mentre il terziario conosce un calo piuttosto evidente.

Il tutto comunque in sintonia con gli andamenti presenti generalmente nelle altre aree di riferimento.

Crescita netta contenuta, ma più elevata di quella regionale

Imprese attive artigiane, variazioni % primo semestre 2007 - primo semestre 2006

	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	di cui: COSTRUZIONI	SERVIZI
PROVINCE:				
Piacenza	1,13	2,63	4,47	-2,07
Parma	0,37	1,44	2,19	-2,53
Cremona	2,63	4,59	8,05	-2,07
Lodi	3,44	5,42	8,06	-1,50
Pavia	3,52	4,68	7,73	-0,17
EMILIA-ROMAGNA	1,23	2,52	4,13	-1,76
ITALIA	0,88	1,89	4,20	-1,47

Fonte: Elab. C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Con riguardo invece al **commercio** (dati TradeView - Unioncamere), la variazione della consistenza di esercizi in sede fissa a Piacenza tra il primo semestre 2006 e il primo semestre 2007 è stata solo dello 0,3% (+14 unità), non molto distante comunque da quella regionale (+0,5%) e nazionale (+0,6). In questo ambito, se da un lato crescono le panetterie (+4 unità), le profumerie (+6), le ferramenta (+6), gli esercizi che vendono prodotti medicali/ortopedici (+6) e gli specializzati non alimentari (+13), dall'altro diminuiscono le farmacie (-12) ed i negozi di frutta e verdura (-6).

Stasi del commercio

Più positiva è stata nel complesso l'evoluzione delle imprese del settore del **credito**, che ha visto infatti nello stesso periodo un aumento della consistenza delle unità locali pari a 8 unità (da 211 a 219 sportelli).

Dal punto di vista infine della nazionalità dei titolari delle imprese, è possibile contare al 30 giugno 1.527 **imprenditori extracomunitari**.

Nuova serie storica per gli imprenditori extra-comunitari ...

Il dato - in diminuzione - risente dell'ingresso di Romania e Bulgaria tra i Paesi aderenti all'Unione Europea realizzatosi il 1 gennaio 2007, che ha di fatto introdotto un punto di discontinuità nella serie storica. A dicembre 2006 infatti gli imprenditori di nazionalità extra-UE erano 2.265, compresi però anche bulgari e rumeni, oggi non più inseriti in questo insieme.

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

La Legge Finanziaria 2007 (Legge 296/2006) ha introdotto importanti novità in materia di comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro (avviamenti e cessazioni) da trasmettere ai Centri per l'Impiego competenti, estendendo tale obbligo alle Pubbliche Amministrazioni (ossia a tutte le amministrazioni dello Stato, compresi gli istituti scolastici, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane, le Camere di Commercio, le istituzioni universitarie, ecc.) e ai datori di lavoro privati (famiglie). Sono incluse nell'obbligo di comunicazione le seguenti tipologie contrattuali: le collaborazioni a progetto, il contratto di agenzia e rappresentanza commerciale se caratterizzati da prestazione coordinata, continuativa e prevalentemente personale, le collaborazioni coordinate e continuative attivate nelle pubbliche amministrazioni, le collaborazioni occasionali di cui all'art. 61 comma 2 del D.Lgs. 276/03 (in cui pur mancando la continuità, sussiste il coordinamento con il committente), le prestazioni nel settore dello spettacolo.

Se da un lato tali prescrizioni hanno consentito per la prima volta all'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di monitorare tutti i flussi di lavoro dipendente e parasubordinato, dall'altro portano ad una interruzione della serie storica precedente, e alla non confrontabilità dei dati antecedenti il 2007.

Sulla base di queste precisazioni, gli avviamenti al lavoro registrati da aziende piacentine nel corso dei primi sei mesi del 2007 sono stati 24.805. Il macrosettore che ha registrato il maggior numero di assunzioni è stato, ancora una volta, il terziario, che con 11.315 avviamenti da solo copre il 45,6% degli avviamenti totali; seguono l'industria (8.659 avviamenti pari al 34,9%), l'agricoltura (2.601 pari al 10,5%) e il pubblico impiego (2.230 pari al 9,0%).

Più che gli avviamenti, in questa occasione registrano il "polso" congiunturale del mercato del lavoro piacentino altri tre indicatori, due relativi alla domanda (richiesta di cassa integrazione e lavoratori collocati in mobilità) ed uno relativo all'offerta (iscritti disponibili presso i centri per l'impiego). Si tratta però di segnali discordanti.

I dati relativi al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** da parte delle imprese testimoniano infatti il favorevole momento congiunturale della prima metà d'anno. Nel primo semestre 2007 le ore di cassa integrazione ordinaria (già su livelli piuttosto bassi) si sono ulteriormente ridotte (- 79%, da 35mila a 7mila), ed anche quelle imputabili al settore edilizio conoscono un calo notevole (- 66%). Solo la gestione straordinaria - attivata in casi di crisi economiche e settoriali locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali - accusa delle difficoltà, con una crescita in valore assoluto di 35.000 ore. Complessivamente si è assistito ad una riduzione prossima al 50% del monte ore autorizzate.

La Cassa Integrazione in provincia di Piacenza (ore autorizzate)

	1° SEMESTRE		
	2007	2006	Var. %
ORDINARIA, di cui:	7.401	35.459	- 79,1
Industria	7.401	34.524	- 78,6
STRAORDINARIA	88.362	53.268	65,9
GESTIONE SPECIALE EDILIZIA	71.468	207.503	- 65,6
TOTALE	174.632	330.754	- 47,2

Fonte: Inps

Anche il dato relativo ai **lavoratori in mobilità** (+8 nel primo semestre 2007, per un totale di 113 lavoratori coinvolti) conferma la forte riduzione del ricorso a questo ammortizzatore sociale a partire dal primo semestre 2006 e, quindi, il miglioramento della situazione congiunturale nelle imprese di medio-grandi dimensioni.

... e per gli avviamenti al lavoro

Evoluzione positiva per la cassa integrazione

... ed i lavoratori in mobilità

Gli iscritti disponibili ai Centri per l'impiego

	AL 30 GIUGNO		Var. %
	2007	2006	
TOTALE:	9.847	8.627	14,1
GENERE			
Donne	6.551	6.206	5,6
Uomini	3.296	2.421	36,1
AMBITO TERRITORIALE			
Piacenza	6.400	5.690	12,5
Fiorenzuola	1.649	1.466	12,5
Castel San Giovanni	1.798	1.471	22,2
CLASSI DI ETA'			
Fino a 18 anni	70	82	-14,6
18 - 24 anni	1.276	1.270	0,5
25 - 29 anni	1.333	1.300	2,5
30 - 39 anni	2.967	2.669	11,2
40 - 49 anni	2.320	1.904	21,8
oltre 50 anni	1.881	1.402	34,2
CONDIZIONE			
Disoccupati	7.791	6.556	18,8
In cerca di prima occupazione	1.637	1.561	4,9
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	270	377	-28,4
Occupati senza contratto lavoro (PIP, tirocini)	149	133	12,0
NAZIONALITA'			
Italiana	7.767	6.853	13,3
Comunitaria	224	59	279,7
Extracomunitaria	1.856	1.715	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Centri per l'impiego

Andamenti meno positivi si rilevano invece sul versante della disoccupazione, tant'è che tra il primo semestre 2006 e il primo semestre 2007 il numero degli iscritti disponibili ai Centri per l'impiego aumenta del 14%, con circa 1.200 persone in più alla ricerca di un lavoro. Nel dettaglio, le variazioni più consistenti (in senso assoluto) riguardano, dal punto di vista del genere gli uomini (+875), dal punto di vista territoriale l'area di Piacenza (+710), dal punto di vista delle classi di età le fasce anagrafiche sopra i 40 anni (+895), dal punto di vista della condizione lavorativa le persone disoccupate (+1.235), dal punto di vista della nazionalità infine gli italiani (+914).

Crescono però gli iscritti ai centri per l'impiego

POPOLAZIONE E QUALITA' DELLA VITA

Chiudiamo questa sintesi congiunturale con un aggiornamento relativo al sistema scolastico provinciale, in particolare con riferimento alla presenza dei giovani stranieri nella scuola secondaria di II° grado.

Residenti e iscritti alle scuole medie superiori di nazionalità straniera, AA.SS.2002/03 – 2006/07

	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
N° iscritti stranieri alle SMS (a)	263	436	552	792	1.047
N° residenti stranieri 14-18 anni (b)	561	736	898	1.116	1.394
Tasso di scolarizzazione superiore dei giovani stranieri (a/b)	46,9%	59,2%	61,5%	71,0%	75,1%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici

Aumenta l'integrazione dei giovani stranieri extra-comunitari

Come mostra in modo evidente la tabella, nel corso degli anni scolastici più recenti è aumentato non solo il numero di giovani stranieri residenti, ma anche la propensione a proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo, con un netto incremento del tasso di scolarizzazione superiore.

Oggi, nell'A.S. 2006/2007, si contano 1.047 studenti stranieri iscritti (+255 rispetto all'anno scolastico precedente), ormai rappresentativi del 10,1% della popolazione scolastica delle scuole superiori (rappresentavano l'8% l'anno scolastico precedente). In alcuni istituti la presenza di studenti stranieri ha raggiunto quote significative, come negli istituti professionali dove essi rappresentano infatti il 24,6% degli iscritti complessivi, mentre in altri istituti le percentuali sono molto più basse: nei tecnici incidono per il 10,8%, nei licei artistici per il 4,4%, e nei licei per il 3,6%.



Attività edilizia

I DATI E LA METODOLOGIA

I dati qui esaminati sono quelli della rilevazione mensile Istat sui permessi di costruire. I dati di base, trasmessi dai comuni all'Istat, sono costituiti dalle informazioni che gli uffici comunali acquisiscono dai richiedenti il permesso di costruire per la realizzazione di un nuovo fabbricato residenziale o di un ampliamento di volume di un fabbricato preesistente. Poiché tuttavia non tutte le amministrazioni comunali collaborano effettivamente alla rilevazione, le informazioni raccolte sono sottoposte ad una procedura di integrazione per le mancate risposte attraverso un procedimento di stima. Per tale ragione i dati sono disponibili solo a livello aggregato provinciale e non anche per i singoli comuni. In questa sede sono esaminati i dati, relativi al periodo 2000 – 2005, riferiti ai soli fabbricati residenziali nuovi e non anche agli ampliamenti, che costituiscono tuttavia una quota nettamente minoritaria (inferiore al 10% per la nostra provincia). I dati provinciali sono confrontati, come di consueto nella sezione congiunturale della rivista, con quelli delle province limitrofe di Parma, Pavia, Cremona e Lodi, nonché con i valori rilevati per la regione Emilia Romagna nel suo complesso e per l'intero territorio italiano. Oltre all'esame dei dati della rilevazione per gli ambiti territoriali indicati è inoltre proposto un semplice esercizio di stima

del patrimonio abitativo al 2006, realizzato partendo dai dati censuari degli edifici a prevalente uso abitativo, relativo numero di abitazioni e di stanze, aggiornati attraverso i dati dei permessi di costruire, ipotizzando quindi che tutto quanto autorizzato sia stato edificato. Al dato censuario relativo ad ottobre 2001, si sono sommati i valori della rilevazione sui permessi di costruire iniziando con quelli dell'anno 2001, nell'ipotesi che quanto autorizzato nel 2001 sia stato realizzato nell'anno successivo, in tal modo l'ultimo valore stimato riguarda il 2006.

L'ATTIVITA' EDILIZIA RESIDENZIALE NEL PERIODO 2001-2005

I fabbricati residenziali nuovi

I fabbricati autorizzati nei sei anni dal 2000 al 2005 nella provincia di Piacenza sono stati 2.172, in media 362 ogni anno, sebbene la distribuzione non sia stata lineare nel tempo ma veda una netta accelerazione nei valori assoluti nell'ultimo biennio. La volumetria autorizzata è stata di circa 4,5 milioni di metri cubi e la superficie di 1,4 milioni di metri quadrati. Complessivamente i permessi rilasciati nella nostra provincia sono circa il 7% del totale dell'Emilia Romagna. Guardando ai valori assoluti, le province di Parma e Pavia sono quelle che si caratterizzano per la maggiore attività edilizia residenziale autorizzata nel periodo di riferimento, la

Permessi di costruire: fabbricati residenziali nuovi, numero, volume e superficie, anni 2000 - 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	TOTALE PERIODO
PROVINCE:	NUMERO DI FABBRICATI						
Piacenza	345	273	360	320	405	469	2.172
Parma	360	366	408	503	593	588	2.818
Pavia	511	416	515	552	668	717	3.379
Lodi	238	236	241	212	247	331	1.505
Cremona	327	280	309	344	432	462	2.154
EMILIA ROMAGNA	3.851	3.616	4.002	4.245	4.799	4.899	25.412
ITALIA	44.284	43.624	45.850	48.507	53.489	54.082	289.836
	VOLUME DEI FABBRICATI						
Piacenza	661.246	529.530	831.661	703.828	829.262	1.001.074	4.556.601
Parma	820.454	973.809	1.127.710	1.396.226	1.650.110	1.509.654	7.477.963
Pavia	722.308	657.378	718.538	986.372	1.025.337	1.284.539	5.394.472
Lodi	482.675	473.041	545.005	556.860	816.369	825.384	3.699.334
Cremona	608.817	529.919	559.249	642.943	806.014	854.218	4.001.160
EMILIA ROMAGNA	9.260.428	8.813.784	10.672.041	10.936.325	12.544.865	12.921.141	65.148.584
ITALIA	86.762.400	87.760.732	94.617.178	101.932.025	115.569.928	118.045.941	604.688.204
	SUPERFICIE DEI FABBRICATI						
Piacenza	207.113	167.030	261.254	215.542	266.873	305.165	1.422.977
Parma	248.679	300.866	347.581	427.050	500.832	453.633	2.278.641
Pavia	243.438	209.892	242.792	333.210	350.311	417.792	1.797.435
Lodi	161.709	149.282	167.931	182.612	250.714	260.394	1.172.642
Cremona	189.816	168.930	183.472	199.965	260.862	273.965	1.277.010
EMILIA ROMAGNA	2.796.590	2.673.105	3.194.834	3.284.994	3.740.769	3.837.611	19.527.903
ITALIA	27.410.341	28.007.438	29.840.633	32.306.612	36.494.146	37.212.041	191.271.211

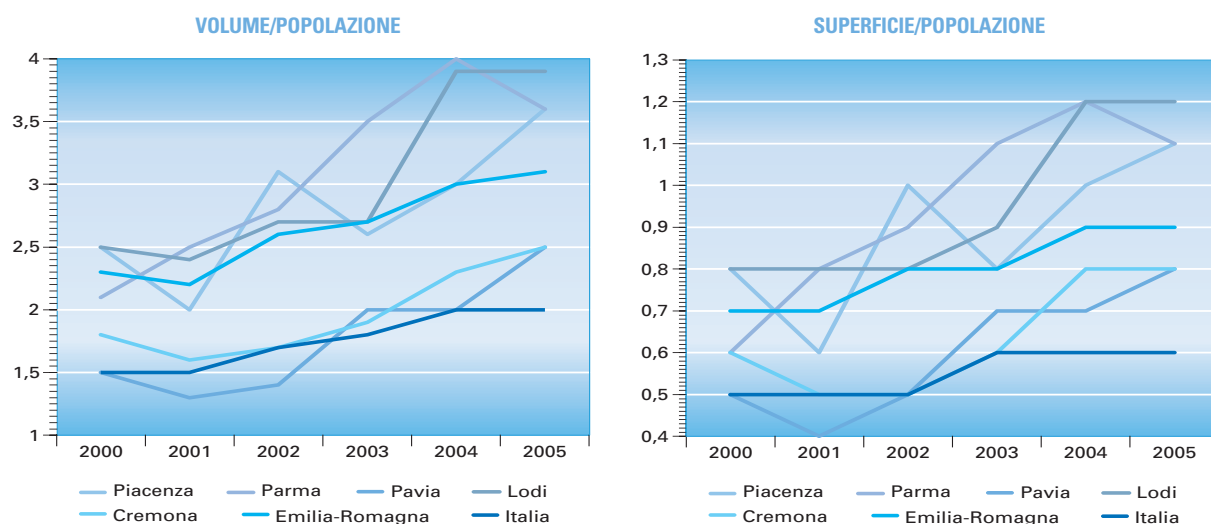


provincia di Piacenza si colloca in posizione mediana nel territorio considerato, le province di Lodi e Cremona in coda. Confrontando tuttavia territori di dimensione differente è di rigore normalizzare i dati rapportandoli alla popolazione residente; la graduatoria tra le province si modifica allora sensibilmente: accanto a Parma si colloca Lodi ai vertici della graduatoria, mentre Piacenza resta in posizione mediana, seguita dalle province di Cremona e Pavia.

A Piacenza si è autorizzato in media nel periodo in esame, un edificio ogni 760 residenti, 2,8 metri cubi e 0,88 metri quadrati per residente. La volumetria e la superficie autorizzata per residente nella nostra provincia, sono superiori al dato medio regionale, ma come sopra visto, intermedi nel contesto territoriale di riferimento, in cui spiccano le province di Parma e Lodi, non solo in riferimento ai dati rapportati alla popolazione ma anche per quanto riguarda i valori di volumetria e su-

perficie per fabbricato. Considerando sempre dei dati medi del periodo 2000 - 2005, a fronte di un volume per fabbricato pari a 2.564 metri cubi in Emilia Romagna, i permessi rilasciati nella provincia di Parma indicano un volume medio superiore ai 2.600 metri cubi, a Lodi di quasi 2.500, mentre a Piacenza il volume medio per fabbricato è di poco superiore ai 2.000 metri cubi ed inferiore a tale soglia nelle altre due province, di cui in particolare Cremona è l'unica a mostrare nel periodo di riferimento un trend di stazionarietà nella volumetria media degli edifici residenziali autorizzati, mentre in tutte le altre realtà si assiste ad un tendenziale aumento del volume per fabbricato. Analoghe le considerazioni in merito alla superficie per fabbricato, pari in media del periodo in Emilia Romagna a 768 metri quadrati, e tra le province considerate oscillante tra i due estremi di 809 metri di Parma ed i 532 di Pavia, con Piacenza sempre in posizione intermedia.

Permessi di costruire: fabbricati residenziali nuovi, volume e superficie per residente, anni 2000 - 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali



Permessi di costruire: volume e superficie per fabbricato, anni 2000-2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	TOTALE PERIODO
PROVINCE:	VOLUME PER FABBRICATO						
Piacenza	1.917	1.940	2.310	2.199	2.048	2.134	2.098
Parma	2.279	2.661	2.764	2.776	2.783	2.567	2.654
Pavia	1.414	1.580	1.395	1.787	1.535	1.792	1.596
Lodi	2.028	2.004	2.261	2.627	3.305	2.494	2.458
Cremona	1.862	1.893	1.810	1.869	1.866	1.849	1.858
EMILIA ROMAGNA	2.405	2.437	2.667	2.576	2.614	2.638	2.564
ITALIA	1.959	2.012	2.064	2.101	2.161	2.183	2.086
	SUPERFICIE PER FABBRICATO						
Piacenza	600	612	726	674	659	651	655
Parma	691	822	852	849	845	771	809
Pavia	476	505	471	604	524	583	532
Lodi	679	633	697	861	1.015	787	779
Cremona	580	603	594	581	604	593	593
EMILIA ROMAGNA	726	739	798	774	779	783	768
ITALIA	619	642	651	666	682	688	660



Le abitazioni nei fabbricati residenziali nuovi

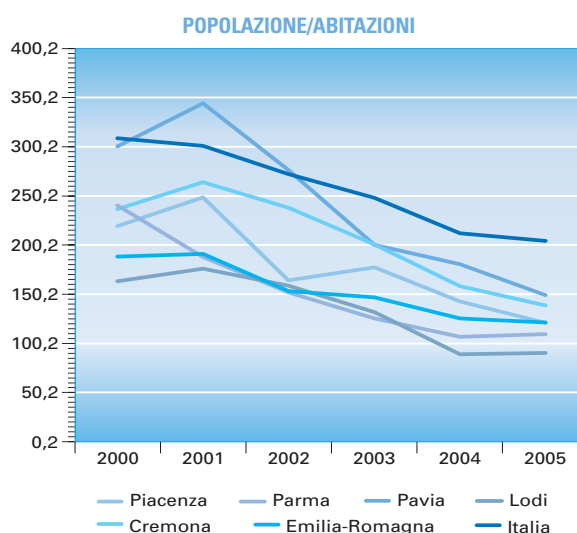
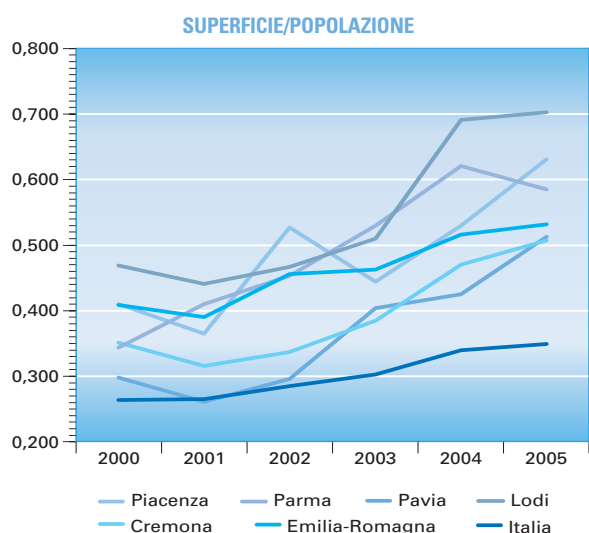
Tra il 2000 ed il 2005 sono state rilasciate nella provincia di Piacenza autorizzazioni per la costruzione di 9.368 alloggi (una media di 1.561 all'anno) per una superficie abitabile di 784.841 metri quadrati e 34.775 stanze. La superficie abitabile complessivamente autorizzata a Piacenza rappresenta il 7% di quella autorizzata in Emilia Romagna. Valutando l'attività autorizzata in relazione alla popolazione residente nella nostra provincia, in media nel periodo si è au-

torizzata una nuova abitazione ogni 179 residenti e 0,48 metri di superficie per residente. Se la densità di abitazioni autorizzate rispetto alla popolazione è inferiore al dato medio regionale, viceversa la superficie per residente è maggiore. Rispetto al territorio circostante di nuovo Piacenza si colloca in posizione intermedia: da un lato Parma e Lodi sono caratterizzate da un'intensità dell'attività edilizia residenziale maggiore dall'altro Cremona e Pavia chiudono la graduatoria.

Permessi di costruire: abitazioni in fabbricati residenziali nuovi, numero, superficie e numero di stanze, anni 2000 - 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	TOTALE PERIODO
NUMERO DI ABITAZIONI							
PROVINCE:							
Piacenza	1.201	1.060	1.602	1.484	1.845	2.176	9.368
Parma	1.632	2.085	2.578	3.129	3.673	3.584	16.681
Pavia	1.638	1.429	1.780	2.456	2.725	3.295	13.323
Lodi	1.198	1.113	1.234	1.485	2.197	2.168	9.395
Cremona	1.414	1.268	1.404	1.667	2.116	2.408	10.277
EMILIA ROMAGNA	21.049	20.756	25.876	26.981	31.616	32.680	158.958
ITALIA	184.424	189.025	209.228	229.526	268.385	278.602	1.359.190
SUPERFICIE DELLE ABITAZIONI							
Piacenza	108.012	96.357	140.750	120.412	145.185	174.125	784.841
Parma	134.957	161.299	179.808	212.038	256.713	243.939	1.188.754
Pavia	146.918	128.674	147.402	204.159	216.819	264.524	1.108.496
Lodi	91.958	87.198	94.148	104.793	144.522	148.956	671.575
Cremona	117.647	106.294	113.983	132.154	162.616	176.778	809.472
EMILIA ROMAGNA	1.623.914	1.554.012	1.838.835	1.889.800	2.142.793	2.229.826	11.279.180
ITALIA	15.053.472	15.114.416	16.322.853	17.563.337	19.898.618	20.479.027	104.431.723
STANZE DELLE ABITAZIONI							
Piacenza	4.801	4.194	6.242	5.411	6.362	7.765	34.775
Parma	6.188	7.425	8.414	9.885	11.698	11.303	54.913
Pavia	6.794	5.789	6.892	9.403	9.707	11.889	50.474
Lodi	4.600	4.281	4.563	4.935	6.707	7.180	32.266
Cremona	5.572	5.074	5.258	6.281	7.706	8.626	38.517
EMILIA ROMAGNA	74.899	71.899	85.326	87.171	99.615	103.330	522.240
ITALIA	693.745	695.388	755.873	808.823	916.880	940.019	4.810.728

Permessi di costruire: abitazioni in fabbricati residenziali nuovi, superficie per abitazione e abitazioni per fabbricato, anni 2000 - 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali





Molto diverse le caratteristiche delle abitazioni nelle province in esame: Piacenza, Pavia e Cremona sono accomunate da edifici con un numero di abitazioni inferiore a cinque, anche se in tutte le realtà la tendenza è all'aumento del numero di abitazioni per fabbricato, e superfici abitabili medie delle abitazioni dell'ordine degli 80 metri quadri, seppure queste siano, viceversa, in tendenziale diminuzione in tutte le realtà; dall'altro lato Lodi e Parma si caratterizzano per fabbricati con un numero medio di circa 6 abitazioni ed una superficie per abitazioni di 71 metri quadri, uguale al valore medio regionale.

La distribuzione delle abitazioni per classe di superficie meglio evidenzia le differenze: in tutte le province considerate e nella regione Emilia Romagna, la tipologia di abitazione più frequente tra l'autorizzato è quella con una superficie compresa tra 46 e 75 metri quadrati, tuttavia il peso di questa categoria di abitazioni supera il 50% del totale autorizzato a Lodi e Parma, così come in Emilia Romagna, ed è invece dell'ordine del 40% nelle altre tre province, analogamente la categoria di abitazioni di metratura inferiore ai 45 metri ha peso nettamente superiore a Parma e Lodi.

Permessi di costruire: distribuzione delle abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per classe di superficie, anni 2000 – 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	CLASSI DI SUPERFICIE						TOTALE
	<=45	46-75	76-95	96-110	111-130	OLTRE 130	
PROVINCIA DI PIACENZA							
2000	1,1	30,8	33,6	19,6	7,8	7,2	100,0
2001	3,5	27,5	35,5	15,2	9,5	8,8	100,0
2002	2,2	44,1	21,6	14,5	9,6	7,9	100,0
2003	4,3	48,4	26,2	7,4	6,2	7,5	100,0
2004	14,4	37,7	28,3	8,5	4,2	6,9	100,0
2005	9,6	39,4	29,6	10,8	4,6	6,0	100,0
PROVINCIA DI PARMA							
2000	0,9	51,5	27,8	7,8	5,1	6,9	100,0
2001	5,0	56,0	23,7	5,5	3,8	5,9	100,0
2002	17,1	54,1	17,0	4,5	3,3	4,1	100,0
2003	12,9	62,0	15,0	4,5	2,2	3,5	100,0
2004	22,4	44,9	20,1	5,5	2,6	4,6	100,0
2005	17,7	53,6	16,6	6,1	2,9	3,0	100,0
PROVINCIA DI PAVIA							
2000	0,4	40,5	33,3	10,3	5,8	9,6	100,0
2001	2,2	33,4	29,6	18,1	8,9	7,8	100,0
2002	4,4	41,5	29,1	8,5	11,3	5,2	100,0
2003	5,8	38,5	32,7	13,0	5,0	5,1	100,0
2004	11,1	40,8	21,2	13,1	8,2	5,6	100,0
2005	10,7	36,0	30,7	9,4	8,3	4,9	100,0
PROVINCIA DI LODI							
2000	0,9	61,6	20,3	9,7	4,6	2,9	100,0
2001	2,2	56,5	23,3	9,7	4,7	3,6	100,0
2002	4,4	53,6	27,5	7,4	3,6	3,6	100,0
2003	10,9	54,9	22,2	8,1	2,2	1,6	100,0
2004	19,4	51,9	19,1	5,7	2,3	1,5	100,0
2005	14,2	54,6	19,7	6,3	2,9	2,3	100,0
PROVINCIA DI CREMONA							
2000	0,6	47,5	27,2	13,1	7,2	4,5	100,0
2001	1,7	47,3	22,1	15,3	7,7	5,8	100,0
2002	2,2	47,2	23,9	15,7	6,6	4,5	100,0
2003	5,8	46,3	22,6	12,4	8,3	4,6	100,0
2004	12,6	41,6	22,8	10,3	7,1	5,4	100,0
2005	12,3	48,8	19,9	11,9	3,9	3,1	100,0
EMILIA ROMAGNA							
2000	3,7	58,9	19,9	7,9	4,4	5,1	100,0
2001	6,6	58,0	19,6	7,1	4,2	4,6	100,0
2002	8,4	62,6	16,7	5,5	3,2	3,6	100,0
2003	11,0	60,2	16,9	4,9	3,2	3,7	100,0
2004	19,8	52,4	16,5	5,2	2,6	3,6	100,0
2005	16,9	54,2	17,0	5,9	2,7	3,2	100,0



L'evoluzione dei permessi nel periodo 2000 - 2005

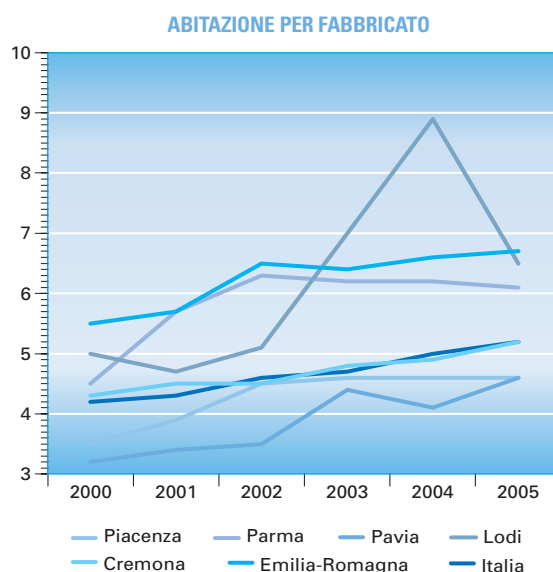
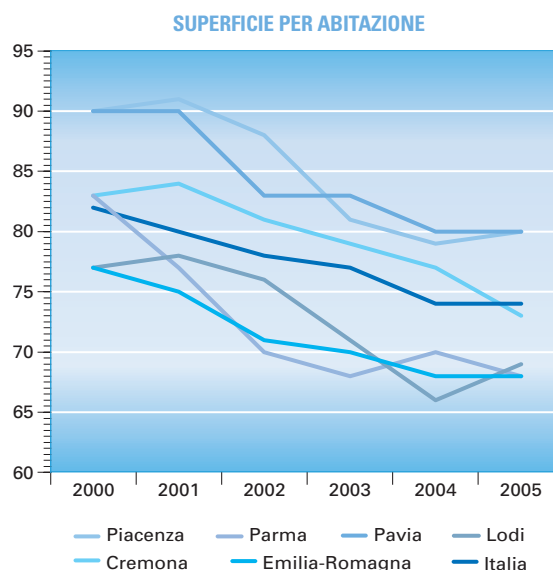
Il trend dei permessi rilasciati per fabbricati residenziali e relative abitazioni nel periodo di riferimento, si presenta sostanzialmente positivo in tutte le realtà territoriali in esame: in particolare le variazioni divengono positive dal 2002 (solo a Parma il ciclo espansivo è già in atto nel 2001) con tassi di crescita annuali sostenuti negli anni successivi; solo a Piacenza si ha un dato negativo nel 2003, a fronte tuttavia di incrementi record dell'anno precedente. Un certo rallentamento interessa invece il 2005, in cui per la provincia di Parma si registrano variazioni negative. In media la dinamica espansiva maggiore si riscontra a Parma e Pavia, ma i tassi medi di crescita del periodo sono in tutte le province superiori al dato regionale e nazionale, sia per i fabbricati che per le abitazioni, e compresi tra 6% e l'11% medio annuo per volume dei fabbricati e superficie di fabbricati ed abitazioni. E' interessante inoltre considerare le variazioni intervenute, e chiaramente visibili anche in un intervallo temporale relativamente breve, nelle tipologie di abitazioni. Come sopra accennato la tendenza è verso fabbricati di maggiore volume e superficie e con un maggiore numero di abitazioni ed abitazioni di superficie media inferiore, tendenza pressoché riscontrabile in tutte le realtà territoriali a confronto. Nella provincia di Piacenza in particolare il volume medio dei fabbricati autorizzati era inferiore ai 2.000 metri cubi negli anni 2000 e 2001 e diviene sempre superiore a tale soglia in seguito, la superficie per fabbricato dell'ordine dei 600 metri quadri nel 2000 e 2001 supera negli anni successivi i 650; il numero di abitazioni per fabbricato passa dai 3,5 del 2000 ai 4,6 medi dal 2003 in poi mentre la superficie abitabile media per abitazione diminuisce di 10 metri quadrati in sei anni (da 90 ad 80) e parallelamente il numero di stanze passa da 4 per abitazione a 3,6.

Un aggiornamento dei dati censuari

Per meglio valutare l'andamento delle costruzioni residenziali si è tentato un aggiornamento dei dati censuari, partendo dal censimento degli edifici e quindi dai dati sugli edifici ad uso abitativo e relative abitazioni rilevate ad ottobre 2001, cui si sono aggiunti i permessi rilasciati dal 2001 al 2005, ipotizzando uno sfasamento temporale di circa un anno tra il rilascio delle autorizzazioni e la realizzazioni di edifici ed abitazioni e che tutto l'autorizzato sia stato edificato si arriva a stimare il disponibile al 2006.

Nella provincia di Piacenza i fabbricati residenziali nel 2006 sarebbero, in base a tale esercizio, aumentati del 2,7% rispetto agli edifici censiti, variazioni minore di quella registrata nella regione nonché in tutte le province circostanti ad eccezione solo di quella di Pavia. Analogamente l'incremento di abitazioni sarebbe stato del 5,7% a fronte di un 7% medio regionale e valori compresi tra il 6% ed il 10% delle altre province di confronto, con la solita eccezione di Pavia in cui la crescita si sarebbe fermata al 4,8%. Lodi e Parma avrebbero conosciuto lo sviluppo residenziale maggiore. In tutti gli ambiti territoriali considerati, le variazioni delle

Permessi di costruire: abitazioni in fabbricati residenziali nuovi, superficie per abitazione e abitazioni per fabbricato, anni 2000 - 2005, provincia di Piacenza e confronti territoriali



abitazioni sarebbero state superiori a quelle della popolazione residente, tranne che a Pavia, dato consono in quanto dai residenti sono esclusi i dimoranti, rilevati solo in sede di censimento, ma determinanti in alcune realtà un domanda di abitazioni consistente.

Confrontando i rapporti di edifici ed abitazioni rispetto alla popolazione residente nei due anni 2001 e 2006, abbiamo che a Piacenza l'attività autorizzata avrebbe mantenuto costante il numero di residenti per abitazione al valore di 1,85, il più basso tra i territori considerati. In Emilia Romagna il rapporto è infatti di 2 residenti per ogni abitazione, in lieve diminuzione rispetto al 2001, a Lodi di 2,35 a Cremona di 2,28 a Pavia di 2,04, unica provincia in cui il rapporto subi-



sce un leggero incremento, ed a Parma di 1,93. Diversa invece l'evoluzione del rapporto residenti/fabbricati che segnala in tutti gli ambiti territoriali una diminuzione di densità e conferma la variazione intervenuta nella tipologia di abitazione, ovvero la tendenziale riduzione della dimensione degli alloggi. Anche considerando il numero di residenti per stanza, Piacenza si conferma la provincia con il minore affollamento: 0,43 residenti per stanza, costante tra il 2001 ed il

2006, a Parma il valore è di 0,45 ed in Emilia Romagna 0,48, mentre supera lo 0,5 nelle province lombarde ed è in aumento a Pavia e Lodi.

Infine i valori stimati di abitazioni per fabbricato e stanze per abitazione, segnalano la tendenza comune a tutte le realtà ad un aumento del numero di abitazioni per fabbricato e parallelamente alla diminuzione del numero di stanze per abitazione.

Edifici ad uso abitativo e relative abitazioni e stanze: Censimento 2001 e valori stimati, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	CENSIMENTO 2001	VALORI STIMATI					VALORI/RESIDENTI	
		2002	2003	2004	2005	2006	2001	2006
PROVINCE:		FABBRICATI						
Piacenza	67.339	67.612	67.972	68.292	68.697	69.166	3,92	4,02
Parma	83.681	84.047	84.455	84.958	85.551	86.139	4,70	4,88
Pavia	121.315	121.731	122.246	122.798	123.466	124.183	4,07	4,20
Lodi	31.539	31.775	32.016	32.228	32.475	32.806	6,27	6,57
Cremona	63.849	64.129	64.438	64.782	65.214	65.676	5,26	5,33
Emilia-Romagna	735.066	738.682	742.684	746.929	751.728	756.627	5,42	5,58
ITALIA	11.226.595	11.270.219	11.316.069	11.364.576	11.418.065	11.472.147	5,08	5,15
		ABITAZIONI						
Piacenza	142.281	143.341	144.943	146.427	148.272	150.448	1,85	1,85
Parma	202.528	204.613	207.191	210.320	213.993	217.577	1,94	1,93
Pavia	244.468	245.897	247.677	250.133	252.858	256.153	2,02	2,04
Lodi	83.541	84.654	85.888	87.373	89.570	91.738	2,37	2,35
Cremona	144.892	146.160	147.564	149.231	151.347	153.755	2,32	2,28
Emilia-Romagna	1.969.235	1.989.991	2.015.867	2.042.848	2.074.464	2.107.144	2,02	2,00
ITALIA	27.268.880	27.457.905	27.667.133	27.896.659	28.165.044	28.443.646	2,09	2,08
		STANZE DELLE ABITAZIONI						
Piacenza	611.208	615.402	621.644	627.055	633.417	641.182	0,43	0,43
Parma	878.498	885.923	894.337	904.222	915.920	927.223	0,45	0,45
Pavia	1.005.664	1.011.453	1.018.345	1.027.748	1.037.455	1.049.344	0,49	0,50
Lodi	339.319	343.600	348.163	353.098	359.805	366.985	0,58	0,59
Cremona	634.802	639.876	645.134	651.415	659.121	667.747	0,53	0,52
Emilia-Romagna	8.266.900	8.338.799	8.424.125	8.511.296	8.610.911	8.714.241	0,48	0,48
ITALIA	111.110.967	111.806.355	112.562.228	113.371.051	114.287.931	115.227.950	0,51	0,51

Abitazioni per fabbricato e stanze per abitazione: Censimento 2001 e valori stimati, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	CENSIMENTO 2001	VALORI STIMATI				
		2002	2003	2004	2005	2006
PROVINCE:		ABITAZIONE PER FABBRICATO				
Piacenza	2,11	2,12	2,13	2,14	2,16	2,18
Parma	2,42	2,43	2,45	2,48	2,50	2,53
Pavia	2,02	2,02	2,03	2,04	2,05	2,06
Lodi	2,65	2,66	2,68	2,71	2,76	2,80
Cremona	2,27	2,28	2,29	2,30	2,32	2,34
Emilia-Romagna	2,68	2,69	2,71	2,73	2,76	2,78
ITALIA	2,43	2,44	2,44	2,45	2,47	2,48
		STANZE DELLE ABITAZIONI				
Piacenza	4,30	4,29	4,29	4,28	4,27	4,26
Parma	4,34	4,33	4,32	4,30	4,28	4,26
Pavia	4,11	4,11	4,11	4,11	4,10	4,10
Lodi	4,06	4,06	4,05	4,04	4,02	4,00
Cremona	4,38	4,38	4,37	4,37	4,36	4,34
Emilia-Romagna	4,20	4,19	4,18	4,17	4,15	4,14
ITALIA	4,07	4,07	4,07	4,06	4,06	4,05



Imprese

Il primo semestre 2007 ha portato le imprese attive in provincia di Piacenza a 28.431, lo 0,65% in più rispetto alla stessa data del 2006. Nel corso del periodo in esame è proseguita la crescita delle società di capitale (+5,32%) mentre ha subito una decrescita il flusso delle società di persone (-1%), peraltro continuando in una serie che è avviata già da qualche tempo. L'incidenza delle società più strutturate sta così avvicinandosi al 13% del totale. Il movimento delle società di persone è una costante in tutte le province che ci sono più prossime (ad eccezione di Lodi) mentre non è confermato sul piano nazionale (+0,31%). Sempre Lodi si riafferma come la provincia con il tasso di variazione dello stock di imprese attive più elevato (2,12%).

Il tasso di crescita semestrale piacentino (0,48%), ovvero la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità, è stato leggermente più contenuto di quello registrato nel primo semestre 2006 ma migliore di quello medio regionale.

L'indagine a livello di macrosettori - a Piacenza - pone in luce un'ennesima riduzione della consistenza del settore primario (-2,18% rispetto al giugno 2006), una sostanziale tenuta del terziario (+0,64%) ed un aumento significativo del secondario, spinto dalla crescita incessante delle costruzioni (+5,35%) che compensa un risultato negativo per il manifatturiero (-0,34%). Particolarmente negativo anche il saldo nel settore trasporti (-3,61%, dovuto alla perdita di 48 unità produttive). Di rilievo, invece, è l'ampliamento della base imprenditoriale nel settore Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, che passa da 2.430 a 2.537 imprese attive (+4,4%). Gli incrementi maggiori hanno interessato il campo immobiliare vero e proprio (+72 imprese), l'insieme delle attività di servizi alle imprese (+29) e l'informatica e attività connesse (+10). Negativo invece il saldo per le attività di noleggio di macchinari e di attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico (-4 unità).

Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, primo semestre 2006 e primo semestre 2007

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2006	28.248	18.681	3.438	5.659	470
N° imprese al 30/06/2007	28.431	18.724	3.621	5.602	484
Variazioni %	0,65	0,23	5,32	-1,01	2,98
Struttura % 2006	100,00	66,10	12,20	20,0	1,70
Struttura % 2007	100,00	65,85	12,74	19,70	1,70

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Variazioni nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007 rispetto al primo semestre 2006

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	5,32	-1,01	0,23	2,98	0,65
Parma	4,26	-1,52	0,70	3,62	0,92
Cremona	5,69	-0,75	0,69	9,05	1,06
Lodi	3,91	0,92	1,99	5,28	2,12
Pavia	5,86	-0,37	1,83	3,17	1,93
EMILIA-ROMAGNA	4,86	-0,59	0,09	2,76	0,72
ITALIA	5,97	0,31	-0,58	3,41	0,54

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Tasso di crescita delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006 e primo semestre 2007

PROVINCE:	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007
Piacenza	2,98	3,05	0,35	-0,52	0,04	0,11	1,08	1,32	0,59	0,48
Parma	2,83	2,11	0,43	-0,10	-0,34	0,27	1,28	1,27	0,51	0,61
Cremona	2,46	1,93	-0,12	-0,05	0,08	0,40	2,56	1,02	0,41	0,52
Lodi	1,70	0,76	0,42	-0,30	1,62	1,08	0	1,04	1,29	0,69
Pavia	2,64	2,56	1,02	0,27	-0,19	1,16	0,31	3,19	0,50	1,24
EMILIA-ROMAGNA	2,60	2,30	0,53	-0,37	-0,41	-0,10	0,47	1,11	0,38	0,32
ITALIA	2,67	2,40	0,53	-0,39	-0,21	-0,54	0,20	1,07	0,49	0,11

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese attive per macrosettore al 30/06/2007 e variazioni rispetto al 30/06/2006, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI					
	ATTIVE	VAR. %	TOTALE		di cui costruzioni		TOTALE		di cui commercio		di cui pubblici esercizi	
			ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
Piacenza	6.315	-2,18	8.159	2,99	4.923	5,35	13.910	0,64	6.667	-0,28	1.460	1,11
Parma	7.224	1,01	14.784	2,09	8.376	3,04	20.631	0,00	9.346	-0,78	1.950	-0,10
Cremona	5.082	-2,27	8.975	3,21	5.053	6,29	14.137	0,63	6.653	-0,66	1.422	1,07
Lodi	1.619	-0,92	5.539	4,67	3.579	8,03	8.652	1,24	3.715	0,54	737	2,36
Pavia	8.275	-2,41	13.976	4,03	8.189	7,45	22.078	2,15	10.616	0,44	2.214	2,45
EMILIA ROMAGNA	73.988	-1,29	131.920	2,25	73.638	4,13	223.158	0,49	97.511	-0,39	21.763	0,88
ITALIA	933.369	-2,38	1.406.766	1,73	767.347	4,07	2.798.958	0,83	1.418.059	-0,27	261.319	1,94

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, primo semestre 2006, primo semestre 2007 e variazioni

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE ATTIVE		VARIAZIONE	
	30/06/2006	30/06/2007	SALDO	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.454	6.313	-141	-2,18
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	2	0	0,00
C Estrazione di minerali	23	23	0	0,00
D Attività' manifatturiere	3.189	3.178	-11	-0,34
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	37	35	-2	-5,41
F Costruzioni	4.673	4.923	250	5,35
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	6.686	6.667	-19	-0,28
H Alberghi e ristoranti	1.444	1.460	16	1,11
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.329	1.281	-48	-3,61
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	545	561	16	2,94
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.430	2.537	107	4,40
M Istruzione	78	79	1	1,28
N Sanita' e altri servizi sociali	97	101	4	4,12
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.212	1.224	12	0,99
X Imprese non classificate	49	47	-2	-4,08
TOTALE	28.248	28.431	183	0,65

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: unità locali registrate al 30/06/2007 e variazioni rispetto al 30/06/2006, per tipologia di unità locale e settore di attività economica

SETTORE DI ATTIVITÀ:	SEDE DI IMPRESA		UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC		UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA		TOTALE UNITÀ LOCALI	
	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %	ATTIVE	VAR. %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.373	-2,18	116	-0,85	94	6,82	6.583	-2,04
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	3	0,00	0	0,00	0	0,00	3	0,00
C Estrazione di minerali	37	0,00	18	0,00	13	0,00	68	0,00
D Attività' manifatturiere	3.726	-1,19	591	0,00	364	1,68	4.681	-0,83
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	41	-4,65	2	-33,33	25	8,70	68	-1,45
F Costruzioni	5.259	5,29	295	10,90	87	11,54	5.641	5,66
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per casa	7.448	-0,64	1.142	2,79	699	1,01	9.289	-0,11
H Alberghi e ristoranti	1.718	0,76	238	-0,42	77	4,05	2.033	0,74
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.396	-3,46	349	-5,42	275	1,85	2.020	-3,12
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	604	2,03	125	4,17	222	4,72	951	2,92
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.991	3,35	388	8,38	316	7,85	3.695	4,23
M Istruzione	89	1,14	25	-3,85	16	14,29	130	1,56
N Sanita' e altri servizi sociali	110	2,80	28	7,69	20	17,65	158	5,33
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.369	0,22	123	6,03	81	-2,41	1.573	0,51
X Imprese non classificate	934	13,90	130	-0,76	46	4,55	1.110	11,56
TOTALE	32.098	0,69	3.570	2,26	2.335	3,36	38.003	1,00

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View



IMPRESE E PRODUZIONE

Nei territori di confronto le variazioni settoriali sono state simili: l'agricoltura perde unità produttive (tranne a Parma), le costruzioni hanno il tasso di variazione più consistente, il terziario si muove ma lentamente (escludendo Pavia che ne registra una crescita del 2,15%).

Le unità locali sono aumentate, a Piacenza, dell'1%. Del 3,36% la crescita delle localizzazioni con sede fuori dalla provincia di Piacenza.

I titolari di carica a Piacenza sono arrivati a 51.121, con un aumento dello 0,46% rispetto a dicembre 2006. L'incidenza femminile in questo stock è del 27%, concentrata per il 67,7% nel terziario. La componente extracomunitaria pesa per il 4,4% circa sul totale (2.248 possessori di cariche). Tra i titolari di impresa individuale (1.527 in tutto) la nazionalità albanese resta quella più numerosa (20,6%), seguita da quella marocchina (13,5%) e quindi da quelle macedone, bosniaca e serba.

A prevalere - quale settore di impiego - è sempre quello delle costruzioni (60,5%).

L'ingresso di Romania e Bulgaria tra i Paesi aderenti all'Unione Europea, realizzatosi il 1 gennaio 2007, ha di fatto introdotto un punto di discontinuità nella serie storica dei dati di consistenza dei titolari di carica con nazionalità extraUE. A dicembre 2006, infatti, il loro numero era di 2.265 ma comprendeva anche rumeni e bulgari, ad oggi non più inseriti in questo insieme.

Le imprese femminili sono aumentate, tra il primo semestre 2006 ed il primo semestre 2007, dello 0,58% (pari a 36 unità in più). La variazione è piuttosto contenuta se confrontata con quella verificatasi negli altri contesti territoriali (la media regionale è dell'1,07%, a Lodi e Parma l'aumento ha superato il 2%).

Il settore che ha visto la crescita più numerosa di imprese femminili è quello delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (delle 107 imprese in più riscontrate in questo ambito, 21 sono femminili). Si è invece ridotto di 20 unità rispetto a giugno 2006, l'insieme delle imprese agricole rette da una donna o da un pool di donne.

Imprese femminili attive al 30 giugno 2007 e variazioni rispetto al primo semestre 2006, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	ATTIVE AL 30 GIUGNO 2007	VARIAZIONI %
PROVINCE:		
Piacenza	6.292	0,58
Parma	8.237	2,08
Cremona	5.530	0,45
Lodi	3.036	2,15
Pavia	9.999	1,15
EMILIA ROMAGNA	86.638	1,07
ITALIA	1.238.301	0,80

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: imprese individuali con titolare extracomunitario al 30/06/2007, suddivise per settori e Paesi di origine

	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA											TOTALE
	A	D	F	G	H	I	J	K	M	N	O	
PAESE DI ORIGINE:												
Albania	1	14	279	5	1	9	2	4	0	0	0	315
Marocco	1	17	69	98	0	16	0	3	0	1	1	206
Macedonia	2	1	152	2	0	1	0	1	0	0	1	160
Bosnia erzeg.	0	7	103	2	0	1	0	0	0	0	0	113
Serbia e mont.	2	0	98	6	1	0	0	0	0	0	3	110
Tunisia	0	9	66	8	0	22	0	0	0	0	0	105
Cina	1	8	0	49	10	0	0	0	0	0	0	68
Ecuador	0	1	45	1	0	9	0	0	0	0	0	56
Senegal	0	1	1	38	0	1	0	0	0	0	0	41
Svizzera	3	7	12	11	1	1	1	1	0	0	4	41
Croazia	0	1	25	1	0	0	0	2	0	0	0	29
Egitto	1	3	16	5	1	1	0	1	0	0	0	28
Argentina	1	7	3	8	0	2	0	3	0	0	3	27
India	1	1	2	14	0	3	1	2	1	0	1	26
Nigeria	1	0	1	13	0	5	0	1	0	0	0	21
Brasile	1	2	6	4	1	0	1	1	0	0	0	16
Ucraina	0	0	11	1	0	0	0	0	0	0	0	12
Venezuela	0	1	3	5	1	0	1	0	0	1	0	12
Peru'	0	1	5	2	0	0	0	2	0	1	0	11
Russia (fed.)	1	0	2	5	0	0	0	1	0	0	2	11
Altri paesi	12	10	25	45	1	11	1	11	0	0	3	119
TOTALE	28	91	924	323	17	82	7	33	1	3	18	1.527

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese artigiane

Sono 9.273 le imprese artigiane registrate a fine giugno 2007 presso la Camera di Commercio di Piacenza. Dal dicembre 2006 sono quindi venute meno 25 unità artigiane.

Il numero delle attive è invece arrivato a 9.249, con una variazione dell'1,13% rispetto al giugno 2006. Anche nel comparto artigiano si sta assistendo ad una crescita progressiva delle società di capitale (+18,12%), cui si accompagna la riduzione delle società di persone (-1,59%). Pure a Parma il sal-

do tra imprese iscritte e cessate è negativo mentre nelle tre città lombarde che confinano con la nostra, la dinamica è stata decisamente favorevole (il saldo di Cremona, +220 unità, è analogo a quello regionale emiliano romagnolo). A livello settoriale, sia a Piacenza che nelle province di confronto, i servizi stanno perdendo unità artigiane. Del 2% circa è l'entità del decremento nella nostra realtà a fronte di un risultato regionale pari al -1,76% e ad un dato italiano del -1,47%.

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, primo semestre 2006 e primo semestre 2007

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
30/06/2006	9.146	149	1.886	7.088	17	4	2
30/06/2007	9.249	176	1.856	7.195	18	3	1
Variazioni %	1,13	18,12	-1,59	1,51	5,88	-25,00	-50,00
Struttura al 30/06/06	100,00	1,63	20,62	77,50	0,19	0,04	0,02
Struttura al 30/06/07	100,00	1,90	20,07	77,79	0,19	0,03	0,01

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane, dati di stock e flusso al 30 giugno 2007, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2007		DINAMICA 1° SEMESTRE 2007		
	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
Piacenza	9.273	9.249	455	480	-25
Parma	15.652	15.621	650	708	-58
Cremona	10.044	10.035	707	487	220
Lodi	6.142	6.098	447	323	124
Pavia	15.701	15.630	1.150	631	519
EMILIA-ROMAGNA	148.990	148.731	8.536	8.316	220
ITALIA	1.487.181	1.474.945	78.019	74.794	3.225

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Totale imprese e imprese artigiane attive, incidenza percentuale delle imprese artigiane sulle attive nel primo semestre 2007, provincia di Piacenza e confronti territoriali

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	TOTALE IMPRESE ATTIVE	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE
Piacenza	28.431	9.249	32,53
Parma	42.754	15.621	36,54
Cremona	28.322	10.035	35,43
Lodi	15.858	6.098	38,45
Pavia	44.489	15.630	35,13
EMILIA-ROMAGNA	429.850	148.731	34,60
ITALIA	5.169.086	1.474.945	28,53

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese artigiane attive suddivise per macrosettori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007 e variazioni percentuali rispetto al primo semestre 2006

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		di cui COSTRUZIONI		SERVIZI	
	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %	NUMERO	VAR. %
Piacenza	167	1,83	6.287	2,63	4.069	4,47	2.789	-2,07
Parma	244	0,41	11.368	1,44	6.864	2,19	4.003	-2,53
Cremona	186	1,64	7.102	4,59	4.320	8,05	2.739	-2,07
Lodi	111	5,71	4.335	5,42	3.003	8,06	1.646	-1,50
Pavia	272	5,02	11.171	4,68	7.106	7,73	4.149	-0,17
EMILIA-ROMAGNA	1994	1,68	102.898	2,52	62.299	4,13	43.694	-1,76
ITALIA	18389	3,53	998.778	1,89	569.306	4,20	455.347	-1,47

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

Sono invece risultate trasversalmente in crescita le attività artigiane nel settore primario.

Sono ben 46 le imprese artigiane operanti nel settore dei trasporti venute meno dal proprio stock tra il giugno 2006 ed il giugno 2007. Le persone titolari di carica in imprese artigiane sono 12.154, il 23,77% del totale dei titolari di carica. Se si

esamina il totale suddividendolo per classi di età si osserva che le persone artigiane sono più rappresentate nella classe di età tra i 18 ed i 29 anni (33,7% del totale) e poi mano a mano che si sale sono sempre meno incidenti (27,9% nella classe 30-49 anni, 21,3% nella classe 50-69 anni, 8% nella classe oltre i 70 anni).

Provincia di Piacenza: imprese artigiane attive per settori, primo semestre 2006, primo semestre 2007 e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA:	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE		VARIAZIONE %
	AL 30/06/2007	AL 30/06/2006	
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	167	164	1,80
C Estrazione di minerali	9	8	11,11
D Attivita' manifatturiere	2.208	2.221	-0,59
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	1	2	-100,00
F Costruzioni	4.069	3.895	4,28
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	680	695	-2,21
H Alberghi e ristoranti	1	1	0,00
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	922	968	-4,99
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	2	2	0,00
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	272	270	0,74
M Istruzione	13	12	7,69
N Sanita' e altri servizi sociali	4	4	0,00
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	895	896	-0,11
X Imprese non classificate	6	8	-33,33
TOTALE	9.249	9.146	1,11

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese cooperative

A fine giugno 2007 le cooperative registrate a Piacenza sono risultate 574, 14 in più del giugno 2006, pari ad una variazione del 2,5%. Tale incremento è significativo in quanto superiore sia alla media regionale che a quella nazionale. L'incidenza delle cooperative sulle imprese registrate è arrivata a Piacenza all'1,79%, più alta della media regionale (1,5%) ma non di quella italiana (2,41%).

Tra le forme giuridiche la cooperativa sociale ha visto, nel nostro territorio e nel lasso di tempo considerato, una crescita del 13,64%, le società cooperative consortili sono invece aumentate del 66,7%, passando da 3 a 5 unità. Più con-

tenuta percentualmente ma più numerosa in senso assoluto la variazione che ha interessato le società cooperative in senso stretto (da 535 a 544 realtà).

A Pavia lo stock delle società cooperative registrate è cresciuto di 26 unità, mentre a Cremona di 14. Riduzioni invece hanno riguardato Parma e Lodi. Per contro a Parma l'insieme delle cooperative sociali ha visto un incremento di ben 29 unità. Il settore nel quale si è avuta - nella nostra provincia - la maggiore crescita numerica di cooperative è quello dei servizi avanzati (+7 soggetti) mentre negli altri servizi pubblici la riduzione è stata di 3 unità.

Consistenza delle imprese cooperative registrate ed incidenza sul totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006 e primo semestre 2007

PROVINCE:	IMPRESE COOPERATIVE REGistrate			TOTALE IMPRESE	% COOPERATIVE SUL TOTALE
	AL 30/06/2007	AL 30/06/2006	VARIAZIONI%		
Piacenza	574	560	2,50	32.098	1,79
Parma	786	785	0,13	48.205	1,63
Cremona	467	452	3,32	30.868	1,51
Lodi	465	465	0,00	18.075	2,57
Pavia	649	621	4,51	49.758	1,30
EMILIA-ROMAGNA	7233	7116	1,64	480.633	1,50
ITALIA	147953	145942	1,38	6.133.429	2,41

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese cooperative registrate suddivise per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali primo semestre 2006 e primo semestre 2007

	SOCIETÀ COOPERATIVE			COOPERATIVE SOCIALE			SOCIETÀ COOPERATIVE CONSORTILE		
	30/06/2007	30/06/2006	VAR. %	30/06/2007	30/06/2006	VAR. %	30/06/2007	30/06/2006	VAR. %
PROVINCE:									
Piacenza	544	535	1,68	25	22	13,64	5	3	66,67
Parma	704	734	-4,09	81	50	62,00	1	1	0,00
Cremona	462	448	3,13	4	4	0,00	1	0	100,00
Lodi	433	437	-0,92	32	28	14,29	0	0	0,00
Pavia	641	615	4,23	7	6	16,67	1	0	100,00
EMILIA-ROMAGNA	6.725	6.694	0,46	446	372	19,89	62	50	24,00
ITALIA	137.439	136.747	0,51	9815	8546	14,85	699	649	7,70

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: imprese cooperative registrate per settore di attività primo semestre 2006, primo semestre 2007 e variazioni

	30/06/2007	30/06/2006	VARIAZIONI %
SETTORE DI ATTIVITÀ:			
Agricoltura	62	63	-1,59
Estrazione di minerali	1	1	0,00
Attività' manifatturiere	47	46	2,17
Energ.eletr.,gas e acqua	1	1	0,00
Costruzioni	63	64	-1,56
Comm.ingr.e dett.	27	27	0,00
Alberghi e ristoranti	16	17	-5,88
Trasporti	40	36	11,11
Servizi finanziari	6	6	0,00
Servizi avanzati	102	95	7,37
Istruzione	12	10	20,00
Sanità'	33	32	3,13
Altri servizi pubblici	127	130	-2,31
Non classificate	37	32	15,63
TOTALE	574	560	2,50

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio del commercio

La consistenza dello stock di esercizi con superficie commerciale è arrivata a 5.120 unità, solo 14 in più di quelle che si erano conteggiate a giugno 2006. La variazione percentuale osservata è stata così dello 0,27%. Anche nelle realtà di confronto il movimento registrato è stato abbastanza limitato. La variazione più ampia annotata è stata quella verificatasi a Cremona (+0,85%). Nel corso dell'anno considerato la specializzazione merceologica che si è maggiormente ridotta è quella delle farmacie (-12 unità rilevate) anche se le ha fatto da contraltare la crescita di 6 esercizi che vendono articoli medicali e ortopedici. Anche negozi di ferramenta e profumerie si sono accresciuti di 6 unità ciascuno. Per quanto riguarda invece gli

esercizi commerciali che non sono in sede fissa si è registrato complessivamente un incremento di 6 unità rispetto a dicembre 2006; questo valore è il risultato di un aumento di 10 realtà che praticano il commercio ambulante a posteggio mobile e della riduzione di 6 ambulanti con posteggio fisso, associati all'incremento delle forme di vendita per corrispondenza o internet (+6 realtà) e alla diminuzione delle imprese di vendita a domicilio (-1) e di imprese che praticano il commercio per mezzo di distributori automatici (-2). Sia a Parma che a Cremona l'insieme delle imprese che esercitano il commercio non in sede fissa è diminuito (dell'1,59% a Parma e dell'1,86% a Cremona). In aumento invece il saldo in tutte le altre realtà.

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, provincia di Piacenza, primo semestre 2006 e primo semestre 2007

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° Esercizi al 30/06/2006	450	531	2.586	1.539	5.106
N° Esercizi al 30/06/2007	457	551	2.642	1.470	5.120
Composizione % al 30/06/06	8,81	10,40	50,65	30,14	100,00
Composizione % al 30/06/07	8,93	10,76	51,60	28,71	100,00
Variazione %	1,56	3,77	2,17	-4,48	0,27

Fonte: TradeView



Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006 e primo semestre 2007

	N° ESERCIZI		VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
	30/06/2006	30/06/2007		
PROVINCE:				
Piacenza	5.106	5.120	14	0,27
Parma	7.466	7.480	14	0,19
Reggio Emilia	7.012	7.091	79	1,13
Cremona	5.077	5.120	43	0,85
Lodi	2.629	2.645	16	0,61
Pavia	7.852	7.902	50	0,64
EMILIA ROMAGNA	71.293	71.622	329	0,46
ITALIA	1.008.338	1.014.585	6.247	0,62

Fonte: TradeView

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, primo semestre 2006 e primo semestre 2007

SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA	ESERCIZI IN SEDE FISSA		VARIAZIONE %	COMPOSIZIONE PERCENTUALE AL 30/06/07
	30/06/2006	30/06/2007		
Carburanti	144	145	0,69	2,83
Non specializzati	32	30	-6,25	0,59
Non specializzati prevalenza alimentare	464	456	-1,72	8,91
Non specializzati prevalenza non alimentare	37	40	8,11	0,78
Frutta e verdura	120	114	-5,00	2,23
Carne e prodotti a base di carne	131	129	-1,53	2,52
Pesci, crostacei, molluschi	17	16	-5,88	0,31
Pane, pasticceria, dolciumi	46	50	8,70	0,98
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	13	16	23,08	0,31
Tabacco e altri generi di monopolio	161	163	1,24	3,18
Altri esercizi specializzati alimentari	66	68	3,03	1,33
Farmacie	97	85	-12,37	1,66
Articoli medicali e ortopedici	22	28	27,27	0,55
Cosmetici e articoli di profumeria	105	111	5,71	2,17
Prodotti tessili e biancheria	125	121	-3,20	2,36
Abbigliamento e accessori, pellicceria	627	632	0,80	12,34
Calzature e articoli in cuoio	138	136	-1,45	2,66
Mobili, casalinghi, illuminazione	239	244	2,09	4,77
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	103	102	-0,97	1,99
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	182	188	3,30	3,67
Libri, giornali, cartoleria	235	233	-0,85	4,55
Altri esercizi specializzati non alimentari	547	560	2,38	10,94
Articoli di seconda mano	28	29	3,57	0,57
N.S.	1.427	1.424	-0,21	27,81
TOTALE	5.106	5.120	0,27	100,00

Fonte: TradeView

Composizione percentuale degli esercizi commerciali in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	55,4	14,8	28,4	1,4	100,0
Parma	50,9	18,9	28,9	1,4	100,0
Reggio Emilia	51,1	16,0	30,8	2,1	100,0
Cremona	49,6	17,6	31,4	1,5	100,0
Lodi	51,2	18,3	28,9	1,6	100,0
Pavia	58,0	17,1	24,1	0,7	100,0
EMILIA ROMAGNA	51,3	16,8	30,3	1,5	100,0
ITALIA	59,6	15,8	23,5	1,1	100,0

Fonte: TradeView

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, primo semestre 2007

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	97	264	46	407
Commercio ambulante a posteggio mobile	38	203	0	241
Commercio per corrispondenza	3	24	13	40
Vendita presso domicilio	6	10	2	18
Commercio per mezzo di distributori automatici	8	1	3	12
Non specificata	0	0	16	16
TOTALE	152	502	80	734

Fonte: TradeView

Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007

PROVINCE:	COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO		COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE		COMMERCIO PER CORRISPONDENZA		VENDITA PRESSO DOMICILIO		COMMERCIO A MEZZO DI DISTRIBUTORI AUTOMATICI		TOTALE *	VARIAZIONE % 2006/2007
	numero	% sul tot.	numero	% sul tot.	numero	% sul tot.	numero	% sul tot.	numero	% sul tot.		
Piacenza	407	55,45	241	32,83	40	5,45	18	2,45	12	1,63	734	2,37
Parma	376	46,82	301	37,48	49	6,10	29	3,61	15	1,87	803	-1,59
Cremona	469	55,70	299	35,51	22	2,61	24	2,85	10	1,19	842	-1,86
Lodi	259	53,62	110	22,77	12	2,48	20	4,14	8	1,66	483	0,21
Pavia	784	63,84	276	22,48	48	3,91	43	3,50	21	1,71	1.228	3,37
EMILIA ROMAGNA	5.807	53,52	3.643	33,58	531	4,89	303	2,79	208	1,92	10.850	0,39
ITALIA	103.520	53,44	60.208	31,08	7.001	3,61	8.038	4,15	2.620	1,35	193.727	0,75

*Nel totale sono ricompresi anche gli esercizi classificati come non specificati

Fonte: TradeView

Osservatorio sulla congiuntura

Sulla base delle indicazioni raccolte tramite intervista diretta di un campione di imprese, è possibile avere alcune indicazioni circa gli esiti congiunturali del secondo trimestre del 2007. Per quanto riguarda il settore artigiano piacentino, dopo alcuni trimestri che avevano restituito fiducia si è ritornati verso valori poco incoraggianti con risultati a segno negativo sia per gli ordini (-0,8%) che per la produzione (-1%). Hanno invece marcato variazione positiva le esportazioni (+2%). L'andamen-

to poco favorevole emerge anche – con maggiore evidenza – nel contesto regionale. Per il comparto industriale nel suo complesso invece, tutti gli indici hanno subito incrementi, peraltro con dimensioni ancora più ragguardevoli di quanto osservato in regione. Per il settore del commercio il secondo trimestre 2007 non ha segnato a Piacenza sostanziali variazioni rispetto al secondo trimestre 2006 nel volume delle vendite (+0,2%). Leggermente migliore la situazione regionale (+0,6%).

Provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna: evoluzione del settore manifatturiero artigianale e industriale, secondo trimestre 2007 (variazioni rispetto al secondo trimestre 2006)

	ARTIGIANATO		INDUSTRIA	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione (var.%)	-1,0	-1,2	2,8	1,9
Fatturato(var.%)	0,5	-1,6	3,4	2,1
Ordini(var.%)	-0,8	-1,1	3,0	2,1
Export(var.%)	2,2	-1,2	4,0	3,2

Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

L'agricoltura piacentina nel 2007

Positivi i risultati economici dell'annata agraria, nonostante i problemi riscontrati su molte colture a seguito della persistente siccità, con un'ottima performance del prezzo dei cereali, con incrementi medi dei listini su base annua di oltre il 60%. I dati previsionali riguardano una prima stima effettuata con le infor-

mazioni ad oggi disponibili sull'andamento delle quotazioni relative all'80-85% delle produzioni, a campagna di commercializzazione ancora in corso o in alcuni casi appena agli inizi. Va comunque considerato che, benché i prezzi e il valore complessivo di numerose produzioni siano tornati a crescere, gli incre-



menti di reddito per gli agricoltori non saranno altrettanto rilevanti, per l'atteso aumento dei costi dei mezzi tecnici (quali sementi, concimi, mangimi, prodotti chimici, ecc.) derivante dall'andamento del prezzo del petrolio e delle altre materie prime.

Cereali

L'abbassamento delle rese medie dei cereali vernini (frumento tenero e duro), determinato dalle condizioni climatiche che hanno pregiudicato in parte la redditività, è stato più che compensato dall'aumento delle superfici investite sia a tenero che a duro; l'impennata dei prezzi porterà comunque a un incremento notevole dei ricavi. Dopo il livello minimo delle quotazioni toccato negli anni 2004 e 2005, la situazione si è pertanto completamente ribaltata, in linea con quanto accaduto nell'intero contesto europeo ed internazionale.

Patate e ortaggi

In calo l'andamento di questo comparto, che segna un decremento superiore al 10% rispetto alla superficie investita. Sulla base dei primi dati provvisori disponibili, il risultato sarebbe da attribuire principalmente al pomodoro da industria. Tale coltura mostra, a fronte di un incremento dei prezzi pagati agli agricoltori (+15% circa) una resa produttiva che supera del 7% i livelli dello scorso anno. Ulteriori dati previsionali riguardano, poi, cipolle (+7% circa, grazie alla crescita de-

gli investimenti, ma -7% rispetto alle rese unitarie), aglio (che ha visto raddoppiare le superfici) e fagiolino (-18% circa, per il calo delle rese unitarie).

Piante industriali

Produzioni ancora in fase di ridimensionamento soprattutto a seguito della riforma dell'Organizzazione comune di mercato (Ocm) per lo zucchero, la barbabietola da zucchero continua a essere la coltura di riferimento in grado di condizionare l'andamento dell'intero comparto. Il dato previsionale mostra un decremento delle produzioni attorno al 25%, dovuto in parte a minori investimenti (stimata a -9%) e in parte a diminuzioni delle rese unitarie (-17%).

Colture legnose agrarie

Le produzioni legnose agrarie, principalmente riconducibili all'uva da vino che ne coprono il 94% della superficie, per il 2007 hanno visto un aumento delle superfici investite (+4%). A livello generale, comunque, si è vista una contrazione produttiva (-5% circa) cui corrisponde un'attesa della crescita dei prezzi attorno al 15%. Tale andamento dovrebbe consentire di chiudere positivamente l'annata.

Allevamenti

In difficoltà sono i settori delle cani bovine e suine a causa del calo dei prezzi. La situazione del latte, evidenziata dai dati fi-

Provincia di Piacenza: stima delle superfici in produzione e delle rese delle principali coltivazioni, anno 2007 (dati provvisori)

	SUPERFICI IN PRODUZIONE (ETTARI)	PRODUZIONE UNITARIA (QUINTALI)	PRODUZIONE COMPLESSIVA (QUINTALI)
COLTURE			
Aglio e scalogno	239	112,34	26.850
Albicocca	14	170,00	2.380
Altri cereali	57	31,96	1.822
Asparago	12	35,00	420
Avena	310	29,84	9.250
Barbabietola da zucchero	3.050	580,00	1.769.000
Cavolo verza	10	680,00	6.800
Ciliegio	119	70,00	8.330
Cipolla	490	408,37	200.100
Colza	198	35,00	6.930
erbai	7.950	472,64	3.757.500
Fagiuolo e fagiolino	1.715	56,00	96.040
Fruento duro	3.512	45,83	160.960
Fruento tenero	29.000	47,73	1.384.200
Girasole	160	30,00	4.800
Mais da granella	9.770	93,47	913.250
Mais dolce	2.200	140,00	308.000
Melo	71	263,38	18.700
Orzo	6.000	41,33	248.000
Patata comune	120	155,00	18.600
Pero	130	178,15	23.160
Pesco	32	190,00	6.080
Pisello proteico	335	40,00	13.400
Pomodoro	422	442,18	186.600
Pomodoro da industria	9.311	650,00	6.052.150
Popone o melone	75	290,67	21.800
Prati avvicendati	30.300	250,00	7.575.000
Prati permanenti e pascoli	13.700	150,95	2.068.000
Segale	20	30,00	600
Soia	1.100	33,18	36.500
Sorgo	220	55,00	12.100
Susino	19	160,00	3.040
Uva da tavola	20	50,70	1.014
Uva da vino	6.196	81,95	507.785
Zucca e zucchina	144	100,00	14.400



nora disponibili relativamente all'andamento delle produzioni, mostra un lieve calo dei quantitativi ottenuti sia a livello nazionale che regionale. Le previsioni di produzione per l'ultimo trimestre sono di un sostanziale recupero che, grazie anche alla favorevole dinamica dei prezzi di mercato, dovrebbe consentire di chiudere l'annata 2007 sui medesimi livelli del 2006. Positivo l'andamento delle quotazioni che, soprattutto nell'ultimo periodo, stanno mostrando forti incrementi, dopo aver registrato fino a settembre livelli solo di poco superiori a quelli medi del 2006. Il valore complessivo della produzione non si dovrebbe, dunque, discostare da quanto riscontrato nell'annata precedente. Per tutte le categorie sussistono comunque problemi di costi crescenti, con particolare riferimento alla voce di spesa per i mangimi, rincarati a seguito della crescita dei prezzi di cereali e proteoleaginosi.

ANDAMENTO CLIMATICO ANNATA AGRARIA 2006/2007

L'anno 2007 si è caratterizzato per il clima nel complesso più siccitoso della norma, poiché l'altezza totale annuale delle precipitazioni in pianura risulta per lo più compresa tra 600 e 700 mm, con media 616 mm., distribuiti su 57-64 giorni piovosi, con media 62 giorni piovosi, a fronte di un valore normale di circa 850-870 mm distribuiti su 80-84 giorni piovosi. Il deficit idrico cumulato, lungo tutto il corso dell'anno, si è concluso con una differenza compresa tra -180 e -225 mm., significativamente più elevato rispetto al saldo normale che risulta approssimativamente in pareggio. Anche nel 2007 è proseguito il trend, in aumento, delle precipitazioni a carattere di piovasco (ovvero con intensità pari a 10 mm/ora) rendendo, in termini agronomici, queste piogge meno efficienti per le coltivazioni agrarie. Le alte temperature dei mesi invernali hanno indotto ad un anticipo fenologico di circa 15 - 25 giorni per tutte le coltivazioni. Tale anticipo si è mantenuto fino alla raccolta e i mesi in cui le temperature sono tornate nella norma sono stati agosto, settembre e ottobre.

Novembre è stato caratterizzato da un clima leggermente più caldo e decisamente più siccitoso della norma, riprendendo il lungo trend di siccità che ha caratterizzato gran parte del 2006. Tra il 16 e il 23 di Novembre si sono verificate diverse giornate piovose, ma l'altezza totale delle precipitazioni è stata nel complesso molto ridotta. **Dicembre**, come i due mesi precedenti, è stato caratterizzato da un clima significativamente più caldo e siccitoso della norma, a causa di un'anomalia barica che ha interessato in particolare l'Europa; questo anormale prolungamento delle alte temperature renderà probabilmente l'anno 2006 uno dei più caldi dell'ultimo secolo. Gelate notturne a partire dal giorno 20. Anche il mese di **Gennaio**, è stato caratterizzato da un clima caldo e siccitoso, anomalia assolutamente eccezionale. Il giorno 24 Gennaio si sono prodotte precipitazioni diffuse associate ad un significativo abbassamento delle temperature. Il giorno 25 si è verificata la prima precipitazione nevosa in collina e montagna, con uno spessore di circa 30 cm sui punti più elevati della viabilità provinciale. Gli ultimi giorni

di Gennaio infine sono stati caratterizzati da tempo buono e mite. Analogamente **Febbraio**, è stato caratterizzato da un clima caldo e siccitoso, è infatti proseguita l'anomalia termica e pluviometrica che ha caratterizzato questo eccezionale inverno asciutto. Dal giorno 7 per 3-4 giorni si sono verificate precipitazioni sparse di scarsa entità su tutto il territorio provinciale. Successivamente le condizioni del tempo sono rimaste prevalentemente buone, con nuvolosità occasionale e temperature elevate. Con il mese di **Marzo** si è finalmente concluso il lungo periodo di caldo e di siccità che ha caratterizzato l'inverno 2006-2007: il clima del mese è stato temperato e più piovoso della norma, non tanto nella frequenza degli eventi, quanto nella quantità totale di acqua precipitata soprattutto nella seconda metà del mese. Con il mese di **Aprile** si sono ripresentate le condizioni di caldo e di siccità al di fuori della norma che hanno caratterizzato il lungo inverno asciutto 2006/2007. Il clima del mese di **Maggio** è stato caratterizzato da temperature elevate oltre la norma e da precipitazioni abbondanti. Il giorno 4 sono state registrate le piogge di maggiore intensità del mese. Successivamente l'alta pressione ha favorito un miglioramento delle condizioni del tempo con forte soleggiamento e temperature in rapida salita. Attorno al giorno 21 si sono avute massime giornaliere oltre i 30°C. Tra il 26 e il 29 sono state registrate precipitazioni ripetute, seppure non particolarmente intense, su tutto il territorio provinciale. Il mese di **Giugno** si è caratterizzato per il clima caldo e piovoso, per entrambi gli aspetti al di sopra della norma. Nella prima metà del mese si sono avute piogge diffuse anche a carattere temporalesco. Successivamente si è prodotto un sensibile aumento delle temperature in concomitanza ad un generale miglioramento delle condizioni del tempo. Il mese di **Luglio** ha visto il ritorno di condizioni climatiche di caldo e siccità superiori alla norma. Salvo uno sporadico episodio temporalesco pomeridiano con presenza di nubi grandinogene che hanno interessato i comuni di S. Pietro in Cerro e Villanova il giorno 22, arrecando tuttavia pochi danni, nel mese si è avuta una modesta variabilità con temperature sempre elevate e assenza di precipitazioni. Il mese di **Agosto** ha visto ancora condizioni climatiche di moderata siccità rispetto alla norma, e di temperature attorno alla media stagionale. Tra il 15 e il 20 di Agosto si sono avute precipitazioni diffuse accompagnate da un significativo abbassamento delle temperature, cui è seguito un periodo di condizioni generali di tempo buono, con un sensibile rialzo termico. Negli ultimi due giorni del mese si sono verificate piogge e diminuzione delle temperature. Il clima del mese di **Settembre** si è distinto per condizioni di normalità, sia sotto il profilo pluviometrico che sotto quello termico, anche se le precipitazioni sono state meno frequenti della norma. Tra il 24 e il 28 di Settembre sono cadute le uniche abbondanti precipitazioni del mese. Il clima del mese di **Ottobre** si è distinto per condizioni di relativa normalità, sia sotto il profilo termico che sotto quello pluviometrico. Nei primi giorni del mese sono prevalse condizioni di tempo buono con temperature elevate. Nell'ultima settimana sono cadute tutte le precipitazioni del mese.



Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco 2002

L'Istituto nazionale di statistica ha predisposto una nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2002) da adottare nelle rilevazioni statistiche correnti in sostituzione della precedente (Ateco '91). L'Ateco 2002 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) definita in ambito

europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10 gennaio 2002.

L'Ateco 2002 è stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori.

L'obiettivo è tenere conto delle specificità della struttura produttiva italiana, rinnovando, rispetto all'Ateco 1991, il dettaglio a livello di "categoria" (quinta cifra della classificazione), utile a individuare attività particolarmente rilevanti nel nostro Paese.

L'Ateco 2002 è stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si intende soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosectori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

Nel 2006 le stime provinciali fornite dall'Istat hanno mostrato una fortissima crescita occupazionale (+4mila unità), che ha coinvolto in particolare la componente femminile (+3mila donne occupate). L'espansione del numero di occupati si è accompagnata ad una riduzione di circa 2mila unità delle persone in cerca di lavoro, che si attestano a quota 3mila unità.

L'incremento del numero di occupati e il contestuale calo delle persone in cerca di occupazione ha determinato una crescita delle persone attive sul mercato del lavoro, misurato dall'aggregato "forze di lavoro", di 2mila unità. Nella media del 2006 il tasso di attività è risultato pari al 68,2%, 1,5 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente; tale crescita ha riguardato unicamente la componente femminile, mentre quella maschile si è mantenuta sugli stessi livelli osservati nel 2005. La crescita di circa tremila donne occupate produce un notevole innalzamento sia del tasso di occupazione che del tasso di partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile, da sempre svantaggiata nel mercato del lavoro provinciale. La diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro ha fatto ridurre il tasso di disoccupazione (-1,2 punti percentuali), che si attesta a livelli inferiori addirittura alla media regionale, mentre l'aumento dello stock di occupati ha fatto crescere in modo significativo il tasso di occupazione (+2,4 per cento rispetto all'anno precedente).

Il confronto con le province vicine fa emergere un miglioramento della posizione della provincia di Piacenza rispetto agli anni passati. Se fino al 2005 la nostra provincia si posizionava nei tassi di attività e di occupazione sui livelli inferiori sia rispetto alla media regionale che alle province limitrofe, nel 2006 si colloca in una posizione intermedia tra le province più forti sul piano economico ed occupazionale, come Milano e Parma, e le altre province, come Pavia e Cremona.

Osservando la sola componente maschile si conferma per il tasso di attività una posizione intermedia, mentre nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza supera addirittura i livelli di Milano e si avvicina ai valori medi regionali. Per quanto riguarda la componente femminile, invece, i grossi progressi compiuti nel corso dell'ultimo anno fanno sì che la nostra provincia si mantenga nei tassi di attività ed occupazione femminili a livelli superiori rispetto a Cremona, Lodi e Pavia.

I tassi di disoccupazione provinciali, infine, hanno raggiunto nel corso del 2006 livelli bassissimi, tanto che nel confronto territoriale Piacenza si attesta su livelli inferiori sia nel tasso complessivo che in quello maschile, e tra i più bassi anche con riferimento alla componente femminile, insieme a Parma.

Fatta eccezione per il tasso di disoccupazione, infine, va sottolineato come la situazione occupazionale provinciale mantenga divari piuttosto elevati con i tassi medi regionali, specialmente con riferimento alla componente femminile. Infatti, mentre la componente maschile mostra nei livelli occupazionali e di partecipazione al mercato del lavoro valori inferiori di 1-2 punti percentuali rispetto ai dati medi regionali, quella

Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, anni 2004/2006 (Valori in migliaia)

	2004	2005	2006
OCCUPATI	112	115	119
maschi	68	70	71
femmine	44	45	48
PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE	4	5	3
maschi	2	2	1
femmine	2	2	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	116	120	122
maschi	69	72	72
femmine	47	48	50
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	3,4	4,0	2,6
maschi	2,2	3,3	1,7
femmine	5,0	5,1	3,9
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	63,5	64,0	66,4
maschi	74,9	75,2	76,5
femmine	51,8	52,4	55,9
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI	65,8	66,7	68,2
maschi	76,6	77,8	77,9
femmine	54,5	55,3	58,2

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro
Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti

femminile si mantiene su livelli inferiori di 5-6 punti.

L'analisi dei dati relativi alle stime degli indicatori occupazionali per classi decennali di età consente di cogliere il comportamento della forza lavoro provinciale nelle differenti fasce di età. Il generale innalzamento dei tassi di occupazione registrato negli ultimi anni nella nostra provincia non ha riguardato tutte le fasi del ciclo della vita lavorativa, ma si è piuttosto concentrato nel segmento della popolazione nelle età centrali (tra i 25 e i 54 anni), al cui interno spicca l'aumento molto rilevante della partecipazione femminile. Parallelamente, i tempi di ingresso nell'attività lavorativa delle fasce di età giovanili si spostano in avanti e l'uscita definitiva dalla vita attiva slitta, seppur gradualmente, verso età più avanzate.

I dati evidenziano, infatti, la presenza di tassi di occupazione più alti in corrispondenza delle fasce di età centrali comprese tra i 25 e i 44 anni, con valori superiori all'80%. Agli estremi della distribuzione la partecipazione al mercato del lavoro in qualità di occupati risulta marginale: soltanto il 30,1% e il 14,3% rispettivamente dei giovani sotto i 25 anni e degli ultracinquantacinquenni risulta occupato.

Alla luce dei dati appena illustrati vale la pena concentrare l'attenzione sulle fasce che evidenziano la minor partecipazione al mercato del lavoro.

Si conferma anche nel 2006 il basso livello di inserimento lavorativo da parte del segmento più giovane della forza lavoro, dovuto in gran parte alla tendenza a posticipare l'ingresso nel mercato del lavoro, a causa della maggiore permanenza nel sistema formativo dei giovani residenti nella nostra provincia. In effetti, nel 2006 circa il 91 per cento delle persone in età compresa tra i 14 e i 18 anni è inserito nel sistema scolastico; l'incidenza è lievemente più elevata (di circa due punti percentuali) per la componente femminile.



Indici del mercato del lavoro: provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2006

	TASSO DI Attività' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	68,2	66,4	2,6
Parma	72,2	70,2	2,7
Cremona	67,1	64,1	4,5
Lodi	70,0	67,7	3,2
Pavia	67,0	64,1	4,3
Milano	70,8	68,1	3,9
EMILIA ROMAGNA	71,9	69,4	3,4
ITALIA	62,7	58,4	6,8
		MASCHI	
Piacenza	77,9	76,5	1,7
Parma	80,7	78,8	2,3
Cremona	76,9	74,6	3,0
Lodi	81,5	79,8	[2]
Pavia	75,7	73,5	2,9
Milano	78,3	75,6	3,4
EMILIA ROMAGNA	79,3	77,1	2,6
ITALIA	74,6	70,5	5,4
		FEMMINE	
Piacenza	58,2	55,9	3,9
Parma	63,5	61,4	3,2
Cremona	56,8	53,0	6,6
Lodi	57,9	55,0	5,1
Pavia	58,1	54,5	6,2
Milano	63,3	60,5	4,4
EMILIA ROMAGNA	64,3	61,5	4,3
ITALIA	50,8	46,3	8,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

Tassi di occupazione per classi di età, provincia di Piacenza, anno 2006

	16-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45-54 ANNI	55 ANNI E OLTRE	TOTALE 16-64 ANNI
maschi	33,2	88,5	95,3	92,3	23,2	76,5
femmine	27,0	72,9	78,8	63,3	7,3	55,9
TOTALE	30,1	80,6	87,7	78,0	14,3	66,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

Un'ipotesi che sorge dall'osservazione di questi comportamenti è che essi possano essere dovuti anche a fenomeni di scoraggiamento per le difficoltà incontrate dai giovani nell'inserimento occupazionale.

La maggiore permanenza nel sistema scolastico, pertanto, può corrispondere a una scelta deliberata di crescente investimento in capitale umano o derivare, invece, da comportamenti di attesa orientati a rimandare il momento di ingresso nel mercato del lavoro, a fronte di una probabilità di impiego percepita come eccessivamente bassa.

Riguardo ai comportamenti del segmento più anziano della popolazione in età attiva, nella fase di ritiro dal mondo del lavoro, si diffondono fenomeni di graduale allungamento della permanenza nell'occupazione, frutto delle politiche volte a posticipare l'età di pensionamento, ma anche al mutamento delle condizioni di vita e di salute, che rendono sempre più agevole la prosecuzione del lavoro in età più avanzata.

La tendenza all'aumento della permanenza nell'occupazione risulta, tuttavia, molto lenta: la quota di occupati all'interno della popolazione in età anziana è ancora lontana da quella dei principali Paesi europei, e rispetto all'anno precedente la

quota di occupati ultracinquantacinquenni in provincia di Piacenza è cresciuta solo di 1,4 punti percentuali, passando dal 12,9 al 14,3%.

I comportamenti lungo il ciclo della vita lavorativa degli individui mantengono notevoli specificità di genere.

In particolare, i tassi di occupazione sono superiori per i maschi in tutte le classi di età, e risulta particolarmente interessante osservare l'andamento dei differenziali tra le componenti maschile e femminile: il differenziale minimo è di 6 punti percentuali nella fascia 15-24 anni (la minor partecipazione al lavoro delle ragazze è dovuta alla scelta di acquisire maggiori livelli di istruzione), che salgono a 15-16 nelle due classi successive (25-34 e 35-44 anni), fino a raggiungere il divario massimo in corrispondenza della classe 45-54 anni: 29 punti. Mentre per i lavoratori di genere maschile il tasso di occupazione inizia a declinare dopo i 54 anni, per le donne si ha una caduta nella partecipazione al lavoro a partire dalla fascia di età successiva ai 45 anni. La ridotta partecipazione delle donne nella fase conclusiva del ciclo di vita lavorativa trova motivo sia nella crescita tardiva, nel nostro Paese, della partecipazione femminile alla vita attiva, sia per l'abbandono preco-



ce della vita lavorativa nel momento della nascita dei figli da parte delle attuali cinquantenni.

I livelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, pur avendo registrato notevoli progressi negli ultimi anni, risultano ancora troppo bassi rispetto alla situazione prevalente in Europa.

Le scelte delle donne rispetto al lavoro continuano a essere fortemente condizionate dagli impegni familiari che, nella situazione italiana più che negli altri Paesi europei, sembrano costituire un importante ostacolo all'inserimento o alla permanenza nel mercato del lavoro.

La distribuzione asimmetrica dei carichi di lavoro domestico, la carenza delle reti di sostegno alle esigenze di cura e assistenza familiare, tra cui l'offerta inadeguata di servizi per l'infanzia, continuano a rappresentare elementi critici nella conciliazione tra lavoro di mercato e quello familiare.

I dati evidenziano alcuni positivi segnali di cambiamento nei percorsi di lavoro e non lavoro delle donne: le lavoratrici adulte, nate negli anni Sessanta e oggi appartenenti alla fascia 35-44 anni, continuano a rimanere inserite nel mercato del lavoro nonostante i problemi legati ai carichi familiari e alla conciliazione tra vita privata e professionale. La tendenza è alimentata dagli effetti delle trasformazioni socioculturali che hanno modificato i comportamenti e le scelte delle donne tra lavoro di mercato e lavoro familiare. Si va affermando, perciò, un modello di partecipazione femminile al mercato del lavoro sempre meno di tipo temporaneo e residuale, limitato cioè alle sole fasi della vita non riproduttiva.

Alla tenuta dei livelli occupazionali delle lavoratrici di questa fascia di età contribuiscono diversi fattori, tra i quali il crescente investimento in istruzione compiuto dalle giovani donne, che genera una spinta emancipativa molto forte, e la volontà di autorealizzazione anche al di fuori delle mura domestiche.

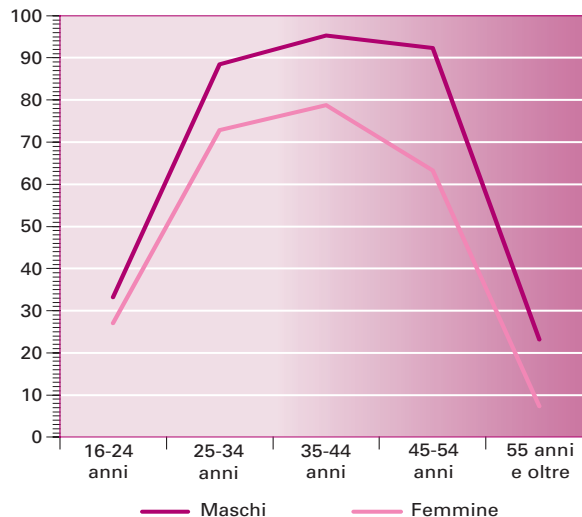
Un contributo molto importante alla crescita occupazionale e al mantenimento del lavoro per le donne nella fase adulta del ciclo di vita è stato fornito dalla diffusione del lavoro a tempo parziale, che svolge un'importantissima funzione conciliativa tra lavoro e responsabilità familiari.

Nella fascia d'età tra i 35 e i 44 anni, infatti, i carichi familiari per le donne sono particolarmente gravosi, mentre la partecipazione alle attività di mercato è relativamente alta. Inoltre, si osserva un'assoluta divergenza rispetto al comportamento della popolazione maschile, per la quale la presenza di figli si associa all'aumento della partecipazione.

I tassi di occupazione maschili seguono un andamento differente rispetto a quelli femminili, mantenendosi sostanzialmente stabili e a livelli vicini al 90% nelle fasce di età centrali (dai 25 ai 54 anni), mentre si riducono in maniera consistente in corrispondenza della classe di età più giovane, sempre più spesso impegnata nel sistema formativo, e in quella degli ultracinquantenni, che presenta bassissimi livelli di partecipazione al lavoro e sconta gli effetti dell'uscita precoce dal mercato del lavoro attraverso i pensionamenti.

L'andamento del tasso di occupazione disaggregato per classi di età e genere è riportato nel grafico seguente.

Tasso di occupazione per genere e classi di età, anno 2006



I dati relativi ai livelli di disoccupazione disaggregati per fasce di età evidenziano le notevoli difficoltà di accesso al lavoro nella fase giovanile: il 9,4% dei giovani residenti in provincia di Piacenza e di età compresa tra i 15 e i 24 anni risulta in condizione di disoccupato in cerca di occupazione. Non emergono grossi divari tra maschi e femmine nei livelli di disoccupazione. Considerando le caratteristiche dell'ingresso nel mercato del lavoro delle fasce giovanili di popolazione, sembrano delinearsi alcuni elementi che fanno presagire difficoltà di inserimento da parte delle giovani generazioni: si è osservato in precedenza come i giovani piacentini rimangano per diversi anni inseriti nel sistema formativo e che quindi entrino solo in minima parte nel mercato del lavoro. I dati relativi al tasso di disoccupazione giovanile ci mostrano come i ragazzi che non studiano e che tentano di inserirsi nel mercato del lavoro incontrino alcune difficoltà. I motivi potrebbero risiedere nel fatto che la forte diffusione di forme lavorative flessibili impiegate per l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani abbiano non solo aumentato la probabilità di entrare nel mercato del lavoro, ma anche di uscirne, passando attraverso continue esperienze di lavoro e di non lavoro.

I dati riferiti al tasso di disoccupazione disaggregato per classi di età, perciò, sembrano confermare anche nella provincia di Piacenza la presenza di un modello di disoccupazione giovanile e da "inserimento", che colpisce cioè i giovani nel momento dell'ingresso nel mercato del lavoro. La disoccupazione adulta risulta invece di lieve entità, e si mantiene su livelli "frazionari" dell'1,3% per i maschi e del 3,5% per le femmine. Questo dato si discosta dalla lettura del fenomeno della disoccupazione che viene fatta attraverso i dati relativi agli iscritti disponibili ai Centri per l'Impiego, da cui emerge il forte peso della disoccupazione femminile e adulta (circa 4mila donne ultratrentenni iscritte in tutta la provincia). Il basso li-



LAVORO

Tassi di disoccupazione per classi di età, provincia di Piacenza, anno 2006

	15-24 ANNI	25 E OLTRE	TOTALE
Maschi	9,7	1,3	1,7
Femmine	9,0	3,5	3,9
TOTALE	9,4	2,2	2,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

vello di disoccupazione adulta non coglie nemmeno la fuoriuscita registrata negli ultimi anni dal sistema produttivo provinciale di un numero elevato di lavoratori (alle liste di mobilità al termine del 2006 risultavano iscritti oltre 1.300 lavoratori), probabilmente perché nell'indagine dell'Istat vengono collocati tra gli inattivi (non si dichiarano, cioè, in cerca di lavoro e quindi vengono esclusi dalle forze di lavoro).

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Al 30 giugno 2007 i disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza che si sono dichiarati immediatamente disponibili a lavorare in base ai Decreti Legislativi 181/2000 e 297/2002 risultano pari a 9.847 unità, in crescita rispetto all'anno precedente di 696 unità (+7,6%). La compo-

nente femminile si conferma la più numerosa: le iscritte infatti ammontano a 6.551 unità, con un'incidenza sul totale del 66,5%.

Quasi i 2/3 degli iscritti risultano domiciliati nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, mentre 1.649

Isritti disponibili al Centro per l'Impiego ex D.Lgs. 297/2002 al 30 giugno 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	2.174	4.226	6.400	65,0%
Fiorenzuola	554	1.095	1.649	16,7%
Castel San Giovanni	568	1.230	1.798	18,3%
Totale	3.296	6.551	9.847	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	2.796	4.995	7.791	79,1%
In cerca di prima occupazione	387	1.250	1.637	16,6%
Occupati precari (tempo determ. < 4 mesi)	62	208	270	2,7%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	51	98	149	1,5%
Totale	3.296	6.551	9.847	100,0%
CLASSI DI ETÀ'				
Fino a 18 anni	34	36	70	0,7%
18 - 24 anni	504	772	1.276	13,0%
25 - 29 anni	425	908	1.333	13,5%
30 - 39 anni	806	2.161	2.967	30,1%
40 - 49 anni	745	1.575	2.320	23,6%
oltre 50 anni	782	1.099	1.881	19,1%
Totale	3.296	6.551	9.847	100,0%
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo	699	1.375	2.074	21,1%
Licenza media inferiore	1.475	2.831	4.306	43,7%
Qualifica professionale	92	268	360	3,7%
Diploma di scuola secondaria	815	1.561	2.376	24,1%
Laurea	215	516	731	7,4%
Totale	3.296	6.551	9.847	100,0%
NAZIONALITÀ'				
Italiana	2.593	5.174	7.767	78,9%
Comunitaria	53	171	224	2,3%
Extracomunitaria	650	1.206	1.856	18,8%
PRINCIPALI NAZIONALITÀ'				
Marocchina	159	256	415	4,2%
Albanese	96	189	285	2,9%
Ecuadoriana	32	138	170	1,7%
Rumena	29	94	123	1,2%
Macedone	34	77	111	1,1%
Tunisina	64	23	87	0,9%
Indiana	36	36	72	0,7%

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro



sono iscritti al Centro di Fiorenzuola (16,7% del totale), 1.798 a quello di Castel San Giovanni (18,3%).

Prevalgono nettamente i disoccupati iscritti con precedenti esperienze di lavoro (79,1%), mentre gli inoccupati ammontano a 1.637 unità (16,6%). Esistono poi altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato: gli occupati in modo precario (con brevi contratti a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno solare e con un reddito inferiore a 4.500 € se dipendenti o 7.500 € se autonomi) e quelli impegnati in esperienze di tirocinio: essi rappresentano complessivamente il 4,2% degli iscritti.

Una caratteristica che emerge dalla lettura di questi dati è il forte sbilanciamento verso la componente femminile in tutte le categorie considerate, in particolare negli inoccupati, dove il 76,4% è di genere femminile, segnale di una maggiore difficoltà incontrata dalle donne nel reperire una prima occupazione. Le stesse considerazioni valgono per gli occupati in modo precario (77,0%) e in quelli impegnati in esperienze di tirocinio (65,8%).

Un'altra peculiarità degli iscritti disponibili è la forte prevalenza delle classi di età più avanzate: gli ultratrentenni sono pari a 7.168 unità ed incidono sul totale degli iscritti per il 72,8% (nel semestre precedente rappresentavano il 71,4%). La classe di età più importante numericamente è quella dei trentenni (poco meno di un terzo degli iscritti), seguita da quella dei quarantenni (23,6%).

I giovani sotto i 25 anni che al 30 giugno 2007 risultano iscritti presso i Centri per l'Impiego ed immediatamente disponibili allo svolgimento di un'attività lavorativa sono 1.346, con un peso sul totale degli iscritti pari al 13,7% (in lieve calo rispetto al 14,1% del semestre precedente). La componente femminile risulta più numerosa: le ragazze iscritte, infatti ammontano a 808 unità, ed incidono sul totale per il 60,0% (in calo rispetto al 61,4% del precedente semestre). La scarsa incidenza della componente giovanile si spiega sia con i bassi livelli di natalità degli anni Ottanta, che hanno determinato una contrazione dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro,

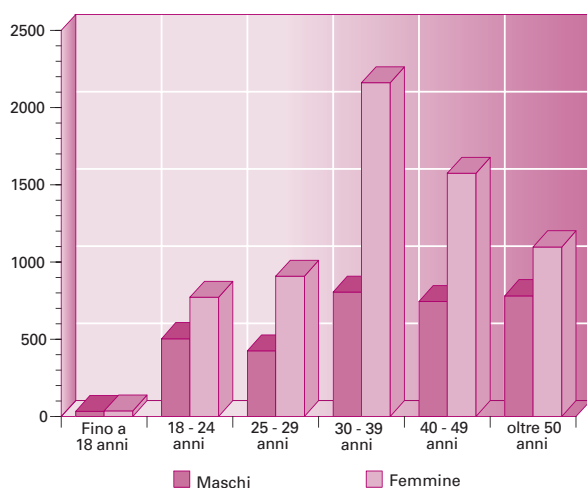
sia con l'alto livello di investimento in istruzione da parte dei giovani piacentini, che entrano nel mercato del lavoro ad un'età più avanzata.

In tutte le fasce di età la componente femminile risulta prevalente, e raggiunge percentuali massime nella fascia 30-39 anni: 72,8%. La suddivisione degli iscritti in base al titolo di studio posseduto, riportata nel grafico, conferma il basso livello di scolarità già evidenziato negli anni passati (il 68,5% degli iscritti possiede titoli inferiori al diploma di scuola superiore). La componente più numerosa è rappresentata dagli iscritti in possesso della licenza media (4.306 persone), seguita dai diplomati (2.376). Gli iscritti in possesso di una qualifica professionale sono 360, i laureati 731.

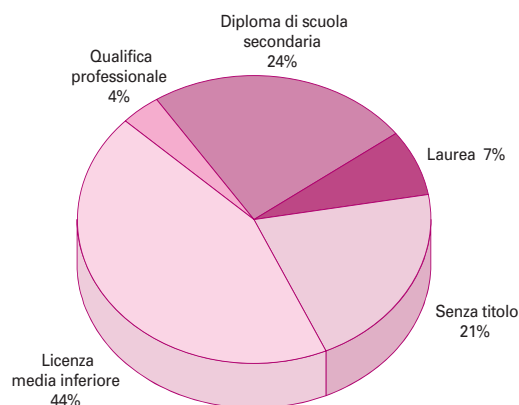
Gli iscritti privi di titolo di studio sono 2.074 e rappresentano il 21,1% del totale; in questa categoria sono compresi i lavoratori di nazionalità straniera, per i quali esiste il problema del riconoscimento legale dei titoli conseguiti nei Paesi di origine. Con riferimento alla variabile di genere i dati mostrano una prevalenza della componente femminile in tutti i livelli di istruzione, in particolare tra gli iscritti in possesso di una qualifica professionale (il 74,4%) e di una laurea (70,6%).

I dati relativi alla nazionalità degli iscritti al 30/06/2007 mostrano come 7.767 (il 78,9%) sono italiani, mentre i restanti 2.080 sono stranieri (il 21,1%, stabili rispetto al semestre precedente), nella quasi totalità dei casi di provenienza extracomunitaria (1.856 unità). Le nazionalità più numerose sono quelle riportate nella tabella, e non mostrano scostamenti rispetto all'anno precedente: si conferma un'alta concentrazione degli iscritti nelle prime tre nazionalità (marocchina, albanese ed ecuadoriana), che insieme raggruppano quasi la metà degli iscritti di provenienza non comunitaria. La componente femminile mantiene un'incidenza superiore rispetto a quella maschile: 65% contro 35%, prevale in tutte le nazionalità (uniche eccezioni tra i tunisini, gli algerini e i senegalesi), e risulta particolarmente numerosa tra gli iscritti provenienti dall'Europa dell'Est (in particolare da Ucraina, Romania) e dall'America Latina (Brasile, Ecuador, Perù).

Isritti disponibili per classi di età e genere al 30/06/2007



Isritti al 30 giugno 2007 per titolo di studio





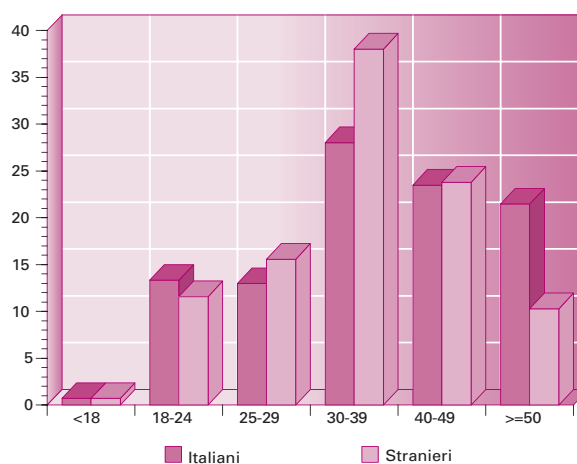
Come per gli iscritti di nazionalità italiana, anche per gli extracomunitari prevalgono le classi di età più avanzate: il 72% degli iscritti, infatti, supera i 30 anni di età. Nonostante questo, la popolazione straniera fornisce un apporto fondamentale a livello demografico nel riequilibrare la struttura per età della popolazione, attenuando il fenomeno di forte invecchiamento della popolazione piacentina. Questo importante contributo di "svecchiamento" viene fornito anche a livello di mercato del lavoro locale: gli stranieri iscritti infatti appartengono prevalentemente alle classi di età centrali: il 38% appartiene alla classe di età 30-39 anni, contro il 28% degli italiani. Significativa risulta anche la consistenza degli iscritti stranieri sotto i 30 anni: il 28% del totale.

La maggiore differenza rispetto agli iscritti di nazionalità italiana si rileva tra le classi di età più anziane: gli stranieri ultracinquantenni, infatti, rappresentano solo il 10% degli iscritti stranieri, contro il 21% degli italiani.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

La Legge Finanziaria 2007 (Legge 296/2006) ha introdotto importanti novità in materia di comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro da trasmettere ai Centri per l'Impiego competenti, in carico ad imprese private ed enti pubblici. Le nuove disposizioni, precisate dalle note Ministeriali n. 440 del 04/01/2007 e n. 4746 del 14/02/07, sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2007. Esse prevedono importanti novità in tema di adempimenti connessi all'instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro. In particolare l'obbligo di comunicazione delle assunzioni (entro le ore 24 del giorno antecedente l'inizio del rapporto di lavoro) viene esteso alle Pubbliche Amministrazioni (ossia a tutte le amministrazioni dello Stato, compresi gli istituti scolastici, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane, le Camere di Commercio, le istituzioni universitarie, ecc.) e ai datori di lavoro privati (famiglie). Oggetto delle comunicazioni sono, oltre ai rapporti di lavoro subordinato, l'instaurazione di rapporti di lavoro autonomo in forma di associazione in partecipazione e di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.), anche nella modalità di collaborazione a progetto (co.co.pro.). Sono incluse nell'obbligo di comunicazione le seguenti tipologie contrattuali: le collaborazioni a progetto, il contratto di agenzia e rappresentanza commerciale se caratterizzati da prestazione coordinata, continuativa e prevalentemente personale, le collaborazioni coordinate e continuative attivate nelle pubbliche amministrazioni, le collaborazioni occasionali di cui all'art. 61 comma 2 del D.Lgs. 276/03 (in cui pur mancando la continuità, sussiste il coordinamento con il committente), le prestazioni nel settore dello spettacolo. Sono invece esclusi dall'obbligo di comunicazione i seguenti rapporti: le attività professionali per cui è necessaria l'iscrizione in appositi albi, le nomine di componenti di organi di amministrazione e controllo di società, le partecipazioni a collegi e commissioni, le prestazioni di lavoro accessorio previste dall'art. 70 del D.Lgs. 276/03, i lavoratori agricoli autonomi, i collaboratori familiari, le attività eser-

Peso degli iscritti per classi di età e nazionalità, 30/06/2007



citate in forma imprenditoriale e tutte le forme di lavoro autonomo, sia occasionale che professionale, reso ai sensi dell'art. 2222 del Codice Civile.

Le società cooperative sono inoltre tenute a comunicare ai Centri per l'Impiego competenti i rapporti di lavoro instaurati di soci lavoratori di cooperativa, sia nella forma subordinata che in forma di collaborazioni. Gli stessi obblighi di comunicazione valgono anche nel caso di tirocini di formazione e di orientamento e per ogni altro tipo di esperienza lavorativa assimilata.

Le comunicazioni trasmesse entro il giorno precedente a quello di instaurazione del rapporto devono indicare i dati anagrafici del lavoratore, la data di assunzione, la data di cessazione qualora il rapporto non sia a tempo indeterminato, la tipologia contrattuale, la qualifica professionale e il trattamento economico e normativo applicato. Viene confermato l'obbligo per i datori di lavoro di comunicare le cessazioni dei rapporti di lavoro entro i 5 giorni successivi per i rapporti a tempo indeterminato, mentre per quelli a tempo determinato l'obbligo di comunicazione rimane solo nei casi di cessazione in data diversa da quella indicata nella comunicazione di assunzione. Le prescrizioni contenute nella Legge Finanziaria 2007 hanno consentito per la prima volta all'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia, attraverso l'utilizzo del SILER (Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia Romagna), di monitorare tutti i flussi di lavoro dipendente e parasubordinato, indipendentemente se ad attivarli siano imprese, famiglie, o enti della Pubblica Amministrazione localizzati nel territorio provinciale.

A seguito dell'introduzione delle nuove norme è lecito attendersi un significativo incremento dei flussi delle comunicazioni obbligatorie, oltre ad uno scostamento rilevante rispetto alle serie storiche precedenti, di cui occorre tenere conto nella lettura dei dati. I dati riferiti ai periodi precedenti al 2007, pertanto, si riferiscono alle sole assunzioni e cessazioni effettuate da aziende private e, in minima parte, presso pubbliche am-



ministrazioni (quelle regolate dall'art. 16 della Legge 56/1987); non comprendono, pertanto, l'avvio di attività autonome o di collaborazioni e gli altri avviamenti presso pubbliche amministrazioni. È opportuno precisare che non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona, infatti, può cambiare diversi lavori ed essere assunta più volte nel corso dell'anno. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Esaminando i dati degli archivi dei Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, due aspetti sono di particolare interesse statistico: verificare le dinamiche delle assunzioni nel primo semestre del 2007 e considerare i primi dati sui nuovi segmenti del lavoro monitorati, in particolare sulle collaborazioni a progetto.

Nel complesso gli avviamenti al lavoro registrati da aziende piacentine nel corso dei primi sei mesi del 2007 sono stati 24.805. Il macrosettore che ha registrato il maggior numero di assunzioni è stato, ancora una volta, il terziario, che con 11.315 avviamenti da solo copre il 45,6% degli avviamenti totali; seguono l'industria (8.659 avviamenti pari al 34,9%), l'agricoltura (2.601 pari al 10,5%) e il pubblico impiego (2.230 pari al 9,0%). Con riferimento alla distribuzione degli avviamenti nei singoli comparti di attività, si rileva come i settori che nel terziario hanno movimentato più manodopera sono stati rispettivamente il commercio (2.911 avviamenti), i pubblici esercizi (2.491), i trasporti e magazzinaggio (1.817), il personale domestico (1.205), le cooperative sociali (752) e le pulizie (581). All'interno del settore secondario spiccano per importanza l'industria metalmeccanica (4.064 avviamenti), l'edi-

Avviamenti al lavoro nella provincia di Piacenza per settori di attività, 2005 – primo semestre 2007(*)

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO	PUBBL. AMM.	TOTALE
2005	5.890	12.380	15.465	721	34.456
2006	5.667	13.623	16.514	1.402	37.206
2005 1° semestre	2.228	4.455	9.385	195	16.263
2° semestre	3.662	7.925	6.080	526	18.193
2006 1° semestre	2.165	4.668	10.732	245	17.810
2° semestre	3.502	8.955	5.782	1.157	19.396
2007 1° semestre	2.601	8.659	11.315	2.230	24.805

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

(*) I dati del primo semestre 2007 non sono confrontabili con quelli precedenti

Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per settori di attività e genere, 1° semestre 2007

SETTORI:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Agricoltura	1.510	1.091	2.601
Industria metalmeccanica	3.422	642	4.064
Industria alimentare	156	364	520
Industria gomma e plastica	173	98	271
Industria legno e arredamento	127	40	167
Industria vetro	60	88	148
Industria chimica/farmaceutica	96	50	146
Industria tessile	40	105	145
Edili	1.641	106	1.747
Altri settori industria	795	656	1.451
Commercio	1.237	1.674	2.911
Pubblici esercizi	692	1.799	2.491
Trasporti e magazzinaggio	1.478	339	1.817
Personale domestico	159	1.046	1.205
Cooperative sociali	206	546	752
Pulizie	170	411	581
Studi professionali	32	188	220
Altri servizi	448	890	1.338
Scuola	118	1.094	1.212
Enti locali	38	422	460
Enti pubblici non economici	1	255	256
Sanità	55	152	207
Altri pubblico impiego	17	78	95
TOTALE GENERALE	12.671	12.134	24.805

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro



Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, primo semestre 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
QUALIFICA:				
Dirigenti	46	7	53	0,2%
Professioni al elevata specializzazione	540	818	1.358	5,5%
Tecnici	1.112	2.314	3.426	13,8%
Impiegati	701	1.160	1.861	7,5%
Prof. qualificate nelle vendite e servizi	1.177	3.033	4.210	17,0%
Operai qualificati	2.587	281	2.868	11,6%
Operai semiqualeficati	2.336	376	2.712	10,9%
Operai generici	4.172	4.145	8.317	33,5%
TOTALE	12.671	12.134	24.805	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Avviamenti al lavoro in provincia di Piacenza per tipologia contrattuale e genere, primo semestre 2007

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
TIPOLOGIA CONTRATTUALE:				
Apprendistato	817	495	1.312	5,3%
Lavoro a chiamata	104	298	402	1,6%
Inserimento / formazione lavoro	39	31	70	0,3%
Somministrato	1.684	1.281	2.965	12,0%
Tempo determinato	4.350	5.502	9.852	39,7%
Tempo indeterminato	4.517	3.321	7.838	31,6%
Soci di cooperativa lavoratori	154	346	500	2,0%
Collaborazione a progetto e occasionale	853	786	1.639	6,6%
Associazione in partecipazione	68	44	112	0,5%
Lavoro autonomo	85	30	115	0,5%
TOTALE	12.671	12.134	24.805	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

lizia (1.747), l'industria alimentare (520) e della gomma e plastica (271). Nel comparto pubblico i settori che nel semestre hanno movimentato più lavoratori sono la scuola (1.212 avviamenti) seguita dagli enti locali (460), dagli enti pubblici non economici (256) e dalla sanità (207). I dati relativi ai movimenti occupazionali in base al genere dei lavoratori evidenziano come nel primo semestre del 2007 gli avviamenti al lavoro abbiano coinvolto 12.134 donne e 12.671 uomini.

Si rilevano significative differenze nel genere dei lavoratori avviati: l'industria e l'agricoltura assumono prevalentemente lavoratori (rispettivamente il 75,2% e il 58,1%), mentre nel terziario e soprattutto nel pubblico impiego prevale il peso della componente femminile, le cui assunzioni hanno inciso nell'ordine del 61,1% e dell'89,7%. I settori nei quali sono più marcate le differenze di genere sono l'edilizia, i trasporti e magazzinaggio e l'industria metalmeccanica, nei quali la quota di uomini supera l'80%; i settori degli enti pubblici non economici, degli enti locali, della scuola, del lavoro domestico e degli studi professionali vedono una netta prevalenza della componente femminile, che pesa per oltre l'85%. All'interno del settore manifatturiero si segnalano anche alcuni comparti in cui la presenza di lavoratrici è rilevante: si tratta dell'industria tessile, dell'ali-

mentare e del vetro, con quote di donne avviate comprese tra il 60 e il 70%.

L'andamento degli avviamenti per qualifica professionale nel primo semestre del 2007 conferma, nonostante le differenze dell'universo di riferimento, le caratteristiche già evidenziate negli anni passati, come la forte richiesta da parte del sistema imprenditoriale locale di figure operaie, sia generiche (il 33,5% degli avviamenti) che semiqualeficati (10,9%) e qualificate (11,6%). Seguono per importanza gli avviamenti di professioni qualificate nelle vendite e nei servizi (4.210 movimenti, il 17,0% del totale) e di figure tecniche (3.426 avviamenti, il 13,8%). Gli avviamenti di figure impiegate pesano complessivamente per il 7,5%.

Di particolare interesse, anche in relazione alle recenti modifiche normative, è l'analisi della distribuzione delle assunzioni per tipologia contrattuale, riportata in tabella con riferimento a tutti i settori di attività.

I contratti a tempo determinato sono stati 9.852, con un'incidenza sugli avviamenti totali del 39,7%, mentre quelli a tempo indeterminato hanno riguardato 7.838 assunzioni, poco meno di un terzo degli avviamenti complessivi. I contratti di lavoro somministrato, pari nel periodo considerato a 2.965



unità, costituiscono il terzo tipo di contratto più utilizzato nell'area del lavoro dipendente, seguito dall'apprendistato con 1.312 movimenti. Da segnalare come il lavoro a chiamata abbia assunto una certa consistenza, con 402 assunzioni nei primi sei mesi del 2007, mentre marginale risulta l'utilizzo dei contratti di inserimento.

ATTIVAZIONE DI COLLABORAZIONI A PROGETTO

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme per la prima volta si possono monitorare i flussi di attivazione delle collaborazioni coordinate e a progetto. Secondo i dati del SIL, nei primi sei mesi del 2007 sono stati attivati 1.639 rapporti di lavoro autonomo di collaborazione, con una leggera prevalenza degli uomini (52%) rispetto alle donne. I dati relativi alla distribuzione settoriale dei rapporti di collaborazione risultano influenzati dalla percentuale molto significativa di avviamenti

per i quali non è possibile risalire al settore di attività. Nonostante questo limite, i dati disponibili consentono di osservare quali sono i settori nei quali tali contratti hanno la maggiore diffusione. Come prevedibile, la massima concentrazione di questi strumenti si rileva nei servizi, in modo particolare nel commercio e pubblici esercizi, nella pubblica amministrazione e nelle cooperative sociali. All'interno del settore secondario gli unici due settori che evidenziano una quota abbastanza significativa di collaboratori sono l'industria metalmeccanica e l'edilizia.

Particolarmente interessante l'analisi delle mansioni svolte dai lavoratori coinvolti in queste tipologie contrattuali. Nella distribuzione degli avviamenti per tipo di qualifica emergono grandi differenze rispetto al totale delle assunzioni registrate nel corso del semestre: si nota infatti una forte concentrazione dei collaboratori nei gruppi delle professioni ad elevata

Attivazione di collaborazioni in provincia di Piacenza per qualifica professionale e genere, primo semestre 2007

QUALIFICA PROFESSIONALE:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA
DIRIGENTI	8	1	9	0,5%
PROFESSIONI AD ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	239	213	452	27,6%
consulente aziendale e commerciale	22	10	32	
docente di scuola media superiore	11	20	31	
formatore / tutor	27	23	50	
musicista	122	107	229	
altro	57	53	110	
TECNICI	294	325	619	37,8%
tecnici e periti aziendali	24	7	31	
tecnici di laboratorio	7	11	18	
tecnici informatici	27	2	29	
tecnici intermedi d'ufficio	60	108	168	
collaboratore amministrativo	22	27	49	
promoter	8	15	23	
tecnico di marketing	11	5	16	
insegnante elementare o materna	8	30	38	
educatore	3	18	21	
altro	124	102	226	
IMPIEGATI	61	73	134	8,2%
addetti alla segreteria e all'amm.ne	31	42	73	
altro	30	31	61	
PROF. QUALIFICATE VENDITE E SERVIZI	98	99	197	12,0%
assistente socio-sanitario e assimilati	2	30	32	
barista	56	18	74	
addetto alle vendite	5	12	17	
altro	35	39	74	
OPERAI QUALIFICATI	70	3	73	4,5%
giardiniere	17	0	17	
montatore industriale	9	0	9	
altro	44	3	47	
OPERAI SEMIQUALIFICATI	32	2	34	2,1%
autista	9	0	9	
altro	23	2	25	
OPERAI GENERICI	51	70	121	7,4%
confezionatore di prodotti	0	31	31	
assistente bagnanti	13	24	37	
manovale	13	0	13	
operatore generico di produzione	7	5	12	
altro	18	10	28	



Attivazione di collaborazioni in provincia di Piacenza per settori di attività e genere, primo semestre 2007

SETTORE:	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SUL TOTALE
Agricoltura	6	13	19	1,2%
Industria metalmeccanica	115	12	127	7,7%
Edili	48	19	67	4,1%
Altri settori industria	35	13	48	2,9%
Commercio	109	122	231	14,1%
Pubblici esercizi	71	32	103	6,3%
Cooperative sociali	10	55	65	4,0%
Palestre	31	23	54	3,3%
Scuole private	2	46	48	2,9%
Trasporti e magazzinaggio	18	20	38	2,3%
Studi professionali	10	19	29	1,8%
Altri servizi	38	34	72	4,4%
Pubblico impiego	34	60	94	5,7%
Non indicato	326	318	644	39,3%
TOTALE GENERALE	853	786	1.639	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio del Mercato del Lavoro

specializzazione e in quelle tecniche (65,4%) che, invece, incidono solo per il 19,3% negli avviamenti complessivi. Molto più scarso è di conseguenza il peso delle figure operaie tra i contratti di collaborazione (14,0%, contro il 56,0% degli avviamenti totali). I dati riportati nella tabella consentono di osservare, all'interno dei gruppi professionali definiti dall'Istat, quali figure professionali siano maggiormente impiegate in queste forme di collaborazione.

CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

I dati relativi alle ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate, forniti dall'Inps, possono essere assunti come indicatore delle difficoltà congiunturali attraversate dal sistema produttivo locale. Nel biennio 2004-2005 i livelli di ricorso alla CIG da parte delle imprese piacentine sono stati molto elevati, a conferma del periodo di debolezza del ciclo economico che ha colpito in particolare il settore industriale. Nell'anno successivo (2006) le ore di cassa integrazione sono risultate in sensibile diminuzione, lasciando intravedere segnali di ripresa. Osservando l'andamento delle ore autorizzate di cassa integrazione nei primi sei mesi del 2007 si rilevano segnali abbastanza positivi: le ore autorizzate per interventi ordinari, di matrice prevalentemente anticongiunturale, per fronteggiare situazioni di difficoltà aziendali temporanee, si sono quasi annullate, essendo state nel periodo considerato 7.401, a fronte di 107mila ore del primo semestre 2005 e 35.459 dello stesso periodo del 2006.

Le ore autorizzate per gli interventi di carattere straordinario, invece, la cui concessione è subordinata a stati di crisi economiche, ristrutturazioni, riconversioni o riorganizzazioni, sono risultate nel primo semestre dell'anno in corso 88.362, ad un livello superiore rispetto al primo semestre dell'anno precedente, quando erano state autorizzate 53.268 ore, ma molto inferiore rispetto allo stesso periodo del 2005 (130.917 ore).

In particolare vi è un settore che è stato duramente colpito

dagli interventi straordinari: l'industria della carta, che ha avuto 70mila ore autorizzate nel corso dei primi sei mesi dell'anno.

L'altro settore che ha fatto un ricorso significativo alla cassa integrazione straordinaria è stato l'industria meccanica, anche se va sottolineato come il numero di ore autorizzate sia diminuito rispetto al primo semestre del 2005 e del 2006. In linea con la forte riduzione delle ore autorizzate negli interventi ordinari, i dati relativi alla gestione speciale dell'edilizia mostrano nel primo semestre 2006 un decremento del 62,8% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

Lavoratori in mobilità

Nel corso del primo semestre del 2007 le procedure di mobilità approvate ex Legge 223/91, che riguardano licenziamenti per riduzione di personale operati da ditte con più di 15 dipendenti, sono state 8. I lavoratori coinvolti sono stati 113, confermando la forte riduzione del ricorso a questo ammortizzatore sociale a partire dal primo semestre 2006 e, quindi, il miglioramento della situazione congiunturale nelle imprese di medio-grandi dimensioni. Infatti nel primo e secondo semestre del 2006 i lavoratori licenziati per la messa in mobilità sono stati rispettivamente 75 e 103, contro i 215 del secondo semestre 2005 e i 200 del primo semestre 2005. Le aziende di medie e grandi dimensioni coinvolte nelle procedure di mobilità appartengono a diversi comparti di attività: 3 al settore della grande distribuzione, 1 alla metalmeccanica, 1 all'industria del vetro, 1 alla grafica ed editoria, 1 al tessile e 1 all'industria alimentare.

Le nuove iscrizioni nelle liste di mobilità in base alla Legge 236/93, che coinvolge lavoratori licenziati nel corso del semestre da aziende con meno di 15 dipendenti, sono state 268 (nel secondo semestre 2006 sono state 224). Le aziende di piccole dimensioni, quindi, dimostrano di fare ancora ampio ricorso alla messa in mobilità dei lavoratori per affrontare momenti di crisi aziendale o settoriale.

Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori di attività economica, primo semestre anni 2005-2007

SETTORI:	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	1° SEM. 2005	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	1° SEM. 2005	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007
	GESTIONE ORDINARIA					
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	0
Ind. Estrattive	0	0	0	0	0	0
Manifatturiere, di cui:	106.258	31.702	6.949	127.788	48.173	87.162
- Legno	0	0	0	0	0	0
- Alimentari	2.816	0	0	0	0	0
- Metallurgiche	0	3.870	0	0	0	0
- Meccaniche	73.378	7.817	461	36.869	26.315	17.092
- Tessili	3.389	8.640	2.310	19.102	20.974	0
- Vest. Abbigl. Arredam.	0	0	1.402	2.445	884	0
- Chimiche	1.683	150	538	0	0	0
- Pelli e cuoio	464	0	0	68.628	0	0
- Trasformazione minerali	21.548	217	0	744	0	0
- Carta e poligrafiche	2.980	11.008	2.238	0	0	70.070
Edilizia extra gestione	861	2.822	388	0	0	0
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	107.119	34.524	7.401	127.788	48.173	87.162
Trasporti e comunicazioni	16	935	0	0	0	0
Varie	0	0	0	0	5.095	0
Commercio	0	0	0	3.129	0	1.200
TOTALE	107.135	35.459	7.401	130.917	53.268	88.362
	GESTIONE SPECIALE EDILIZIA					
Artigianato edile	52.680	65.449	17.407	-	-	-
Industria edile	89.906	105.683	46.145	-	-	-
Lapidei	1.141	912	515	-	-	-
TOTALE	143.727	172.044	64.067	-	-	-
TOTALE GENERALE	250.862	207.503	71.468	-	-	-

Fonte: Inps.

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e

importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferi-



mento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs. 181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che

intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

• Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;

- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

• Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Il sistema scolastico provinciale

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

La componente minorile di origine straniera rappresenta un gruppo significativo e in crescita nel contesto provinciale. Si tratta di un universo caratterizzato da una forte eterogeneità: al loro interno, infatti, si intreccia una pluralità di provenienze e di percorsi migratori; alcuni ragazzi arrivano in Italia in seguito a ricongiungimenti familiari, altri sono nati nel nostro Paese. Di anno in anno abbiamo assistito ad una crescita continua nella presenza di minori stranieri, sia tra i residenti (attraverso i dati degli Anagrafi Comunali), che tra gli iscritti nel sistema scolastico (nei dati forniti dagli istituti scolastici). Nell'A.S. 2006/07 è proseguito il forte aumento delle iscrizioni da parte di studenti di origine straniera in tutti i gradi dell'istruzione. È l'effetto del processo di stabilizzazione della presenza straniera sul territorio, durante il quale avvengono i ricongiungimenti familiari o si costituiscono nuove famiglie. Tale processo produce un impatto forte sulla realtà scolastica.

In questa sede si prendono in esame i dati relativi agli istituti secondari superiori della provincia di Piacenza. Nonostante l'inserimento negli istituti secondari sia meno intenso rispetto agli altri gradi dell'istruzione, negli ultimi anni scolastici il numero di stranieri iscritti è aumentato progressivamente, sia in termini assoluti che nell'incidenza sul totale della popolazione scolastica: nell'A.S. 2006/07 si contano 1.047 studenti stranieri iscritti (+255 rispetto all'anno scolastico precedente), rappresentativi del 10,1% della popolazione scolastica delle scuole superiori (8,0% nell'anno scolastico 2005/06).

Nel corso degli anni scolastici più recenti è aumentato non solo il numero di giovani stranieri residenti, ma anche la propensione a proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo.

La tabella mostra in modo evidente l'incremento del tasso di scolarizzazione superiore dei giovani di nazionalità straniera. Osservando le aree di provenienza degli alunni stranieri nell'A.S. 2006/07 emerge una forte prevalenza dei Paesi dei Balcani, che pesano sul totale per il 43,5%; seguono i Paesi dell'America Latina (17,4%), del Nord Africa (13,0%), dell'Est Europa (11,7%), degli Altri Paesi Africani (7,0%) e, infine, del continente asiatico (6,2%).

Le principali nazionalità sono: albanese (215 studenti, il 20,5% del totale), seguita dalla macedone (132 studenti, il 12,6%), dalla marocchina (118 studenti, l'11,3%), dall'ecuadoriana (102 studenti, il 9,7%), dalla bosniaca (62 studenti, il 5,9%), dalla rumena (59 studenti, il 5,6%) e dall'indiana (34 studenti, il 3,2%).

Il 46,0% degli alunni stranieri iscritti alle scuole superiori sceglie gli istituti professionali, il 37,3% i tecnici e, in percentuali molto minori, gli altri tipi di istituto (licei 14,1%, liceo artistico 2,5%).

L'inserimento di alunni stranieri rappresenta un fenomeno molto complesso da governare; un aspetto che andrebbe tenuto in considerazione è evitare concentrazioni di studenti in determinate tipologie di scuole. I dati evidenziano un forte orientamento da parte degli studenti di nazionalità straniera verso l'istruzione professionale. Tuttavia, va segnalato come nel corso degli ultimi quattro anni scolastici si sia rilevata una positiva redistribuzione dagli istituti professionali (scesi dal 54% al 46%) a favore dei tecnici (cresciuti dal 34 al 37%) e, soprattutto, dei licei (passati dal 9 al 14%).

Tra gli studenti stranieri esistono alcune differenze di genere nella scelta del tipo di istituto. I maschi scelgono prevalentemente gli istituti tecnici (46,7%) e i professionali

Studenti stranieri iscritti nelle scuole medie superiori della provincia di Piacenza, AA.SS.2002/03 - 2006/07

	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
Maschi	120	219	293	405	550
Femmine	143	217	259	387	497
TOTALE	263	436	552	792	1.047
Incidenza sul totale studenti	3,0%	4,7%	5,7%	8,0%	10,1%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici

Residenti e iscritti alle scuole medie superiori di nazionalità straniera, AA.SS.2002/03 - 2006/07

	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
N° iscritti stranieri alle SMS (a)	263	436	552	792	1.047
N° residenti stranieri 14-18 anni (b)	561	736	898	1.116	1.394
Tasso di scolarizzazione superiore dei giovani stranieri (a/b)	46,9%	59,2%	61,5%	71,0%	75,1%

Fonte: Provincia di Piacenza, Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dagli Istituti Scolastici



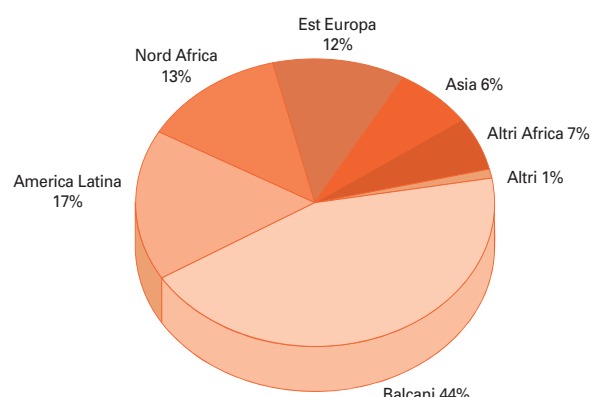
(43,8%) e in misura molto minore gli altri istituti (licei 7,5%, liceo artistico 2,0%). Le ragazze si orientano anch'esse in prevalenza verso l'istruzione professionale (45,3%), ma rispetto ai coetanei maschi scelgono in misura inferiore gli istituti tecnici (30,2%), a favore dei licei (21,5%) e del liceo artistico (3,0%).

In alcuni istituti la presenza di studenti stranieri ha raggiunto quote significative: negli istituti professionali essi rappresentano infatti il 24,6% degli iscritti complessivi, mentre negli altri istituti le percentuali sono molto inferiori: nei tecnici incidono sul totale per il 10,8%, nel liceo artistico per il 4,4% e nei licei per il 3,6%. Rispetto al precedente anno scolastico si è incrementata la quota di stranieri in tutti i tipi di istituto: nei professionali sono passati dal 21,1% al 24,6% degli iscritti, nei tecnici dall'8,0% al 10,8%, nei licei dal 2,9% al 3,6% e, infine, nel liceo artistico dal 2,4% al 4,4% del totale.

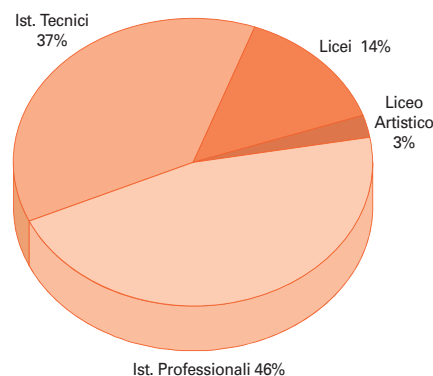
Note metodologiche

I dati relativi alla popolazione scolastica provengono dalle comunicazioni inviate direttamente dagli istituti scolastici. L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha infatti messo a punto un sistema di rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.

Studenti stranieri per area di provenienza, A.S. 2006/07



Distribuzione degli studenti stranieri per tipo di istituto, A.S. 2006/07



Commercio estero

Nel periodo gennaio-giugno 2007 l'interscambio piacentino con l'estero ha chiuso con un saldo positivo di 13 milioni di euro: a fronte di 1.081 milioni di euro di merci esportate ne abbiamo importate 1.068 milioni di euro.

La crescita percentuale nel periodo indicato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata pari al 18,2 % per le importazioni e al 18,8% per le esportazioni; valori superiori alla media regionale e a quella nazionale. Mentre sul fronte delle importazioni Parma ha fatto meglio di Piacenza,

il risultato dell'export locale è il più evidente tra quelli in esame.

Macchine ed apparecchi meccanici, metalli e prodotti in metallo ed ancora mezzi di trasporto rappresentano le punte di diamante dell'export locale.

Pur con entità differenti tutti e tre i gruppi merceologici hanno visto incrementi nei valori esportati nel primo semestre 2007, sullo stesso periodo del 2006. Contrazioni nelle esportazioni si sono avute rispetto alle destinazioni America ed

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto (valori in euro), primo semestre 2006 e primo semestre 2007

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	VAR. %	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	VAR. %
PRODOTTI						
Prod. dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	16.585.830	19.432.171	17,2	1.604.061	1.182.562	-26,3
Prod. della pesca	47.926	65.685	37,1	1.587	16.525	941,3
Minerali energetici e non energetici	1.412.013	2.319.155	64,2	237.800	130.757	-45,0
Prod. alimentari, bevande e tabacco	120.901.234	125.677.801	4,0	50.151.145	56.953.641	13,6
Prod. delle industrie tessili e dell'abbigliamento	24.975.203	35.713.032	43,0	7.571.565	13.178.355	74,1
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	5.405.435	6.507.280	20,4	11.973.014	16.665.273	39,2
Legno e prodotti in legno	15.569.257	20.574.424	32,1	10.440.914	14.001.805	34,1
Pasta da carta, carta e prod. di carta, dell'editoria e della stampa	15.911.453	19.422.713	22,1	5.044.296	7.840.748	55,4
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	949.628	1.136.395	19,7	67.035	535.831	699,3
Prod. chimici e fibre sintetiche e artificiali	36.876.622	46.224.113	25,3	19.892.171	24.536.555	23,3
Articoli in gomma e materie plastiche	28.318.046	29.573.327	4,4	16.204.824	24.566.598	51,6
Prod. della lavorazione di minerali non metalliferi	19.067.080	26.541.683	39,2	27.585.870	31.801.547	15,3
Metalli e prodotti in metallo	169.305.002	245.061.986	44,7	184.831.614	225.133.233	21,8
Macchine ed apparecchi meccanici	128.525.307	105.099.459	-18,2	352.502.703	379.988.135	7,8
Macchine elettriche-apparecch. elettriche, elettroniche ed ottiche	58.989.781	69.744.805	18,2	59.565.659	75.558.048	26,8
Mezzi di trasporto	232.822.927	220.774.970	-5,2	137.357.898	155.075.689	12,9
Altri prod. delle industrie manifatt.	27.969.189	93.978.668	236,0	23.339.680	52.964.138	126,9
Prod. Attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	207.599	124.979	-39,8	1.583.768	1.034.169	-34,7
Prod. di altri servizi pubblici, sociali e personali	36.486	153.242	320,0	29.936	142.027	374,4
Merci dichiarate provviste di bordo, merci naz. di ritorno e respinte	72.763	23.311	-68,0	73.832	14.234	-80,7
TOTALE	903.948.781	1.068.149.199	18,2	910.059.372	1.081.319.870	18,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per aree di destinazione, primo semestre 2006 e primo semestre 2007, valori in euro

	1° SEMESTRE 2006		1° SEMESTRE 2007		VARIAZIONI 2006/2007	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
MONDO	903.948.781	910.059.372	1.068.149.199	1.081.319.870	18,2	18,8
EUROPA	530.735.920	547.714.750	633.993.692	713.033.669	19,5	30,2
UE27	477.593.095	442.256.454	583.249.649	559.214.668	22,1	26,4
UEM(13)	396.603.142	339.621.093	455.244.838	449.161.234	14,8	32,3
ASIA	271.009.996	156.002.219	320.033.639	179.170.084	18,1	14,9
Medio Oriente	10.984.099	74.778.173	12.926.384	105.184.122	17,7	40,7
Asia Orientale	253.248.157	64.227.599	297.100.627	57.030.447	17,3	-11,2
AMERICA	73.468.287	111.691.930	71.985.533	98.776.551	-2,0	-11,6
America del Nord	18.245.321	79.536.796	20.712.092	66.279.457	13,5	-16,7
America Centro Sud	55.222.966	32.155.134	51.273.441	32.497.094	-7,2	1,1
AFRICA	22.944.361	88.947.092	35.785.339	75.791.504	56,0	-14,8
OCEANIA E TERRITORI	5.790.217	5.703.381	6.350.996	14.548.062	9,7	155,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



COMMERCIO ESTERO

Africa, mentre buono è stato il riscontro in Europa e nel continente asiatico (anche se con diversi risultati per Medio ed estremo Oriente).

Metalli e prodotti in metallo, mezzi di trasporto e prodotti alimentari sono state invece le merci più acquistate. Europa,

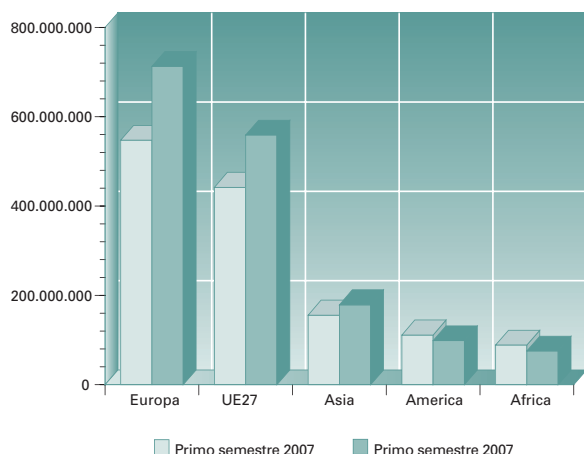
Asia, America ed Africa: questo è l'ordine con cui si collocano i continenti nella graduatoria delle importazioni piacentine. Nel primo squarcio del 2007 si sono contratte le importazioni dal continente americano (ed esplicitamente dal Sud America).

Valore delle importazioni ed esportazioni (in euro) e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006 e primo semestre 2007

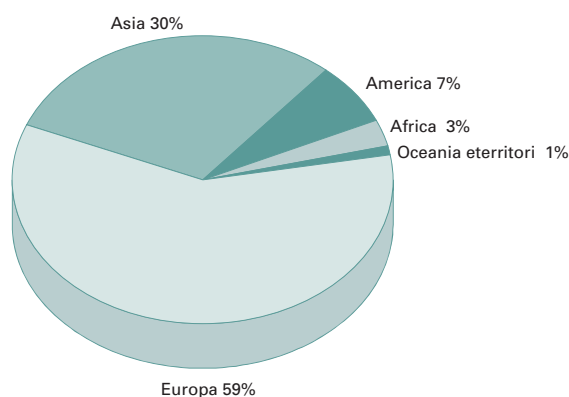
PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	VAR. %	1° SEM. 2006	1° SEM. 2007	VAR. %
Piacenza	903.948.781	1.068.149.199	18,2	910.059.372	1.081.319.870	18,8
Parma	2.134.890.498	2.898.068.477	35,7	1.889.215.357	2.128.806.757	12,7
Cremona	1.747.518.230	1.899.279.213	8,7	1.355.126.720	1.563.868.258	15,4
Lodi	863.312.452	1.004.623.107	16,4	585.937.160	631.589.475	7,8
Pavia	2.681.605.837	2.953.270.830	10,1	1.353.470.359	1.513.193.312	11,8
EMILIA ROMAGNA	12.318.427.327	14.363.885.983	16,6	20.019.728.981	22.547.617.931	12,6
ITALIA	172.695.774.320	184.136.243.159	6,6	158.357.228.517	176.782.904.520	11,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: esportazioni per destinazione, primo semestre 2006 e primo semestre 2007



Provincia di Piacenza: importazioni per origine primo semestre 2007



Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento

Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:



a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica

Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

Nel corso del primo semestre dell'anno 2007 il comparto cerealicolo ha fatto segnare un consistente aumento delle quotazioni, confermando la tendenza positiva già riscontrata nell'ultima parte del 2006. Il grano tenero buono mercantile ha chiuso il semestre con una quotazione media pari a 15,88 Euro al quintale, con un aumento del 37,6% rispetto allo stesso periodo del 2006. Molto significativi anche gli aumenti conseguiti dall'orzo e dal granoturco. È bene sottolineare che le quotazioni in esame si riferiscono ai cereali di produzione 2006 e che il nuovo raccolto sarà quotato con parametri differenti da quelli attuali, in ragione dell'andamento climatico che ha significativamente condizionato sia le rese che la qualità dei prodotti.

Il mercato dei caseari, dopo la sostanziale immobilità dei primi mesi dell'anno, nei mesi di maggio e giugno ha ottenuto modesti aumenti di prezzo, sia per il grana padano che per il burro, non sufficienti però a raggiungere i valori medi ottenuti lo scorso an-

no. Ancora invariate invece le quotazioni del provolone. Nel comparto zootecnico si evidenziano forti riduzioni di prezzo per i vitelli da allevamento nostrani (-38,7%) e per i vitelloni da ingrasso dai 6 ai 12 mesi (-19,6%). Nel bestiame da macello i vitelli ed i vitelloni nostrani registrano le più consistenti riduzioni di prezzo rispettivamente del -28,3% e del -12,6%, ma anche tutte le altre voci spuntano quotazioni inferiori allo scorso anno. Nel comparto dei foraggi, anch'esso fortemente condizionato dall'andamento climatico, le quotazioni risultano tutte in forte rialzo, sia per il fieno di prato stabile che per quello di erba medica, ed anche la paglia ha spuntato quotazioni record, con un aumento del 64% rispetto allo scorso anno. Il mercato dei vini in cisterna ha subito una generalizzata flessione dei prezzi, più consistente per i vini rossi che per i bianchi, mentre i vini commercializzati in damigiana hanno ottenuto un piccolo rialzo delle quotazioni.

Provincia di Piacenza: medie semestrali e variazioni percentuali dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, primo semestre 2006 e primo semestre 2007. Valori in Euro

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2006	2007	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	15,26	17,07	11,86
superfino	q.le	12,44	16,43	32,07
fino	q.le	11,89	16,08	35,24
buono mercantile	q.le	11,54	15,88	37,61
- Grano duro nazionale	q.le	13,66	17,75	29,94
- Granoturco	q.le	12,52	15,92	27,16
- Orzo				
leggero	q.le	11,11	15,47	39,24
pesante	q.le	11,99	16,24	35,45
- Soia in granella	q.le	21,28	24,90	17,01
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,11	5,86	-4,09
stagionato 9 mesi	Kg.	5,62	5,66	0,71
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,50	4,50	0,00
stagionato	Kg.	4,75	4,75	0,00
- Provolone				
fresco	Kg.	4,53	4,53	0,00
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,63	4,63	0,00
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,08	2,03	-2,40
zangolato	Kg.	1,95	1,88	-3,59
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani da 45 a 55 Kg M e F	Kg.	2,87	1,76	-38,68
- Vitelli da incrocio, media M e F	Kg.	5,34	4,99	-6,55
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	2,04	1,64	-19,61
- Manzette fino a 12 mesi	capo	393,75	400,00	1,59
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	795,00	864,00	8,68
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	585,00	585,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	540,00	575,00	6,48
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	945,00	1.064,72	12,67
- Vacche da latte	capo	730,00	772,22	5,78
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	635,00	692,22	9,01
- Manzette oltre 12 mesi	capo	735,00	795,00	8,16
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.145,00	1.367,22	19,41

(segue a pagina 64)



(segue da pag. 63)

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2006	2007	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	3,15	2,26	-28,25
- Vitelloni nostrani 1^ qualità	Kg.	1,43	1,25	-12,59
- Scottone nostrane 1^ qualità	Kg.	1,15	1,09	-5,22
- Manzarde	Kg.	1,08	1,02	-5,56
- Vacche : - 1^ qualità	Kg.	1,00	0,96	-4,00
- 2^ qualità	Kg.	0,77	0,76	-1,30
- 3^ qualità	Kg.	0,60	0,59	-1,67
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,24	2,15	-4,02
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,07	1,87	-9,66
Altre razze importate	Kg.	1,95	1,78	-8,72
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	5,28	6,16	16,67
- 2^ sfalcio	q.le	5,54	6,46	16,61
- 3^ sfalcio	q.le	5,55	6,76	21,80
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	5,17	5,65	9,28
- 2^ sfalcio	q.le	5,35	5,88	9,91
- 3^ sfalcio	q.le	5,61	6,25	11,41
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	3,82	6,27	64,14
ORTOFRUTTICOLI				
Aglione piacentino :				
- Secco	q.le	190,00	0,00	-100,00
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	11,00	12,00	9,09
- Bianche	q.le	9,00	17,81	97,89
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	-	-	
Fagiolino verde	q.le	25,00	52,50	110,00
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini"-cisterna				
- Gutturmo	euro/l	0,85	0,75	-11,76
- Barbera	euro/l	0,70	0,60	-14,29
- Bonarda	euro/l	0,85	0,75	-11,76
- Malvasia Secco	euro/l	0,57	0,55	-3,51
- Malvasia Dolce	euro/l	0,57	0,55	-3,51
- Ortrugo	euro/l	0,85	0,80	-5,88
- Monerosso Val D'Arda	euro/l	0,57	0,55	-3,51
- Trebbiano Val Trebbia	euro/l	0,70	0,65	-7,14
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturmo	euro/l	2,03	2,05	0,99
- Barbera	euro/l	1,70	1,73	1,76
- Bonarda	euro/l	2,03	2,05	0,99
- Malvasia Secco	euro/l	1,69	1,73	2,37
- Malvasia Dolce	euro/l	1,79	1,83	2,23
- Ortrugo	euro/l	1,84	1,88	2,17
- Monerosso Val D'Arda	euro/l	1,84	1,88	2,17
- Trebbiano Val Trebbia	euro/l	1,84	1,88	2,17
- Val Nure	euro/l	1,84	1,88	2,17
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,17	2,20	1,38
- Sauvignon	euro/l	2,09	2,13	1,91
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturmo	euro/cad	2,83	2,83	0,00
- Gutturmo Sup.	euro/cad	3,58	3,58	0,00
- Gutturmo Riserva	euro/cad	4,92	4,72	-4,07
- Barbera	euro/cad	2,66	2,66	0,00
- Bonarda	euro/cad	2,89	2,89	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,96	3,96	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	2,44	2,44	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,59	2,59	0,00
- Ortrugo	euro/cad	2,77	2,77	0,00
- Monerosso Val D'Arda	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Trebbiano Val Trebbia	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Val Nure	euro/cad	2,70	2,70	0,00
- Pinot nero	euro/cad	4,42	4,42	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,61	3,61	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,36	3,36	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,36	3,36	0,00

Fonte: Ufficio prezzi - Camera di Commercio


Provincia di Piacenza: media semestrale dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi, primo semestre 2006 e 2007

		FASCIA "A"	FASCIA "B"	FASCIA "C"	FASCIA "D"	FASCIA "E"
Gasolio da riscaldamento						
1° Semestre 2006	€/l	1,06	1,04	1,02	1,00	0,97
1° Semestre 2007	€/l	1,01	0,98	0,97	0,95	0,93
Gasolio agricolo						
1° Semestre 2006	€/l	0,75	0,74	0,72	0,71	0,68
1° Semestre 2007	€/l	0,74	0,72	0,70	0,69	0,66
Olio combustibile fluido						
1° Semestre 2006	€/kg	0,70	0,69	0,67	0,66	0,64
1° Semestre 2007	€/kg	0,73	0,71	0,70	0,68	0,67

Fonte: Camera di Commercio Ufficio Prezzi

Prezzi al consumo

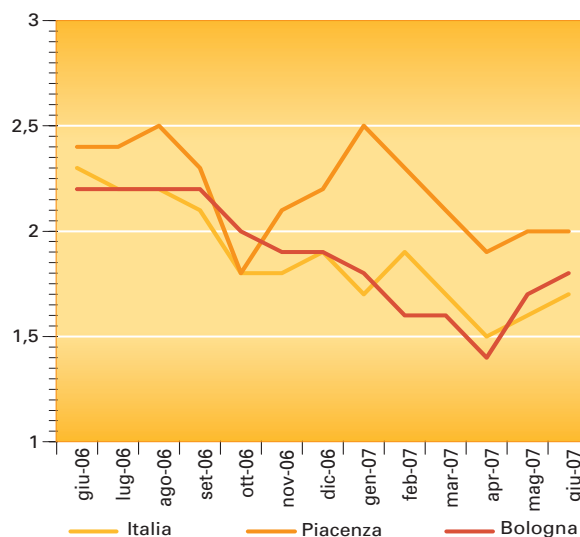
INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (N.I.C.) A PIACENZA

Il primo semestre dell'anno 2007 a Piacenza è stato caratterizzato da una tendenza all'aumento dell'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC): il tasso tendenziale è variato tra un minimo di 1,9 nel mese di aprile ed un massimo di 2,5 nel mese di gennaio.

ANALISI PER CAPITOLI DI SPESA

- **Generi alimentari e bevande analcoliche:** dal mese di dicembre 2006 il capitolo è in aumento, lieve ma costante, sia a livello congiunturale che a livello tendenziale. Tra i prodotti che presentano variazioni, su base annua più sensibili, vi sono: carni (+3,3%), pane e cereali (+3,1%), pesci (+3,6%), frutta (+9,1%), caffè, the e cacao (+9,3%), acque minerali e bevande analcoliche (+6,1%). Si segnala la diminuzione degli ortaggi (-5,5%).
- **Bevande alcoliche e tabacchi:** il capitolo è in aumento costante dovuto ai tabacchi (+5,7%).
- **Abbigliamento e calzature:** il settore dell'abbigliamento e delle calzature presenta variazioni contenute. Le più significative sono relative ai servizi per l'abbigliamento (lavanderia) (+3,5%).
- **Abitazione, acqua, energia e combustibili:** è il capitolo con la variazione tendenziale più alta del periodo, specialmente nei primi mesi dell'anno. Aumentano gli affitti reali (+2,3%), la riparazione e manutenzione della casa (+3,3%) e gli altri servizi per l'abitazione (+3,8%).
- **Mobili, articoli e servizi per la casa:** il capitolo è in lieve aumento e presenta variazioni diffuse.
- **Servizi sanitari e spese per la salute:** il capitolo è in diminuzione durante tutto il periodo in esame. La diminuzione è dovuta ai medicinali (-5,8%) compensata, in parte, dall'aumento dei servizi ambulatoriali (+3,6%).
- **Trasporti:** si conferma la tendenza all'aumento del capitolo. Aumentano: manutenzione e riparazione mezzi di tra-

Variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2006 - giugno 2007



sporto (+9,0%), trasporti ferroviari (+6,7%) e trasporti marittimi (+4,4%).

- **Comunicazioni:** continua la forte diminuzione del capitolo dovuta alle apparecchiature e materiale telefonico (-16,4%) e ai servizi telefonici (-8,4%).
- **Ricreazione, spettacoli e cultura:** il capitolo è in lieve aumento. Aumentano: servizi ricreativi e culturali (manifestazioni sportive e parchi di divertimento) (+6,2%), stabilimenti balneari (+5,9%), noleggio di prodotti audiovisivi (+9,9%), canone TV (+4,4%) e giornali e periodici (+4,8%).
- **Istruzione:** capitolo stabile.
- **Servizi ricettivi e di ristorazione:** il capitolo mostra una variazione tendenziale del +1,9%.
- **Altri beni e servizi:** quest'ultimo capitolo è in forte aumento con una variazione su base annua del 7,6% dovuta all'oreficeria ed orologeria (+7,6%), alle spese di assistenza (+8,3%), alle professioni liberali (+5,2%) e ai certificati (nuovo costo della carta di identità elettronica) (+369,0%).

Variazioni congiunturali e tendenziali per gruppi di voci, categorie e capitoli registrati a Piacenza, giugno 2007

CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Pane e cereali	3,1	-0,1
Carni	3,3	0,3
Pesci e prodotti ittici	3,6	0,2
Latte, formaggi e uova	0,3	0,3
Olii e grassi	1,3	-0,2
Frutta	9,1	2,2
Ortaggi	-5,5	-0,5
Zucchero, confetture, cioccolata e dolciumi	1,4	-0,2
Altri prodotti alimentari n, a,c,	1,5	0,3
Prodotti alimentari	1,9	0,2
Caffè, the e cacao	9,3	-0,2
Acque minerali e bevande analcoliche	6,1	-0,4
Bevande analcoliche	6,8	-0,3
GENERI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	2,3	0,2
Liquori	3,8	0,3
Vini	0,5	0,7
Birre	1,0	0
Bevande alcoliche	1,2	0,6
Tabacchi	5,7	0
Tabacchi	5,7	0
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	4,3	0,2
Vestituario	0,8	0,1
Altri articoli di abbigliamento	0,6	-0,6
Servizi per l'abbigliamento	3,5	0
Abbigliamento	1,0	0,1
Scarpe ed altre calzature	0,7	0
Riparazione calzature	0,7	0
Calzature	0,6	0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,9	0,1
Affitti reali	2,3	0
Affitti reali	2,3	0
Prodotti per la riparazione e manutenzione della casa	5,2	0
Servizi di riparazione e manutenzione della casa	2,5	0
Riparazione e manutenzione della casa	3,3	0
Acqua potabile	0	0
Raccolta rifiuti	2,1	0
Altri servizi per l'abitazione	9,7	0
Altri servizi per l'abitazione	3,8	0
Energia elettrica	5,9	0
Gas	0,9	0
Combustibili liquidi	-5,8	0,4
Elettricità, gas e altri combustibili	1,6	0
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI	2,4	0
Mobili ed altri articoli di arredamento	4,0	0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	-13,0	0
Riparazione di mobili e di articoli di arredamento	0	0
Mobili, tappeti e articoli di arredamento	3,1	0
Articoli tessili per la casa	2,2	0,1
Articoli tessili per la casa	2,2	0,1
Elettrodomestici	0,4	0,1
Apparecchi domestici non elettrici	2,0	0
Riparazione di elettrodomestici	1,5	0
Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	0,7	0,1
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	2,5	0,1
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	2,5	0,1
Strumenti ed attrezzi per la casa	2,6	-0,4
Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino	4,7	0
Utensili ed attrezzature per la casa e il giardino	2,6	-0,4
Beni non durevoli per la casa	0,4	-0,2
Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	0,2	0
Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	0,2	-0,1
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	1,9	0
Medicinali	-6,5	-0,3
Altri prodotti farmaceutici	-2,0	0,2
Apparecchi e materiale sanitario	0,9	0
Medicinali e prodotti farmaceutici	-5,8	-0,2
Servizi medici	2,8	0
Dentisti	3,3	0
Analisi cliniche e accertamenti diagnostici	1,7	0
Servizi medici ausiliari	9,4	0
Servizi ambulatoriali	3,6	0
Servizi ospedalieri	0	0
Servizi ospedalieri	0	0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	-0,7	-0,1

PREZZI

67



CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Acquisto automobile	1,7	0,2
Acquisto motocicli e ciclomotori	1,0	0,1
Acquisto biciclette	2,3	0
Trasferimento proprietà	2,8	0,5
Acquisto mezzi di trasporto	1,8	0,1
Acquisto pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto	3,3	0
Carburanti e lubrificanti	-1,3	2,3
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto	9,0	0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto	0,8	0
Spese di esercizio mezzi di trasporto	4,5	1,0
Trasporti ferroviari	6,7	0
Trasporti stradali	0,4	0
Trasporti aerei	-9,2	2,9
Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	4,4	2,1
Servizi di trasloco	0	0
Trasporti urbani	0	0
Servizi di trasporto	-2,3	1,4
TRASPORTI	2,7	0,9
Servizi postali	0,9	0
Apparecchiature e materiale telefonico	-16,4	-5,4
Servizi telefonici	-8,4	-0,1
Comunicazioni	-10,2	-1,3
COMUNICAZIONI	-10,2	-1,3
Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione	-6,8	-1,4
Apparecchi fotografici e cinematografici	-5,7	-2,5
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-10,1	-4,8
Supporti per la registrazione suoni ed immagini	0,8	-0,4
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	3,8	0
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-5,7	-2,1
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	2,2	0
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	2,2	0
Giochi e giocattoli	-2,8	0
Articoli sportivi	0,6	0
Fiori e piante	5,8	-1,5
Animali	2,3	0
Altri articoli ricreativi	1,9	-0,6
Servizi ricreativi e culturali	6,2	-0,2
Palestre e centri sportivi	-2,6	-4,0
Stabilimenti balneari	5,9	7,6
Discoteche e scuole di ballo	1,0	0
Noleggio di prodotti audiovisivi	9,9	0
Canone TV	4,4	0
Altri servizi ricreativi e culturali	-0,4	0
Servizi ricreativi e culturali	1,2	-0,7
Libri	0,9	0
Giornali e periodici	4,8	0,6
Articoli di cartoleria	2,8	0
Libri, giornali e articoli di cartoleria	3,3	0,4
Pacchetti vacanze tutto compreso	3,6	4,8
Pacchetti vacanze tutto compreso	3,6	4,8
RICREAZIONE, SPETTACOLI E CULTURA	1,5	-0,3
Istruzione primaria	0	0
Istruzione secondaria	8,5	0
Istruzione universitaria	4,0	0
Formazione professionale	0,8	0
Scuola dell'infanzia	0	0
Istruzione pubblica e privata	2,2	0
ISTRUZIONE	2,2	0
Ristoranti, bar e simili	2,3	0,1
Mense	0	0
Servizi di ristorazione	2,1	0,1
Alberghi ed altri servizi di alloggio	1,1	0,8
Alberghi ed altri servizi di alloggio	1,1	0,8
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	1,9	0,3
Servizi per l'igiene personale	0,9	0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	0,9	0
Articoli per l'igiene personale	-0,8	0,1
Beni e servizi per l'igiene personale	0,3	0

(segue a pagina 68)



CAPITOLI, Categorie, gruppi	VARIAZIONE % TENDENZIALE	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE
Oreficeria ed orologeria	7,6	1,2
Altri effetti personali	-0,1	0
Effetti personali non altrove classificati	3,6	0,6
Spese di assistenza	8,3	0
Spese di assistenza	8,3	0
Assicurazioni sugli infortuni	1,0	0
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	1,3	0
Servizi assicurativi	1,4	0
Altri servizi finanziari	0,1	0,1
Servizi finanziari n,a,c,	0,1	0,1
Professioni liberali	5,2	0
Fotocopie, inserzioni	1,1	1,1
Certificati	369,0	0
Spese per il culto	0,5	0
Altri servizi non altrove classificati	37,2	0,1
ALTRI BENI E SERVIZI	7,6	0,1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza, variazioni tendenziali per capitoli, giugno 2006 - giugno 2007

	2006							2007					
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Generi alimentari e bevande analcoliche	1,3	1,8	2,2	2,4	2,7	2,6	2,4	2,7	2,0	1,9	2,4	2,3	2,3
Bevande alcoliche e tabacchi	5,4	5,2	5,0	5,1	5,0	5,0	4,9	4,6	4,9	4,7	4,5	4,4	4,3
Abbigliamento e calzature	0,6	0,3	1,2	1,2	0,9	1,0	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	0,8	0,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	5,7	6,3	6,1	6,0	4,5	5,6	5,5	6,4	6,2	4,5	1,4	2,1	2,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,3	1,5	1,3	1,3	1,2	2,3	2,3	2,3	2,5	2,5	2,4	1,9	1,9
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	-0,4	-0,2	-0,2	-1,1	-2,5	-2,4	-1,9	-1,4	-0,9	-0,9	-0,8	-0,7
Trasporti	4,7	4,0	4,0	3,1	1,2	3,2	3,4	3,6	2,0	2,9	1,9	2,2	2,7
Comunicazioni	-3,8	-4,1	-4,7	-4,0	-3,5	-5,0	-5,7	-5,3	-5,9	-11,2	-10,5	-9,7	-10,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,1	1,4	1,2	1,8	1,7	1,3	2,0	1,0	2,4	2,2	2,2	1,9	1,5
Istruzione	4,7	4,7	4,7	3,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,5	4,4	4,4	3,1	3,2	3,4	3,8	4,3	4,2	4,1	1,7	1,7	1,9
Altri beni e servizi	3,2	3,0	2,9	2,5	2,4	2,0	2,0	2,4	3,0	2,3	8,3	8,1	7,6
INDICE GENERALE	2,4	2,4	2,5	2,3	1,8	2,1	2,2	2,5	2,3	2,1	1,9	2,0	2,0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza, variazioni congiunturali per capitoli, giugno 2006 - giugno 2007

	2006							2007					
	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Generi alimentari e bevande analcoliche	0,2	0,1	-0,1	0,2	0,6	0,0	0,3	0,4	-0,2	0,1	0,5	0,3	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,3	2,1	-0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,1	0,1	-0,1	0,2
Abbigliamento e calzature	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	-0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-0,2	2,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	1,3	0,1	-0,2	-1,0	0,0	0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	1,1	0,2	0,0	0,3	0,1	-0,1	0,2	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,2	-0,6	-0,1	0,0	-1,0	-0,2	-0,1	0,0	1,1	0,2	0,0	0,0	-0,1
Trasporti	0,3	0,7	0,3	-1,3	-1,5	1,1	0,2	-0,3	0,6	1,2	0,3	0,5	0,9
Comunicazioni	-0,8	-0,4	-0,8	0,3	0,4	-1,9	-0,8	0,4	-0,5	-6,3	0,3	0,1	-1,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,2	0,8	1,1	0,0	-0,7	-0,1	0,5	-0,1	0,8	0,2	-0,4	-0,4	-0,3
Istruzione	0,0	0,0	0,0	2,6	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,1	0,4	0,5	-0,4	-0,4	0,2	0,4	0,5	-0,2	0,3	0,2	0,0	0,3
Altri beni e servizi	0,6	-0,1	0,0	-0,1	0,1	0,2	0,1	0,0	0,9	-0,1	5,9	0,5	0,1
INDICE GENERALE	0,1	0,4	0,2	-0,2	-0,3	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,5	0,2	0,1

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.



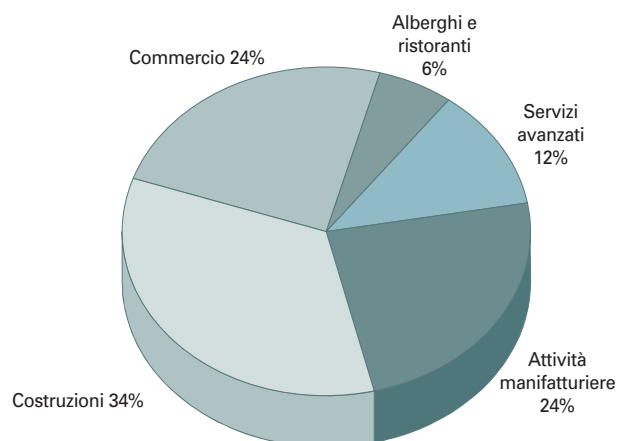
Protesti e fallimenti

Le indicazioni sullo stato "debitorio" piacentino sono offerte - relativamente al primo semestre 2007 - dal numero dei fallimenti elevati sulla piazza e dal numero ed ammontare degli effetti protestati.

L'analisi evidenzia una certa stazionarietà nella numerosità dei fallimenti, passati dai 15 del primo semestre 2006 ai 17 elevati nello stesso periodo di quest'anno. Sono coinvolte 15 società e 2 "individui" facenti parte dei settori delle costruzioni (6), del commercio (4), delle attività manifatturiere (4), delle attività di servizio avanzato (2) e dei pubblici esercizi (1).

In forte crescita gli assegni "a vuoto" che sono passati dai 361 (con un importo di € 1.461.744) del 2006 ai 440 (ed un importo di € 3.836.578) dell'anno in corso. Le cambiali sono risultate in diminuzione numerica (da 1.378 a 1.301) ma in crescita per l'importo complessivo (da € 1.936.077 nel primo semestre del 2006 a € 2.603.699 nello stesso periodo dell'anno in corso). Aumenti si sono verificati nell'ammontare delle tratte accettate e diminuzioni in quello delle tratte non accettate, ma l'incidenza di queste tipologie di effetti è decisamente più contenuta.

Provincia di Piacenza: fallimenti per settore di attività, primo semestre 2007



Protesti levati in provincia di Piacenza, primo semestre 2007

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
Gennaio	85	346.539	256	370.938	0	0	13	17.180
Febbraio	133	1.066.458	213	297.859	2	10.000	24	49.193
Marzo	47	416.715	209	409.891	4	30.350	15	38.466
Aprile	66	690.071	241	750.695	14	89.490	18	66.304
Maggio	42	159.015	197	402.825	20	95.590	10	9.570
Giugno	67	1.157.780	185	371.491	23	139.213	10	8.313
TOT. 1° SEM. 2007	440	3.836.578	1.301	2.603.699	63	364.643	90	189.026
TOT. 1° SEM. 2006	361	1.461.744	1.378	1.936.077	11	5.541	109	221.041
Variazioni %	21,88	162,47	-5,59	34,48	472,73	6480,82	-17,43	-14,48

Fonte: CCIAA Piacenza – Ufficio Protesti

Numero e valore degli effetti protestati, per tipologia, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2007

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLI - CAMBIALI - PAGHERÒ TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Piacenza	440	3.836.576	1.364	2.968.344	90	189.025	1.894	6.993.945
Parma	1.043	5.504.696	1.780	2.954.496	102	99.842	2.925	8.559.034
Cremona	336	2.159.452	1.856	3.898.668	170	1.002.986	2.362	7.061.106
Lodi	659	6.012.699	1.596	2.596.366	177	590.106	2.432	9.199.171
Pavia	1.099	5.444.597	3.897	5.576.178	157	222.012	5.153	11.242.787
EMILIA ROMAGNA	8.911	52.596.939	19.907	32.418.280	1.379	2.948.988	30.197	87.964.207

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.





Credito

A giugno 2007 la consistenza degli impieghi in provincia di Piacenza si è attestata sui 6.407 milioni di euro mentre i depositi ammontavano a 3.698 milioni di euro, delineando in questo modo un nuovo innalzamento del rapporto tra le due grandezze (ed arrivando così a 173,3%).

Rispetto al primo semestre 2006 la variazione degli impieghi è risultata in aumento del 9% mentre quella dei depositi del 3,9%. Per gli impieghi il dato incrementale osservato si posiziona al di sotto della media regionale mentre quello dei depositi la supera. Parma e Cremona hanno avuto risultati molto positivi sul fronte degli impieghi, con incrementi superiori all'11%.

Tra i diversi settori di utilizzazione quello più dinamico sia sul fronte impieghi che su quello depositi è stato il pubblico, le famiglie hanno invece ridotto (in misura comunque contenuta) i depositi.

Il livello delle sofferenze è risultato stazionario a Piacenza quando invece vi sono stati leggerissimi incrementi a Cremona, Lodi e Pavia. In miglioramento la situazione di Parma. Il numero dei comuni piacentini in cui sono presenti sportelli bancari è 40 (83,3% del totale). Il 69,4% di questi sportelli appartiene a Banche SPA mentre il 26,5% a Banche popolari. Sono 9 gli sportelli afferenti a Banche di credito cooperativo.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, sezione storica (Valori in migliaia di euro, sportelli in unità)

PERIODO	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (BANCHE)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (BANCHE RACC. BREVE TERR.)*			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	SPORTELLI BANCARI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2006 *								
1°trimestre	5.776.715	3.551.423	162,7	5.755.739	3.484.506	165,2	481.865	209
2°trimestre	5.906.010	3.689.849	160,1	5.894.844	3.638.608	162,0	482.509	211
3°trimestre	6.075.937	3.638.571	167,0	5.989.098	3.575.739	167,5	495.285	213
4°trimestre	6.177.504	3.837.047	161,0	6.146.337	3.809.574	161,3	502.203	213
2007 *								
1°trimestre	6.339.911	3.683.352	172,1	6.324.686	3.609.839	175,2	536.361	218
2°trimestre	6.435.038	3.834.813	167,8	6.407.500	3.698.160	173,3	562.765	219

Fonte: Banca d'Italia.

* Dal 2005 i dati per localizzazione degli sportelli sono riferiti a tutte le Banche senza altra distinzioni

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2006 e primo semestre 2007 (Consistenze in migliaia di euro)

PROVINCE:	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE % 2007/2006	DEPOSITI	VARIAZIONE % 2007/2006	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
	1° Sem. 2007	6.435.038	9,0	3.834.813	3,9	167,8
Parma	1° Sem. 2006	12.828.023		6.428.639		199,5
	1° Sem. 2007	14.296.554	11,4	6.889.650	7,2	207,5
Cremona	1° Sem. 2006	7.495.146		3.810.985		196,7
	1° Sem. 2007	8.316.183	11,0	3.943.812	3,5	210,9
Lodi	1° Sem. 2006	4.572.724		3.154.016		145,0
	1° Sem. 2007	4.853.002	6,1	3.233.838	2,5	150,1
Pavia	1° Sem. 2006	8.383.531		5.982.064		140,1
	1° Sem. 2007	9.148.554	8,4	6.005.847	0,4	152,3
EMILIA ROMAGNA	1° Sem. 2006	124.610.619		60.656.793		205,4
	1° Sem. 2007	137.150.117	10,1	61.741.147	1,8	222,1
ITALIA	1° Sem. 2006	1.331.909.018		709.749.053		187,7
	1° Sem. 2007	1.470.460.888	10,4	737.993.328	4,0	199,3

Fonte: Banca d'Italia

Provincia di Piacenza: impieghi e depositi per settore di utilizzazione, primo semestre 2006 e primo semestre 2007 (Consistenze in migliaia di euro)

	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE % 2007/2006	DEPOSITI	VARIAZIONE % 2007/2006	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %
SETTORI:						
AMM.NI PUBBLICHE	1° Semestre 2006	64.057		33.275		192,5
	1° Semestre 2007	79.095	23,5	41.058	23,4	192,6
FAMIGLIE	1° Semestre 2006	2.403.646		2.833.528		84,8
	1° Semestre 2007	2.606.706	8,4	2.814.919	-0,7	92,6
IMPRESE PRIVATE	1° Semestre 2006	2.812.585		475.798		591,1
	1° Semestre 2007	3.091.641	9,9	594.680	25,0	519,9
TOTALE SETTORI	1° Semestre 2006	5.906.010		3.689.849		160,1
	1° Semestre 2007	6.435.038	9,0	3.834.813	3,9	167,8

Fonte: Banca d'Italia

Sofferenze su impieghi per localizzazione della clientela, provincia di Piacenza e confronti territoriali, sezione storica

	VALORI PERCENTUALI							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	1° SEM.2007
PROVINCE:								
Piacenza	7,1	5,8	5,6	5,7	5,6	3,3	3,0	3,0
Parma	3,8	3,1	2,8	16,1	18,0	6,0	5,1	4,8
Cremona	5,1	3,9	3,9	3,6	3,2	2,1	2,1	2,4
Lodi	3,7	3,1	2,2	2,6	2,3	2,1	2,1	2,5
Pavia	7,1	6,1	6,4	6,5	6,1	3,4	3,3	3,4
EMILIA ROMAGNA	3,4	2,7	2,7	4,3	4,5	2,9	2,7	2,8
ITALIA	5,8	4,6	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,3

Fonte: Banca d'Italia

Banche e sportelli bancari per gruppi istituzionali di banche, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2007

	TOTALE		BANCHE SPA		BANCHE POPOLARI		BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO		COMUNI SERVITI N.
	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	BANCHE	SPORTELLI	
PROVINCE:									
Piacenza	3	219	1	152	1	58	1	9	40
Parma	2	355	2	290	0	57	0	8	45
Cremona	8	276	2	190	0	19	6	67	90
Lodi	5	145	1	72	1	36	3	37	45
Pavia	0	325	0	272	0	32	0	21	101
EMILIA ROMAGNA	58	3.456	28	2.473	4	609	25	371	328
ITALIA	804	32.661	246	24.855	39	3.838	439	3.825	5.917

Fonte: Banca d'Italia

